QUINTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	66 —	32 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	10 —	—	35 —	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 9 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 3—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 215

La Società contro se stessa

Alla molto numerosa ma un po' disoccupata assemblea della Società delle Nazioni, il ministro degli esteri olandese ha proposto di risottoporre ad esame i principî del già bocciato protocollo universale per la pace. Dopo di lui il delegato della Polonia ha proposto una dichiarazione con la quale gli Stati della Società si impegnino di non ricorrere in nessun caso alla guerra; di accettare sempre la giurisdizione di una corte arbitrale; di agire in conformità della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni contro lo Stato che si renda colpevole di trasgressione agli impegni sopracitati.

Lasciamo i proponenti, l'Olanda neutrale e la Polonia sorta dalla guerra, e le loro particolari condizioni e tendenze. Quanto diremo non tocca nè l'Olanda nè la Polonia amiche. Qui si pone un problema di serietà per gli stessi societari, soprattutto per i societari, massimamente per coloro che, non accontentandosi di essere soci della Società delle Nazioni, ne sono i fautori, i propagandisti, i fanatici.

Leggiamo il Patto della Società. Scopo: «*promuovere la cooperazione internazionale, realizzare la pace e la sicurezza degli stati*». Doveri dei soci: «*aderire al patto senza riserve e con effettive guarantigie di accettare le norme che potranno essere prescritte relativamente alle forze e agli armamenti terrestri, navali, aerei*». Impegni preliminari e connessi al patto stesso: «*ridurre gli armamenti al limite minimo compatibile con la sicurezza dello stato e con l'azione comune intesa ad assicurare l'adempimento degli obblighi della Società; scambio di informazioni circa la proporzione dei rispettivi armamenti e programmi militari, navali ed aeronautici; istituzione di una commissione permanente di vigilanza militare; ogni guerra o minaccia di guerra che tocchi direttamente o indirettamente uno dei membri della Società è considerata come materia interessante l'intera Società; sottoporre ad un arbitrato o all'esame del Consiglio qualsiasi controversia che possa condurre ad una rottura e non mai ricorrere alle armi prima che siano trascorsi tre mesi dal lodo; accettare la procedura fissata per l'intervento del Consiglio nelle controversie; ritrovarsi ipso facto colpevole di atto di guerra verso tutti i membri della Società in caso di violazione degli impegni suddetti, od anche in solo caso di rifiuto; interdizione di ogni rapporto finanziario, commerciale e personale fra lo stato ribelle e gli altri membri della Società, eventualmente chiamati anche ad azione militare comune contro il colpevole; obbligo per tutti i trattati di non essere in contrasto col patto fondamentale della Società*». Questo il contenuto essenziale dei principali articoli del Patto (1, 4, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18) che nel loro testo sono ancora più complessi e più specificati nello stabilire la procedura d'azione e indicare le norme, le infrazioni, le sanzioni.

Questa lettura, di fronte al tentativo di un protocollo generale della pace, già discusso e già bocciato e ora parzialmente riproposto dal ministro degli esteri olandese; di fronte alla proposta polacca; di fronte ai perpetui e molteplici tentativi più o meno protocollari del pacifismo; pone alcune proposizioni inconfutabili.

O il Patto della Società delle Nazioni è scritto in lingua comprensibile e gli Stati che hanno accettato il Patto, compresa la Germania entrata ultima, hanno un minimo di onestà e di responsabilità e di volontà di rispettare gl'impegni assunti; e allora sono inutili i protocolli per la pace, per il disarmo, per la sicurezza; gl'impegni solenni; le dichiarazioni apocalittiche; i riesami di principî; poichè il patto stesso, quale abbiamo ora riletto, vuole la pace, il disarmo, l'arbitrato, la condanna della guerra. Se invece, non dall'esterno della Società, ma dagli Stati membri della società vengono proposte del genere, allora è chiaro che si presume che gli Stati i quali hanno sottoscritto *non hanno alcuna voglia* di mantenere gl'impegni. Sono allora proprio i societari che lavorano contro la Società delle Nazioni; perchè la confessano impotente e menzognera.

Ma se si ritiene che il Patto della Società delle Nazioni, pur essendo così complesso e definito, non è vincolo sufficiente, perchè vi sono Stati pronti, nel momento opportuno, a riconoscere nulli gli impegni del patto stesso; è puerile credere di poterli impegnare maggiormente con nuove dichiarazioni aggiuntive e generiche; poichè anzi le nuove dichiarazioni, indicando la presunzione che il patto *possa non essere rispettato*, giovano appunto a prestabilire implicitamente eventualità di rifiuto o di disimpegno. Chi ripete in altro modo uno stesso vincolo, con ciò solo riconosce che il primo modo era un vincolo debole: e sempre un secondo atto, sullo stesso argomento, giova a svalutare il primo.

Il Patto della Società delle Nazioni fu stipulato, all'indomani della vittoria, fra gli Stati vincitori e neutrali, quando correva per il mondo il mito della guerra impossibile. Esso è certo il massimo patto compatibile con le singole sovranità. Come si può imaginare di poterne stipulare uno più sicuro, oggi, quando son passati quasi dieci anni dalla vittoria e dal mito della guerra comune? Chi questo presume è un imbecille. Cioè no, un socialdemocratico.

Il Patto della Società delle Nazioni fu imposto da Wilson, con tutto il peso di rappresentante degli Stati Uniti. Poi si seppe che, in regime di autentica e perfetta democrazia, un massimo rappresentante può non rappresentare nulla, e gli Stati Uniti si sono rifiutati di far parte della Società delle Nazioni. Fuori della Società delle Nazioni erano invece i paesi vinti. Oggi ne fanno parte e la Germania ha il seggio permanente nel Consiglio. La Russia sovietista resta ai margini della Società. Nessuno dei protocolli o delle dichiarazioni proposte può valere a far entrare gli Stati Uniti o la Russia o a maggiormente vincolare i nuovi entrati e soprattutto la Germania. Non si apre nè si chiude alcuna porta. E allora?

Nei nove anni dalla firma del Patto e dalla organizzazione della Società si è provato, al saggio della realtà, che gli impegni degli articoli del patto stesso non possono essere tutti realizzati. Ma allora con quale serietà proporre patti nuovi o maggiori?

Conclusione. La Società delle Nazioni si va facendo antisocietaria per essere supersocietaria; così come i pacifisti sono, per la causa della pace, i più fastidiosi attaccabrighe e mettimale fra i popoli.

I quali popoli hanno, prima di ogni altra cosa, un grande bisogno: semplicità, chiarezza e serietà. E questi di Ginevra sono pasticci.

Rileggiamo intanto, per l'immortale significato, la parentesi manzoniana delle *gride*.

R. FORGES DAVANZATI

Ginevra in cerca di garanzie di pace

La proposta polacca

GINEVRA, 8.

La proposta polacca circa un patto generale di non aggressione ha creato un'atmosfera di curiosità: lo schema, che non ha ancora raggiunto forma definitiva, è stato comunicato dalla Delegazione polacca ai capi delle Delegazioni inglese, italiana, tedesca, francese ed ai capi delle Delegazioni della Piccola Intesa.

La proposta è preceduta da un preambolo in cui si fa rilevare che l'articolo 15 del patto non esclude la possibilità di ogni guerra tra i membri della Società delle Nazioni.

Uno degli scopi del Protocollo era quello di tappare tali fessure attraverso le quali la guerra avrebbe potuto venire.

Questa è l'idea che la Delegazione polacca ora riprende chiedendo a tutti gli Stati un impegno reciproco generale di non aggredirsi gli uni contro gli altri.

Il preambolo insiste sul valore dell'impegno morale per assicurare la pace del mondo e nel condannare la guerra che viene dichiarata «delitto contro la civiltà» e quindi condannata come «un atto fuori legge».

Il documento comprende poi la specificazione di tre impegni:

1. non ricorrere mai alla guerra per la risoluzione di conflitti di interessi od altre questioni che possano sorgere tra due Stati;

2. accettare sempre la giurisdizione di una Corte arbitrale ed obbligarsi a rispettarne le sentenze;

3. agire conformemente alla volontà del Consiglio della Società delle Nazioni contro lo Stato che sia definito «aggressore».

Perchè non sorgano opposizioni di carattere giuridico, la Polonia ha intanto sottoposto tale schema ad un Comitato di giuristi internazionali, perchè lo esaminino e gli diano una redazione definitiva.

La proposta è stata formulata dal secondo delegato polacco a Ginevra, signor Sokal.

Naturalmente la Polonia, prima di presentare il suo schema, cerca di assicurarsi delle adesioni. Ferve quindi un attivo lavoro di corridoi. A quel che sembra, l'Inghilterra non ha accolto l'idea con entusiasmo. Alla Gran Bretagna sembra che il «Covenant» della Lega basti. Il popolo inglese non vuole assumere più gravi responsabilità. In questo senso pare si sia espresso Chamberlain intrattenendosi con Sokal.

Quanto all'Italia, il punto di vista del nostro paese è che il Protocollo famoso è morto e ben seppellito. Potremmo arrivare fino ad una affermazione di carattere generale che, come tutte le cose di questo genere, lascerebbe il tempo che trova, purchè tale affermazione s'armonizzi perfettamente col Patto di Locarno e venga approvata dall'assemblea all'unanimità.

La proposta olandese raccoglie qualche altra adesione.

L'atmosfera è plumbea. L'assemblea si annoia.

All'inizio della seduta di ieri dell'assemblea della Società delle Nazioni, Vandervelde ha chiesto all'assemblea l'attribuzione al Belgio di qualità di Stato rieleggibile nel Consiglio, cosa su cui l'assemblea si pronunzierà con voto diretto in una delle prossime sedute. Quindi Erich, delegato finlandese, ha richiamato la convenienza di ricordare il principio dell'assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione, principio che fa parte della nota proposta presentata dalla Finlandia alla Commissione preparatoria della Conferenza sul disarmo; Erich ha soggiunto che è necessario sollecitare l'opera del disarmo; ha avuto infine parole di elogio per la proposta ieri presentata dalla Delegazione olandese e tendente a riprendere i principi fondamentali del Protocollo.

Smentita alla meraviglia

di una sorpresa

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 7.

Al «Quai d'Orsay» si dichiara inesatta la notizia pubblicata a Ginevra secondo la quale il sig. Briand si sarebbe meravigliato di non essere stato tenuto al corrente dalla Polonia del patto generale presentato dal sig. Sokal.

L'on. Grandi a Ginevra

L'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato agli esteri, è partito ieri per Ginevra accompagnato dal Segretario di Legazione cav. Ghigi.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DELLA O. S. DEL LAVORO

Mussolini invita gli stranieri a constatare che l'Italia fascista è perfettamente organizzata in tutte le sue attività

Ecco il testo del discorso pronunziato stamane successivamente in francese, inglese e tedesco dal Capo del Governo in Campidoglio per la chiusura del III Congresso della organizzazione scientifica del Lavoro:

Signore e Signori,

Ho voluto partecipare, personalmente alla seduta di chiusura del vostro Congresso, per sottolineare l'importanza dei suoi lavori che ho attentamente seguito.

L'imponente numero di delegati qui giunti da quaranta paesi del mondo, la varietà dei temi proposti all'esame, le decisioni votate, dimostrano che il terzo congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito.

Di ciò sono particolarmente lieto e come Capo del Governo e come italiano.

In altra occasione io ho posto in rilievo l'enorme estensione presa dalla scienza in tutte le manifestazioni della vita moderna e individuale e collettiva. Le applicazioni pratiche della scienza — diventate oramai innumerevoli in ogni campo — accompagnano l'uomo moderno in ogni istante della sua attività e ne moltiplicano le energie.

Niente di più razionale e di più necessario dell'applicazione sistematica al lavoro umano dei ritrovati della scienza. Si tratta di applicare tutto ciò che la scienza consiglia in fatto di igiene, abilità professionale, rendimento del lavoro, impiego delle ore di riposo.

Nella situazione attuale del mondo si tratta di aumentare la produzione dei beni necessari agli uomini; di innalzare il livello di vita delle classi più umili. Qui la scienza può dire la sua parola e offrirci i suoi strumenti di ricerca e di potenza.

Il Governo fascista e le classi produttrici italiane, nel campo del capitale, della tecnica, del lavoro terranno conto dei risultati del vostro Congresso.

Quando rientrerete nei vostri Paesi, vi prego di dire che avete visto un'Italia laboriosa e ordinata che lavora per la sua resurrezione economica, per il progresso dell'umanità e per la pace fra le Nazioni.

Vi ringrazio e vi prego di accogliere il mio cordiale e deferente saluto.

Mussolini ha poi proseguito in italiano:

Ho parlato nelle lingue principali del Congresso. Voglio essere gentile con voi nel non infliggervi un quarto, sia pur breve discorso.

Non vi ripeterò che questo terzo Congresso per la organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito.

Dirò soltanto che io sono un pioniere in questa materia. Difatti ho cercato di applicare in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato i metodi del lavoro scientifico, precisamente: unità di comando e di direzione, divieto della dispersione degli sforzi e delle energie.

L'uomo è un essere limitato. Diceva Ernesto Renan che la natura può permettersi il lusso di compiere degli errori perchè ha lo spazio e il tempo per sè; quindi vi può riparare. L'uomo essendo un essere limitato nello spazio e nel tempo non può permettersi il lusso di commettere degli errori, soprattutto a ripetizione. (Vivissimi applausi). *Deve seguire nel suo lavoro dei criteri rigidamente scientifici e razionali.*

Vi dicevo che questo Congresso è stato importante ma credo che sarà soprattutto più importante il dopo congresso, cioè le visite che i nostri ospiti stranieri faranno in diverse regioni d'Italia. In queste regioni i nostri gentili ospiti stranieri potranno constatare lo sforzo di questa Italia che è ancora così poco conosciuta nel mondo. E' probabile che molti luoghi comuni dovranno essere riveduti, corretti e probabilmente cestinati (calorosi applausi), *poichè accanto all'Italia antica ed alla Roma per tre millenni antica, della quale siamo fierissimi, c'è l'Italia moderna, l'Italia della agricoltura, l'Italia dell'industria, l'Italia dei cantieri navali.*

Malgrado le difficoltà, siamo ai primi posti per quel che concerne l'industria e voglio aggiungere che malgrado i tempi difficili non soltanto per noi, ma per tutto il mondo, abbiamo la sicura certezza che la crisi sarà brillantemente superata, poichè l'Italia di oggi è un'Italia che accanto ai fattori obiettivi della vita ne aggiunse un altro: la volontà cosciente dell'uomo. (Acclamazioni prolungate).

La grande seduta di chiusura

Stamane alle dieci il Congresso ha tenuto in Campidoglio — nell'aula massima del Palazzo Senatorio — la sua solenne seduta di chiusura, presente il Capo del Governo, on. Mussolini.

Può dirsi davvero che si sentiva vibrare nella sala gremitissima, fra l'elemento straniero, soverchiante per numero, l'ansia di vedere e di ascoltare il Primo Ministro d'Italia e duce del Fascismo, sapendosi da tutti — per l'annunzio datone ieri sera ai congressisti dai presidenti delle sezioni del Congresso — che egli avrebbe pronunziato un discorso di saluto e di chiusura nelle lingue ufficiali del Congresso stesso.

Possiamo dir subito che la persona di Mussolini fin dal suo ingresso nella sala, è stata avvolta da un'onda di vivissima simpatia e che la sua parola — specialmente quando ha esaltato con qualche fremito d'orgoglio nella voce i progressi dell'Italia fascista che lavora con letizia per il proprio avvenire, nell'ordine e nella disciplina più perfetti — la sua parola ha suscitato una impressione profonda che gli applausi fervidi e lunghi dell'elemento straniero hanno chiaramente espressa.

Ma ecco, senz'altro, la cronaca della cerimonia.

Gli intervenuti

Oltre alle personalità italiane e straniere del Congresso, i cui nomi sono stati in questi giorni ripetuti infinite volte, abbiamo visti a questa cerimonia di chiusura: il generale Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Varini, comandante della I Zona della Milizia, il generale Barco, comandante la Divisione Militare di Roma anche in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata generale Vaccari, l'ing. Bordollo maggiore del Genio Navale, il Sottosegretario di Stato on. Martelli, l'on. Acerbo, vice-Presidente della Camera, il Sottosegretario on. Suardi, l'on. Galeazzi, l'on. Cucini, l'on. Razza, l'on. Ciardi, l'on. Pavoncelli, l'on. Benni presidente della Confederazione generale fascista dell'Industria.

Alle dieci precise è giunto il Capo del Governo.

Lo accompagnava il Ministro dell'Economia on. Belluzzo.

Il Duce è stato ricevuto dal Governatore di Roma principe Potenziani, dal vice-Governatore conte D'Ancona, dal senatore Luiggi presidente generale del Congresso, dall'on. Mauro presidente del Comitato internazionale dell'Istituto ginevrino della organizzazione scientifica del lavoro, dall'on. Olivetti segretario generale della Confederazione fascista dell'industria.

"Viva Mussolini! „

Non appena Mussolini è entrato nella sala l'assemblea è balzata in piedi ed è scoppiato un applauso.

E' seguito un attimo di silenzio. Gli stranieri fissavano intensamente l'Uomo che da cinque anni richiama su di sè, quasi ogni giorno, con la sua potente personalità, l'attenzione del mondo. Dovrò dedurre che l'esame sia stato ancora una volta favorevolissimo se, dopo l'attimo di silenzio, un nuovo applauso, fervido, lungo, cordiale è scoppiato irrefrenabile; e se da più parti s'è levato insistente il grido di «*Viva Mussolini!*»; e se molte braccia straniere si sono levate nel saluto romano.

Mussolini sorridendo ringraziava con brevi e rapidi cenni del capo.

Il Presidente del Congresso

Cessato l'applauso ha preso la parola, in italiano, il Presidente generale del Congresso, senatore Luiggi.

Egli ha detto:

Signor Capo del Governo, Eccellenze, Signore e Signori, i lavori del nostro Congresso sono terminati. E se abbiamo potuto esaminare — sia pur sommariamente — ben 178 memorie, per quanto opportunamente raggruppate, e provenienti da ben 43 Nazioni, lo si deve a Voi, alla Vostra attività, alla Vostra disciplina e alla Vostra esemplare e cordiale collaborazione — starei per dire — «allo stile fascista» che Vi ha animato tutti. E di ciò Vi porgo vivissime grazie!

Le memorie già pubblicate e le discussioni che saranno distribuite fra breve formano materiale di studio che sarà prezioso per diffondere le idee e le norme della organizzazione scientifica del lavoro. Questo materiale, opportunamente elaborato, servirà pure di base ai lavori del futuro Congresso, al quale confido di trovarvi tutti in ottima salute come di esserci anch'io.

Perciò Eccellenze, Signore e Signori non vi dirò addio, ma arrivederci.

Però prima di separarci, permettetemi ancora di rivolgere in Vostro nome e del Comitato ordinatore del Congresso, un mio vivissimo ringraziamento a tutte le Autorità ed Enti, che ci hanno così signorilmente ospitati.

A S. E. Mussolini, Capo del Governo, che ha seguito con interesse i nostri lavori ed oggi ci onora della Sua presenza, i nostri più deferenti e vivi ringraziamenti.

A S. M. il Re, nostro Alto Patrono, l'omaggio più devoto di noi tutti.

Al saluto a Mussolini e al Re d'Italia l'assemblea si è associata con un nuovo applauso entusiastico.

Poi il senatore Luiggi ha dato la para-

Le navi abbandonano le ricerche della "Vecchia Gloria„

che si considera perduta nella tempesta scatenatasi sull'Atlantico

NEW YORK, 8.

Le speranze di ritrovare la *Vecchia Gloria* diminuiscono di ora in ora per quanto molti sperano ancora che Lloyd Bertaud ed i suoi compagni possano essersi salvati a bordo del canotto che era stato caricato sull'aeroplano.

Le speranze di Fokker

Queste speranze sono state ribadite da Antonio Fokker, il costruttore olandese di aeroplani dalle cui fabbriche uscì la *Vecchia Gloria*.

Egli interrogato dai giornalisti ha dichiarato:

Sono persuaso che la Vecchia Gloria *doveva volare molto basso sul mare quando venne avvolta dalla tempesta.*

Se Bertaud si fosse trovato a quota altissima, avrebbe potuto planare a lungo guadagnando il tempo necessario per inviare un messaggio con la posizione precisa. Ritengo che la discesa sia dovuta ad una panne del motore.

Se gli aviatori hanno avuto però il tempo di vuotare i serbatoi della benzina, operazione che richiede non più di 48 secondi e non hanno trovato mare tempestosissimo, l'apparecchio può galleggiare molte ore attendendo l'arrivo di soccorsi.

Inoltre il canotto di caucciù potrà sostenerli ancora per lungo tempo.

Le vane ricerche del "Transilvania„.

Le speranze però di ritrovare gli aviatori sono state alquanto scosse dal seguente radiotelegramma inviato da bordo del *Transilvania* al suo giornale da Harmann, direttore del *Brooklyn Times* di ritorno agli Stati Uniti dall'Europa:

«*Tutto fa credere che la* Vecchia Gloria *ed il suo equipaggio siano perduti.*

Nessun segnale, nessuna traccia è stata scoperta nel punto dal quale è stato lanciato lo S. O. S.

Giungemmo con il Transilvania *a velocità massima. Tutti gli ufficiali e venti uomini dell'equipaggio esplorano il mare con canocchiali dal ponte di comando, dalle coffe, dalle soprastrutture più elevate.*

Le acque sono agitatissime; l'orizzonte è plumbeo. Nulla è stato avvistato fino alle alle 14.45.

I marinai sono pessimisti».

Un successivo radiotelegramma del transatlantico *Transilvania* annunzia che la nave ha abbandonato le ricerche della *Vecchia Gloria*, ritenendole ormai inutili.

Mentre il piroscafo *California* continua verso il nord la sua rotta il piroscafo americano *Merchant* prosegue le ricerche per rintracciare la *Vecchia Gloria*.

Il capitano del *Carmania* ha fatto nel pomeriggio di ieri dichiarazioni pessimiste: «*Credo*, egli ha detto, *che vi siano pochissime speranze per il canotto smontabile che la* Vecchia Gloria *aveva a bordo e si dubita che questo abbia potuto tenere il mare nello stato in cui è attualmente l'Oceano*.

Lo stesso messaggio comunica — particolare conosciuto soltanto oggi — di aver raccolto due «SOS» della *Vecchia Gloria*, uno alle 8,09 e l'altro alle 8,15 (ora di Greenwich). Poi silenzio assoluto.

Bertaud cercava il "San Raffaele„ ?

Si rileva però soprattutto che il punto dove la *Vecchia Gloria* deve essere discesa in mare sia ad oltre duecento miglia a nord della rotta che doveva seguire e che si era profissa. L'apparecchio aveva deviato dunque di circa trenta gradi a settentrione.

Invece di puntare sulla costa francese in direzione di Bordeaux, puntava verso la Scozia, seguendo una rotta più a nord ancora di quella seguita da Lindberg.

Perchè la *Vecchia Gloria* volava così lontano dalla sua strada?

I venti di sud est gli avevano impresso forse un così profondo spostamento a sinistra?

E' difficile pensare che due piloti provetti come Bertaud e Hill si siano lasciati disorientare così facilmente.

A queste domande Luigi Barzini nell'editoriale del *Corriere d'America* aggiunge:

La nostra inchiesta ci offre una spiegazione plausibile: al momento di partire il giornalista Filippo Peyne, passeggero della Vecchia Gloria *e direttore del volo per conto del finanziatore Hearst confidava che la* Vecchia Gloria *nel suo volo verso l'Europa avrebbe ricercato le traccie del suo gemello* San Raffaele.

Nessuna impresa più generosa e più inutile. Se il San Raffaele *è precipitato in mare da una settimana non è possibile rintracciarne ora i resti.*

La notizia alle famiglie degli aviatori.

I giornali newyorkesi ricordano frattanto come Fokker si fosse opposto alla partenza di Pyne. *Egli non conosce la differenza*, diceva l'olandese, *fra un velivolo ed un autocarro. Perchè caricare un peso inutile?*

Pyne dal resto non appariva ieri alla partenza il meno intrepido dell'equipaggio. Ai colleghi che esprimevano l'ammirazione più viva per la sua calma glaciale, egli rispondeva: «*Un abitante della Luna non sarebbe meno commosso di me facendo quello che faccio*».

Ma le mogli di Bertaud e di Pyne alla partenza non avevano saputo mantenere la stessa impassibilità dei valorosi partenti.

Quando le due ruote del carrello di atterramento della *Vecchia Gloria* si staccarono dalla bella pista di Old Ochard le due donne piansero a lungo angosciosamente e le lagrime impedirono loro di vedere attraverso i binocoli il grande velivolo dalle bandiere a striscie e stelle che si allontanava verso est.

Il dramma della *Vecchia Gloria* è stato da loro conosciuto soltanto mentre tornavano in treno da Old Ochard a New York.

Un telegramma del Governatore

a Luigi Barzini

Il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani ha diretto a Luigi Barzini, direttore del *Corriere d'America*, il seguente telegramma:

«*Roma segue con angoscia febbrile le ricerche della* Vecchia Gloria. *Che il Dio degli Oceani salvi i cuori ardimentosi che rischiano la vita per l'altissimo ideale del progresso e della fraternità umana*».

Una intervista con un tecnico

della casa costruttrice

Abbiamo appreso stamane che il barone Cottrau, tecnico della Casa «Fokker» costruttrice dell'aeroplano «Old Glory» era ritornato in Italia da qualche giorno inviato dallo stesso ing. Fokker per ricevere gli aviatori Bertaud e Hill nonchè il nostro valoroso collega Peyne.

Ci siamo recati subito da lui per avere più precise notizie su l'organizzazione del volo nonchè su alcuni caratteri dell'impresa, e anche su i presumibili motivi che hanno interrotta la fatica di volo degli eroici aviatori.

Il barone Cottrau ci ha ricevuti in quel suo grazioso studio pieno di luce, e la nostra prima impressione ci è stata data da un modello in scala dell'apparecchio «Old Glory» e che l'equipaggio si riprometteva di consegnare all'arrivo a Roma a S. E. Mussolini quale ricordo del *salto* (come usano dire gli americani quando debbono alludere ad una transvolata oceanica).

— Che cosa può dirmi di nuovo che possa portare un po' di luce su questo esasperante silenzio che grava su la sorte di questi aviatori da moltissime ore?

— *I due piloti per la loro esperienza e per la loro capacità e volontà davano il massimo affidamento per la riuscita del volo. La macchina quasi gemella anzi direi perfezionata in alcuni dettagli, a quella di Byrd e di Maitland, era stata approntata e corrispondeva completamente per una buona riuscita dell'impresa.*

Anche il motore, un originale della Casa Bristol (Jupiter 450 HP) era stato montato e revisionato in tutte le sue parti, pezzo per pezzo, da un capo motorista venuto apposta dall'Inghilterra e su cui pendeva la responsabilità del funzionamento nonchè la facoltà e il dovere di autorizzare i piloti a prendere il via.

Data questa premessa l'unica incognita vera che si presentava era l'Oceano: lei certamente è al corrente della perfetta e meravigliosa organizzazione dei servizi metereologici degli americani che, ora per ora, danno e trasmettono a tutti i piroscafi in navigazione sull'Atlantico le differenti perturbazioni e trasformazioni atmosferiche.

Perturbazioni però ancora prevedibili per vaste zone ma non per località definite in un qualunque punto di longitudine o di latitudine.

Preoccupazione prima degli aviatori, manifestata in più occasioni in colloqui e discussioni, era quella di abbreviare il più possibile la distanza di volo tra costa e costa, senza tenere conto dei suggerimenti dei navigatori i quali pur di evitare le avverse condizioni atmosferiche che si incontrano tra il 40° e il 50° di latitudine, deviano la loro rotta molto a sud fino al 35° per eliminare quella zona ciclonica permanente che domina perennemente la corrente del golfo in questa latitudine.

Alcuni telegrammi pervenutomi in queste ultime ore mi informano che la rotta seguita da l'Old Glory è stata invece quella che tecnici e metereologisti avevano sempre sconsigliato.

I telegrammi apparsi su i giornali hanno informato infatti che la presumibile trasmissione dei segnali di soccorso era avvenuta da una zona dove imperversava un violento ciclone.

L'apparecchio parte carico. Il suo soverchio peso, dovuto alla quantità di lubrificanti e carburanti necessari al volo, non gli permette di raggiungere delle alte quote di navigazione.

Nella prima parte del volo l'apparecchio si dirige verso il nord e propriamente verso Terranova mantenendosi ad una quota che influisce enormemente, in caso di tempesta sullo stato d'animo dei piloti.

Disgraziatamente si sarà verificato, come del resto le notizie hanno informato, che lasciata la costa e a qualche centinaio di miglia da essa, le condizioni atmosferiche e del mare siano improvvisamente cambiate. In queste condizioni e in un momento del volo, per cui l'apparecchio è ancora carico, pesante, costretto a volare a bassa quota, sopportando tutta la furia degli elementi avversi, le difficoltà di pilotaggio sono enormi e depresse da un fattore morale che è inutile illustrare.

Un navigatore di fronte a questo infuriare degli elementi senza tergiversazioni cambia rotta deviando verso sud, dove sa che potrà trovare migliori condizioni atmosferiche: questo però non può verificarsi nel caso di un pilota il quale è sotto l'incubo continuo, assillante della misurata autonomia di volo del suo apparecchio. Ne deriva la conseguenza che il pilota è portato ad insistere nel percorrere la rotta stabilita poichè pensa che gli sarà possibile vincerla sugli elementi. Ed ecco la differenza.

Il navigatore teme e cerca di evitare le zone cicloniche, il pilota invece tenta. Se gli aviatori non danno più alcun segno di vita, attraverso la Radio bisogna pensare che fatalmente siano dovuti scendere in acqua.

— Che cosa può essere avvenuto?

— *Una chiara visione dell'irreparabile li ha certamente spinti a ricorrere ai rimedi estremi: svuotamento dei serbatoi sia nell'ala sia nella fusoliera.*

Compito questo affidato rispettivamente ai piloti e al telegrafista. In queste condizioni l'apparecchio cerca di poggiarsi su l'acqua.

Una volta in acqua con i serbatoi vuoti e richiusi, che danno un certo sostentamento all'ala ed alla fusoliera, gli aviatori cercano di gonfiare il loro battello il quale è stato costruito in modo che può resistere più a lungo dell'apparecchio.

Nel battello oltre ai pochi viveri ed acqua prima cura degli aviatori avrebbe dovuto essere quella di portare con sè tutti i mezzi di segnalazioni ottiche e luminose.

Se la notte in queste critiche condizioni avrà potuto essere trascorsa dagli eroici aviatori si può ancora nutrire una speranza.

Per concludere se vi è stata tempesta i navigatori che conoscono l'Oceano affermano che nè un plurimotore nè tanto meno un monomotore senza evitarla, *avrebbero potuto resistere e vincerla.*

N. C.

la al signor Morris Cook, presidente della «Taylor» a Company» di New York, la potente associazione industriale americana che s'intitola al nome del precursore della organizzazione scientifica del lavoro.

Il Presidente della "Taylor's Company,,

Il signor Morris Cook ha illustrati ancora una volta i principi tayloriani della organizzazione scientifica del lavoro ed

Fabbricotti

progressi raggiunti in America, grazie alla applicazione di tali principii, in ogni ramo della umana attività.

Ha infine avuto parole molto amabili per l'Italia, per gli italiani e per il Duce: le quali hanno suscitato i generali e fervidi consensi dell'assemblea.

Il rappresentante dell'Ist. ginevrino dell'O S. T.

Dopo il signor Morris Cook ha parlato in francese il signor Devinat, direttore generale dell'Istituto Internazionale ginevrino per la «Organisation Scientifique du Travail».

Il discorso del signor Devinat è stato tutto un caldo inno all'Italia. A quella del passato, a quella di oggi.

Egli ha ricordato che Roma fu nella antichità la più grande organizzatrice che il mondo abbia poi conosciuto.

In Italia ha anche avuto la sua culla quella grande organizzatrice internazionale che è la Chiesa cattolica.

In ogni tempo il genio dell'Italia è stato quello dell'ordine — *ordine armonico*, come lo definì Stendhal — senza il quale nessuna organizzazione è possibile.

L'Italia d'oggi, ligia alla sua saggia e nobile tradizione, lavora e si organizza nell'ordine dando ancora una volta al mondo spettacolo ed esempio magnifico.

L'oratore chiude con una esaltazione della personalità di Mussolini, il duce del Fascismo e dell'Italia, il quale, da maestro dell'organizzazione, ha seguito con vivo interesse i lavori del Congresso. E il Congresso sa quel che deve a Mussolini.

In questa terra di antica civiltà, dove ogni sforzo organizzato sapientemente fa nascere ad ogni stagione magnifiche messi, il Congresso ha trovato la più sicura ragione di credere all'avvenire e al successo delle teorie da esso bandite.

Il discorso del signor Devinat è stato molto applaudito.

L'on. Mauro

Al signor Devinat ha fatto seguito l'on. Mauro, presidente del Comitato internazionale dell'Istituto ginevrino per l'O. S. T.

L'on. Mauro ha brillantemente riassunto, in lingua francese, la discussione del Congresso nelle sue quattro sezioni, discussione laboriosissima e fruttuosa.

Egli ha tenuto inoltre a mettere in rilievo la parte presa al Congresso dall'Italia fascista che vi ha portato i frutti magnifici della propria organizzazione e della propria esperienza. Questi frutti italiani sono nati per virtù del saggio ordinamento dato da Mussolini all'Italia che è ai primi posti nella organizzazione scientifica del lavoro e che vanta la paternità di un documento di infinita importanza sociale oramai universalmente riconosciuta: cioè la «Carta del Lavoro».

Vivi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Mauro.

A questo punto il Capo del Governo pronunzia il discorso di cui riportiamo il testo in prima pagina.

Il discorso, anzi i discorsi del Capo del Governo — perchè la parte detta in italiano è stata totalmente improvvisata, ed è stata assai più vibrante che non quella che egli ha letta nelle tre lingue del Congresso — hanno suscitato una magnifica ovazione fervidissima.

La cerimonia è terminata alle 11.30.

Un telegramma al Re

Il Congresso ha inviato — su proposta del suo presidente sen. Luiggi — al Primo Aiutante di Campo del Re il seguente telegramma:

«*III Congresso internazionale organizzazione scientifica lavoro solenne seduta chiusura Campidoglio rinnova i più riverenti devoti omaggi Augusto Sovrano in cui si impersonano glorie del passato e speranze future della Patria. Presidente:* sen. Luigi Luiggi».

La seduta pomeridiana di ieri

La seduta pomeridiana di ieri fu preceduta da una riunione dei comitati nazionali aderenti al Comitato Internazionale di organizzazione scientifica del lavoro.

La nomina della Presidenza per il 1927-29

Su proposta delle delegazioni francese, belga e americana l'on. *Francesco Mauro* è confermato per acclamazione presidente del Comitato Internazionale per il prossimo biennio.

Vice presidenti del Comitato Internazionale sono nominati: *Hese* di Praga; *Adamiecki* di Varsavia e *De Freminville* di Parigi. Segretario generale viene nominato *Landauer* di Bruxelles.

Come sede del Comitato Internazionale viene confermata Praga.

Il dott. *Dennison* a nome dei colleghi esprime in termini molto calorosi l'ammirazione delle delegazioni straniere per il modo con cui il Congresso Internazionale è stato organizzato e il compiacimento di tutti per i risultati ottenuti.

L'Industria

Nella Sezione prima (industria), sempre molto affollata, l'on. *Francesco Mauro* prende la parola per dichiararsi lieto di iniziare le sue funzioni quale presidente del Comitato Internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, dopo la conferma della carica per il prossimo biennio, presentando al Congresso l'on Bramante Cucini vice segretario generale della Confederazione Generale dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori italiani, e segretario della Federazione degli addetti all'industria.

L'on Mauro mette in rilievo tra gli applausi degli astanti, l'alta significazione che assume la presenza del rappresentante dei lavoratori dell'industria i quali hanno dimostrato e dimostrano in Italia l'avvento del Governo Fascista il più grande spirito di collaborazione con gli industriali, e seguono oggi con vivo interesse le applicazioni della organizzazione scientifica del lavoro dando ad esse un contributo preciso ed incessante.

L'on. Cucini che era già stato nominato vice presidente della Sezione assume quindi, nuovamente applaudito, la presidenza della seduta e dà la parola a *Dennison* (Stati Uniti), il quale si occupa della organizzazione scientifica del lavoro nella vendita.

Hinnenthal (Germania) rileva che il problema della razionalizzazione della vendita importando l'aumento della ricchezza è una questione di interesse generale e che sotto questo rapporto va riguardata.

Spitz Glass (Stati Uniti) espone alcuni numeri indici ricavati da una esperienza fatta per lungo tempo in una sua fabbrica, per dimostrare l'utilità di adeguate statistiche sui risultati e sulle applicazioni dell'organizzazione scientifica del lavoro.

Il dott. *Bettini* (Italia) tratta della unificazione (standardizzazione) delle misure, comparazioni, saggi, specificazioni e nomenclatura sostenendo la necessità che vengano coordinati gli studi già intrapresi su questo argomento.

Tealdy (Italia) afferma che per bene applicare l'organizzazione scientifica negli uffici è necessario non dimenticare di curare che l'ammobigliamento e l'attrezzatura degli uffici stessi siano adeguati alle necessità del servizio.

Il dott. *Cacciola* (Italia) parla del fattore uomo nella organizzazione scientifica del lavoro. Come rappresentante del dopo-lavoro in Italia illustra quanto è stato fatto da questa istituzione per lo elevamento morale ed intellettuale dei lavoratori.

Cimatti (Italia) parla dei rapporti esistenti tra i criteri della razionalizzazione del lavoro ed il fattore democratico.

Taranto (Italia) si occupa della introduzione del premio per migliorare la produttività dell'operaio.

Chayrol (Francia) insiste sulla necessità di completare gli studi pratici sulle risultanze della o. s. l. nei vari paesi.

De Ferminville (Francia) comunica che Lillian Gilbreth non potendo partecipare al Congresso ha presentato un importantissimo studio sull'opera di organizzazione scientifica del lavoro e il lavoro domestico.

Hauswald (Polonia) tratta delle dottrine della produzione e della influenza dei sistemi di rimunerazione.

Mira (Spagna) (Istituto professionale di Barcellona); sostiene la necessità di adottare adeguati criteri di selezione per applicare con successo l'O. S. L. nell'industria.

Lowe (Inghilterra) rileva che in Inghilterra la O. S. L. ha ricevuto un grande impulso dalla nuova scienza relativa alla psicologia industriale che si occupa degli aspetti umani dell'industria. La psicologia industriale va applicata in tutti i Paesi perchè in Inghilterra ha già fatto buon esperimento.

Gondrian (Olanda) crede di interpretare i sentimenti di tutti i congressisti plaudendo al Comitato ordinatore che ha saputo assai bene preparare il presente congresso.

Piergiovanni (Italia) in rappresentanza dei tecnici dell'abbigliamento sostiene

Canto

che la introduzione del O. S. L. nell'abbigliamento stesso con sistemi moderni di taglio porta grande risparmio di materie prime.

Firrau (Italia) (Istituto Industriale Cagliari) presenta un ordine del giorno nel quale si invoca che gli istituti di istruzione provvedano alla preparazione del personale tecnico destinato a collaborare nelle funzioni direttive dell'industria reclutandolo fra gli operai qualificati.

Del Giudice (Italia - Ufficio provinciale Corporazioni fasciste Torino). Tratta della organizzazione scientifica del lavoro in rapporto al sindacalismo fascista. Afferma che il sindacalismo fascista parte integrante della vita italiana non ha verso l'O. S. L. contrarietà di principi; fa semplicemente questione sui sistemi di applicazione.

Angelici (Italia) illustra e presenta un ordine del giorno nel quale fra l'altro si fanno voti che abbiano il maggiore incremento possibile gli studi di fisiologia, psicotecnica e igiene applicate al lavoro.

Chiappella (Italia) accenna ai sistemi italiani per una razionale organizzazione del lavoro annuncia in proposito un suo progetto che sottoporrà al Governo.

Fassinescu (Rumenia) presenta a nome della delegazione rumena una risoluzione riguardante un dettagliato programma di lavori da svolgere nei prossimi congressi.

Dopo di ciò la discussione è chiusa.

L'Agricoltura

Chiapella (Ventimiglia) riferisce sull'organizzazione dei Comuni rurali e precisa un indirizzo di organizzazione scientifica del lavoro agricolo individuale e collettivo.

Fanno comunicazioni *Becek* (Cecoslovacchia), *Bubbiani* di Lodi (Italia).

Il comm. Guido *di Nardo* parla in merito alla funzione sociale del dopo-lavoro nella educazione delle masse rurali nell'assistenza specifica per il loro miglioramento igienico.

Il prof. *Corrado* della R. Università di Napoli spiega l'utilizzazione degli arti inferiori non solo per i mutilati ma anche per i normali e presenta dei modelli di arti artificiali. L'oratore parla a lungo sulla rieducazione professionale dei contadini.

Lo spagnolo *Clemenez Giron* sostiene la necessità di studiare innanzi tutto la meccanizzazione agraria. Seguono *Seedorf* (Germania) e *Gorini* (Italia) i quali trattano rispettivamente la questione dei trasporti e dell'industria casearia.

Fontana (Italia) nella sua qualità di relatore generale riassume la discussione, rilevando come la questione di metodo da lui proposta e che si basa soprattutto sull'azienda agricola, unità vivente ed operante, sia stata sostanzialmente accettata da tutti gli oratori, non esclusi i tedeschi, a parte qualche sfumatura più di forma che di sostanza. Aggiunge solo che l'appunto che gli si è fatto di volere troppo meccanizzare l'elemento umano cade di fronte a quanto egli ha scritto nella sua relazione, specie per quanto concerne i salari, i turni di riposo, le opere assistenziali e previdenziali che debbono pure accompagnare e seguire il lavoro dei campi.

Da ultimo il relatore on. *Fontana* presenta le sue conclusioni — che dopo brevi osservazioni fatte dal conte *Thaon de Revel*, on. Luigi *Razza*, prof. *Derliski*, professor *Selor* — vengono approvate. Esse riaffermano che nel movimento mondiale, accentuatosi dopo la guerra, per la razionalizzazione di ogni branca dell'attività umana, l'organizzazione scientifica del lavoro agricolo è diventata essa pure una necessità per l'agricoltura. I progressi dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo dipendono da una visione unitaria e positiva del problema. Questo problema deve essere studiato nei suoi rapporti interni in relazione all'azienda agricola considerata nel suo insieme,

Ing. Prada

nella sua direzione, nell'esecuzione dei suoi lavori, nei suoi utensili e nelle sue macchine; e nei suoi rapporti esterni in relazione all'economia generale della Nazione ed alla necessità sociale di trovare un'occupazione alle masse agricole operaie.

Dopo l'approvazione unanime delle conclusioni del relatore on. Fontana, si chiude la discussione generale.

De Michelis, presidente della Sezione, riassume in un lucidissimo discorso i lavori della Sezione i quali si concludono nella constatazione che era è necessario fissare le linee di orientamento e concretare la metodologia delle ricerche per dare ad esse unità di scopi ed efficacia di effetti.

Si compiace dell'accordo unanime manifestato circa la funzione importante che deve svolgere l'Istituto Internazionale di Agricoltura per la coordinazione e l'orientamento degli studi delle esperienze, delle ricerche, assicurando che l'Istituto stesso, come ebbe a dire eloquentemente il segretario generale prof. Dragoni, ha preoccupato i desiderii del Congresso.

De Michelis termina ringraziando i colleghi della Sezione, i vice-presidenti, il relatore generale on. Fontana, i segretari, ed esprime l'augurio che il prossimo IV Congresso Internazionale possa constatare che il buon seme gettato quest'anno avrà portato i migliori frutti.

I servizi pubblici

Il prof. *Cerny* (Cecoslovacchia) accenna ad un suo rapporto sull'organizzazione scientifica delle amministrazioni concernenti il regime delle acque e propone che nel prossimo Congresso sia trattato tale argomento ed all'uopo sia nominata una commissione internazionale per i lavori preparatori.

L'ing. *Basansonica* (Italia) della Federazione Industriale Trasporti e Comunicazioni in relazione alla comunicazione fatta nella seduta antimeridiana dall'onorevole Ciardi conferma che è esclusivamente merito del Fascismo se si è creata oggi in Italia una leale collaborazione fra i lavoratori e i datori di lavoro nell'industria dei trasporti. Oggi in Italia all'indisciplina che regnava nei pubblici servizi si è sostituito dalla classe operaia il desiderio leale di contribuire al miglioramento delle aziende anche ai fini dell'interesse generale della nazione.

Il presidente *Popesco* s'augura che l'esempio della perfetta collaborazione raggiunto in Italia tra capitale e lavoro si estenda ad altre Nazioni raggiungendo così benefici risultati giusta l'idea fondamentale della teoria del Taylor, che il Fascismo per primo è riuscito a tradurre in pratica nei suoi sistemi legislativi.

Il rag. *Roncisvalle* delegato delle FF. SS. (Servizio approvvigionamenti) informa della esistenza in commercio di macchine classificatrici ed addizionatrici, scriventi a schede perforate, delle quali hanno profittato le Ferrovie italiane dello Stato impiegandole con ottimi risultati.

Ladislao Lisowski (Polonia) si occupa dell'applicazione dei metodi scientifici per l'organizzazione dei lavori con caldaie nelle ferrovie.

Gray H. John (Stati Uniti) riferisce su l'aumentata efficienza del servizio ferroviario negli Stati Uniti.

L'ing. *Nobili* capo servizio delle FF. SS. (Italia) parla in merito al *sistema di lavorazione a premio nelle officine di riparazione del materiale rotabile delle FF. SS.* Sostiene la necessità che le amministrazioni pubbliche aventi masse anzi a paghe scalari coll'anzianità trasformino gli abituali sistemi di cottimo a prezzo, sostituendoli con sistemi moderni a tempo, fra i quali segnala come particolarmente consigliabile quello Rowan.

Il comm. *D'Alò* (Italia) direttore dell'Azienda tramviaria di Milano svolge una relazione su la riforma e la riorganizzazione delle tramvie di Milano.

L'ing. Federico *Meron* (Francia) sostiene la necessità di premiare tutti quelli che contribuiscono al miglioramento di un'azienda; ma, dice l'oratore, necessita soprattutto onestà sia nel riconoscere i premi che nel pagarli dopo promessi. Così non s'incontra nessuna difficoltà ad ottenere dai dipendenti una leale collaborazione.

L'ing. *Bonetti* (Italia) tratta dei mezzi tecnici per organizzare scientificamente e per ridurre le spese inutili nelle aziende elettriche comunali e private.

L'ing. *Treves* (Italia) si associa all'oratore precedente, facendo notare però come nelle aziende private italiane si è già molto avanti nella collaborazione fra datori di lavoro e dipendenti.

Bergamaschi (Italia) riferisce sul tema: organizzazione del lavoro di accertamento, contabilizzazione e incasso dei consumi presso l'azienda elettrica municipale di Torino.

L'ing. *Chiappella* (Italia) mette in rilievo, a sua volta, tutta l'importanza che l'organizzazione scientifica ha nei servizi pubblici, ed il metodo S. T. O. P.

A questo punto il sig. *Mercier* (Francia) da lettura di una mozione contenente i voti formulati dalle singole relazioni.

Alla discussione partecipano in vario senso: il presidente *Popesco Rovighione* (Italia), *Treves* (Italia) e *Mercier* (Francia), dopo di che la sezione approva la seguente mozione nella quale si afferma che: i metodi scientifici dell'organizzazione del lavoro possono essere applicati generalmente tanto per i servizi pubblici, quanto per quelli privati; l'organizzazione scientifica può essere applicata solo in un'atmosfera di buona volontà e di collaborazione da parte di tutto il personale; questa atmosfera viene migliorata dagli studi sull'organizzazione a causa delle investigazioni imparziali che questi comportano. E' essenziale di destinare all'organizzazione scientifica personale specializzato, la cui attività non sia dedicata a lavori materiali.

Il Presidente toglie quindi la seduta con nobili parole di saluto.

Il ricevimento di iersera

Degno veramente degli ospiti stranieri è riuscito ieri sera il ricevimento offerto all'*Hotel Excelsior* dalla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, ricevimento al quale è seguito un pranzo che sembrava preparato apposta per dimostrare l'eccellenza della cucina italiana.

I discorsi non mancarono. Primo a prendere la parola è stato il Presidente della Confederazione, on. Benni, efficacissimo nella sua brillante improvvisazione.

Hanno poi parlato il sen. Luiggi, l'on. Mauro, Mr. Filene per gli Stati Uniti; il sig. Ferreira Cardoso pel Portogallo; il sig. Himmenthal per la Germania; il sig. Hase per la Cecoslovacchia; il sig. Trentafiloff per la Bulgaria; S. E. Izquierdo per Cuba e l'America latina; il sig. Prada per la Svizzera; il sig. Hausen per la Norvegia, ed altri congressisti (di cui ci duole di non ricordare il nome) per la Francia e per il Belgio.

La manifestazione riuscì quanto mai simpatica. Molti furono gli oratori — anche quelli che non conoscevano la nostra lingua — che vollero esprimersi in italiano, facendo visibilmente vedere che ciò faceva loro piacere. Naturalmente gli italiani risposero coi più vivi applausi. Insomma, una serata magnifica.

Abbiamo voluto chiuderla chiedendo ad un pezzo grossissimo dell'industria americana, per l'appunto a Mr. Edward A. Filene (che aveva pronunciato un riuscitissimo discorso), le sue impressioni sull'Italia fascista. Ed egli, dopo averci intrattenuto da par suo sui vantaggi dell'organizzazione scientifica del lavoro, ha così concluso:

L'Italia, con alla testa Mussolini, sta facendo un portentoso esperimento di Governo. E' ormai ben lontano il tempo in cui la democrazia faceva il bel tempo e la tempesta. La democrazia non è che un mezzo: non è uno scopo. E la democrazia ha estremo bisogno di capi, più di qualsiasi altra forma di Governo.

Il mondo ha sete di energie e di condottieri che governino seguendo gl'insegnamenti della storia e meditando sulle complesse condizioni della vita presente.

I paesi con tali condottieri non possono non superare e vincere.

Ecco perchè noi americani seguiamo con enorme interesse l'esperimento del Governo fascista.

L'on. Bisi inaugura a Pisa
la Mostra di cerealicoltura e frutticoltura

PISA, 8. — Alla presenza dell'on. Bisi Sottosegretario dell'Economia Nazionale, è stata inaugurata la Mostra di cerealicoltura e di frutticoltura.

Hanno parlato il conte Giuli, presidente della Commissione provinciale granaria, l'ing. Studiati, presidente del Comitato della esposizione, il comm. Gerrai, presidente del Sindacato degli agricoltori fascisti pisani, e infine, l'on. Bisi, il quale si è vivamente felicitato per il fatto che gli agricoltori pisani hanno già fatto due esposizioni di cerealicoltura; ha vivamente elogiato l'iniziativa della istituzione degli avanguardisti agricoli, e ha detto che riferirà al Duce circa questa bella istituzione. L'on. Bisi ha in seguito parlato della battaglia del grano, di quanto si è fatto e quanto si farà ancora perchè la produzione cerealicola italiana basti agli italiani.

Quindi il Sottosegretario per l'Economia, accompagnato dalle autorità ha visitato l'esposizione rivolgendo parole di compiacimento al Comitato e agli espositori.

L'arresto del prof. Antonio Bianchi

BRESCIA, 8. — E' stato ieri arrestato, in seguito a denuncia per bancarotta fraudolenta, il prof. Antonio Bianchi.

La figura del Bianchi ha avuto un momento di notorietà in Italia durante il periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra. Il prof. Antonio Bianchi fu l'autore dei due famosi lodi per le vertenze agrarie nelle provincie di Bologna e di Cremona, questo secondo più noto col nome di Lodo di Soresina. La sua competenza in problemi agrari lo aveva fatto apparire tra le figure principali del mondo social-democratico. Fu, fino agli ultimi tempi di vita del giornale, un sostenitore de *La Giustizia* e di tutta l'attività degli anti-fascisti. E' a ritenersi che dal processo emergano gravi responsabilità e che si possa poi procedere all'esame di altre attività del prof. Bianchi, che erano già state oggetto di critiche molto gravi.

Nuove circostanze sul delitto di Mede
rivelate da alcune "confidenze,, del Vitali

CASALE MONFERRATO, 8. — Oggi saranno interrogati — sulle gesta della banda Pollastro — il vice questore commendatore Rizzo e, qualora giunga da Bardonecchia, il commissario cav. Puma.

Intanto è emersa una nuova circostanza che se risulterà vera documenterà incontestabilmente se il Vitali conosceva il Pollastro prima del delitto di Mede. Ciò che finora è sempre stato dal Vitali negato. Alcuni giorni prima di lasciare il carcere di Casale per la sua traduzione a Torino, ad una persona degna di fede, il Vitali raccontò che, trovandosi alcun tempo prima dell'assassinio dei due poveri carabinieri, in una osteria di Porta Ticinese, in compagnia di uno di quegli individui che per la loro bassezza morale sono, in gergo milanese chiamati «Ebe», vide entrare nel luogo un giovane che si recò al banco per una bibita: «Vedi — disse l'«Ebe» al Vitali — quello è il Pollastro, uomo di fegato capace di prendere la pelle a chiunque».

Precipita in un burrone
sotto gli occhi del marito

TRENTO, 8. — Nell'Alta Valle di Sole la contadina Maria Penasa di S. Bernardo, recatasi in montagna insieme al marito per raccogliere legna, mentre stava attraversando un sentiero scosceso in località Sasso Polonia, per uno improvviso franamento del terreno, è precipitata da un'altezza di oltre 200 metri nel burrone sottostante sbattendo il capo contro le sporgenze delle rocce e rimanendo cadavere sul colpo. Il marito che aveva assistito con raccapriccio alla terrificante scena, è corso subito in paese per chiedere aiuto. I carabinieri, recatisi con alcuni volenterosi sul posto, dopo molte ricerche hanno scoperto il cadavere della sventurata in fondo al precipizio.

IN MARGINE

Rivendicazione africana

Sotto questo titolo il «Tevere» *scrive:*

«Non si possono leggere senza amarezza le dichiarazioni che il ministro Federzoni ha fatto al Congresso dei geografi: l'elencazione crudele dei sacrifici compiuti da italiani nell'Africa, al tempo della sua prima conquista, e la constatazione dell'inutilità di tanti sacrifici. Nei confronti delle nazioni imperiali, noi italiani dobbiamo dire che abbiamo dei morti in Africa e non dei vivi. Combattuta dalle altre potenze, distratta dentro i confini dalle mille preoccupazioni meschine del «piede di casa», la Italia di ieri sbagliò il suo tempo: la fase africana della politica imperiale dei popoli europei era già trascorsa quando noi ci muovemmo verso il sud.

Si dice che i popoli debbono scontare gli errori commessi. Ma bisognerà dimostrare che gli errori di cui parliamo furono del popolo italiano e non dei governi. Si obietterà ancora che i popoli hanno i governi che si meritano: vecchio logoro luogo comune, buono per i michelacci della politica, ingrato e bugiardo. Comunque, non volendo noi ripiegarci sul passato nè rimasticarlo, stiamo all'oggi: oggi il popolo ha il governo che si merita, il governo interprete della sua volontà e della sua necessità di espansione. E poichè non si è mai potuto inchiodare un popolo a un suo errore, come un pipistrello a un ramo d'albero, così volontà e necessità italiane sono sulla bilancia imperiale del mondo. Ogni riaffermazione precisa e solenne di tali volontà e necessità è utile: più che utile, necessaria».

Realtà della nuova Italia

Il Resto del Carlino, *tracciando rapidamente la storia dei Congressi eucaristici, scrive:*

Questo di Bologna è il nono della serie dei nazionali. Ed opportunamente, Pio XI, a mostrare che esso è davvero al disopra di ogni divisione in cui entri comunque la politica, attestazione pura di fede e di culto, ha mandato a rappresentarlo un austero domenicano, noto per la sua fiera protesta contro il politicantismo clerico-popolaresco, per la quale fu rimosso, in altri tempi, dalla sua sede arcivescovile di Genova.

. . . .

La religione italiana dei millenni, che ravviva le cattedrali antiche con i cantici della sua fede e lo splendore dei suoi riti; la pietà delle folle raccoglientisi a venerare, sotto un candido velo di pane e nel rosso vino del calice, la carne e il sangue di Dio, fattosi uomo per insegnare agli uomini l'amore e per liberarli dalla coscienza del male, non possono oggi, nell'Italia rinnovata, muovere alcuno a riso o suscitare il gesto volgare e sacrilego del dispregio. Questa Italia s'è riconciliata con il suo passato, e fa sue tutte le sue costruzioni ideali e le sue glorie spirituali, da quando, bagnata anche essa dal sangue del suo sacrificio e avida di avvenire, ha sentito che, nella costruzione di questo avvenire, un osceno materialismo pratico stava per dare in pasto all'appetito della volgarità scatenantesi. E' necessario ora impiegare tutte l'energie del corpo e l'energie dello spirito, tutta la forza di una esperienza spirituale che è tanta parte della nostra storia e civiltà occidentale e, più particolarmente, italiana. E gli animi si inchinano dinanzi a un rito che, sopra tutte le diversità e i dissensi, è espressione solenne di una fede che raggiunge il suo Dio e se ne nutre per farsi più pura, in luce di bellezza e d'amore, la vita umana e dice agli uomini la divina parola della pace nell'unità».

Il capro espiatorio

Leggiamo nel Corriere Padano:

«L'Autorità di pubblica sicurezza in Francia ha espulso il Segretario del Comitato internazionale di difesa per Sacco e Vanzetti. I giornali della Repubblica si affannano a ripetere che questo personaggio è italiano, certo Ronchini Artemio, nato il 16 luglio 1894 ad Algareta ecc. Ed hanno l'aria di dire agli americani: «Vedete! Le manifestazioni sediziose antiamericane sono state tutta opera degl'italiani. Ma li metteremo a posto; e voi potrete venire qui liberamente, sicuri di essere accolti fraternamente dal popolo francese una volta che i disturbatori siano stati messi alla porta».

Va a finire che tutte le pazzie commesse in Europa per protestare contro la giustizia americana, saranno messe interamente a carico dell'Italia, dove non c'è stato nessun comizio e neppure un vetro rotto».

Orientamenti laburisti

Notizia da Londra:

«Il congresso delle «Trades Unions» ha deciso con 3.589.000 voti di espellere dal congresso i sindacati laburisti affigliati al movimento comunista.

In seguito a questo voto, il Consiglio generale del Congresso ha presentato una mozione in cui si richiede di rompere i negoziati in corso con i Sindacati laburisti rossi».

Questa notizia può essere messa in relazione con un'altra segnalata giorni or sono. Nello Stato australiano del Queensland, una Unione operaia pretendeva il licenziamento dei lavoratori italiani addetti a una piantagione di zucchero. Ciò non fu ottenuto, e quindi la detta Unione proclamò uno sciopero al quale si associò a titolo di solidarietà l'Unione dei ferrovieri, ordinando il boicottaggio della raffineria di Sunisfail, e rifiutando di caricarne i prodotti sui treni. Intervenne allora il Governo, e licenziò diciottomila ferrovieri. Lo Stato del Queensland è governato da un ministro laburista. Ma, dunque, questi laburisti sono veramente sul punto di divenire dei... reazionari?!

Un vibrante discorso dell'on. Ricci
agli avanguardisti partecipanti alla Crociera Mediterranea

PALERMO, 8. — Gli Avanguardisti partecipanti alla crociera mediterranea, ai quali si sono uniti 40 Avanguardisti siciliani, dopo aver visitati i principali monumenti della città, acclamati ovunque dalla popolazione, si sono recati al Museo del Risorgimento, soffermandosi nella Aula «Mussolini» e nell'aula «Crispi» ove hanno ammirato i preziosi cimelli del grande statista siciliano. Ritornati a bordo del «Cesare Battisti», gli Avanguardisti hanno accolto con frenetici applausi l'on. Ricci e le autorità cittadine nonchè i rappresentanti del Fascio, del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Mutilati e dei Balilla recatisi a bordo del «Battisti» a porgere un saluto augurale agli Avanguardisti.

L'on. Ricci ha rivolto quindi agli Avanguardisti schierati sul ponte della nave il seguente discorso.

«*Volli adunarvi sul ponte della nave, luogo che si addice a me soldato, a voi giovani che portate con fierezza la Camicia Nera, per portarvi il saluto dell'on. Turati e intrattenermi con voi prima che riprendiate la navigazione. Sono molto soddisfatto perchè, nonostante la vivacità rumorosa, spesso esuberante, propria della età giovanile, dimostrate di sapere che la disciplina non è soltanto virtù particolare del milite nei ranghi, ma abito di ogni ora, di ogni circostanza.*

Il valore educativo dei viaggi

I vostri canti, che sono palpiti di allegrezza, mi convincono che qui vi trovate perfettamente a vostro agio. La poesia del mare vi possiede, vi domina ed io osservo che con l'innato spirito di adattamento, caratteristico a noi italiani, avete fatto subito della nave la vostra casa.

Vorrei conoscere le vostre impressioni lasciate dalla Dominante, se foste commossi innanzi alla bellezza indefettibile di Napoli col suo golfo lunato, se dimenticherete Palermo festante che vi saluta come la primavera sacra. Si potrebbe dire che oggi siete più italiani di ieri perchè i segni che esternano dinanzi al mondo la storia del nostro paese sono impressi nel vostro spirito, perchè per voi, che sarete i continuatori della gloriosa tradizione marinaresca nel mondo, questo viaggio è la sorgente di nobili ed ardite aspirazioni e di sentimenti che non si cancelleranno mai più. Ricordatevi che viaggiare non significa soltanto cambiare posto, ma arricchirsi di luce, viaggiare per voi significa cercare, studiare, accarezzare un sogno. Riprendendo la navigazione desidero che a bordo nessuno resti ozioso; la nave dovrà essere una grande scuola. Voi, signori ufficiali, dovrete dimostrarvi di essere educatori perfetti di questa generazione che si affaccia alla vita avendo in sè un grande destino da compiere, una grande storia da celebrare e da vivere.

I maestri di ieri e quelli di oggi

Nel passato gli educatori erano filosofi che indicavano la via verso la verità, poeti che, comprimendo in manifestazioni verbali, i loro sogni, tentavano dare agli uomini la visione della bellezza, romanzieri, commediografi, critici che si adoperavano al medesimo intento. Per noi innovatori, educatore è colui che ha la precisa, specifica volontà di educare e prodigare la sua opera in questa missione. E poichè l'educazione è fondata quasi completamente sulla imitazione sceglieremo educatori coperti di ferite e di medaglie, fascisti scelti tra i benemeriti, capaci di infondere nei giovani quelle virtù virili che fanno gli uomini e gli eroi.

Camerati, stasera riprenderete il largo verso Tripoli, verso la colonia romana che costò immense fatiche, immensi sacrifici, immenso sangue. Sul mare nostro i naviganti che udranno nel vento i vostri canti gioiosi isseranno sull'albero maestro la bandiera della Patria per salutare i realizzatori del destino imperiale che il Duce prepara all'Italia rinnovata».

Gli Avanguardisti hanno interrotto spesso il discorso dell'on. Ricci con entusiastici applausi e hanno salutato la chiusa con frenetiche ovazioni mentre la musica di bordo suonava «Giovinezza» e gli avanguardisti palermitani schierati sulla banchina prorompevano in frenetici alalà, quindi l'on. Ricci e le autorità hanno lasciato la nave che, levata l'ancora, è partita alle 18.30 per Tripoli.

L'on. Ricci, dopo la partenza della nave, ha inviato telegrammi di omaggio all'on. Mussolini, all'on. Turati, all'on. Ciano.

Gli Avanguardisti di Palermo recano al sen. De Bono un messaggio del Segretario Federale di Palermo, Duca di Belsito.

Il Re ad Ancona
pel Congresso della "Dante,,

ANCONA 8. — Viene oggi confermata la notizia che S. M. il Re onorerà la nostra città della Sua visita il giorno 9 ottobre presenziando la seduta inaugurale del Congresso Nazionale della «Dante».

Ancona si prepara a ricevere degnamente l'Augusto Sovrano, anelante come è di confermare la sua vibrante fede e la sua devozione per il Re e per la gloriosa Casa Savoia.

La solenne apertura
del Congresso Eucaristico di Bologna

BOLOGNA, 8. — Ieri ha avuto luogo un pellegrinaggio propiziatorio al Santuario della Madonna di S. Luca, al quale ha partecipato una grande folla di fedeli. Nella Chiesa erano presenti il Cardinale Nasalli-Rocca, che ha celebrato la Messa, e numerosi Vescovi.

Nel pomeriggio nella Cattedrale di S. Pietro alla presenza del Cardinale Legato, di tutte le principali autorità civili militari ed ecclesiastiche, di numerose associazioni e di gran folla di popolo, si è svolta la solenne funzione di apertura del Congresso Eucaristico, nella quale è stata data lettura in latino e in italiano del «Breve» pontificio di nomina del Cardinale Legato.

Dopo un discorso del Cardinale Nasalli-Rocca, il Cardinal Legato ha impartito la benedizione eucaristica.

Successivamente il Cardinal Legato si è recato in berlina alla Basilica di S. Domenico accolto al suono della Marcia Reale e alla presenza di tutte le autorità ha avuto luogo la solenne apertura della seduta del Congresso Eucaristico.

Hanno pronunziato discorsi Mons. Cantagalli, Mons. Bartolomasi, il Cardinal Legato e il Cardinale Nasalli-Rocca che propose l'invio di un telegramma al Papa.

La presenza di due Vescovi messicani ha provocato una calorosa dimostrazione di simpatia al loro indirizzo.

Dopo l'Apostolica benedizione impartita dal Cardinal Legato la solenne cerimonia inaugurale ha avuto termine e il Cardinal Legato ha fatto ritorno all'Arcivescovado salutato affettuosamente dalla folla che si assiepava lungo la via.

Questa sera nella Chiesa di S. Giacomo ha avuto luogo un'audizione della Polifonica Romana sotto la direzione del maestro mons. Casimiri.

E' qui pure giunto il Cardinale Mori per partecipare al Congresso.

Il Congresso geografico

MILANO, 8. — Il 10.o Congresso geografico italiano si è riunito anche stamane nelle sue cinque sezioni, tutte affollate di congressisti.

L'ammiraglio inglese Roger Keyes
visita il Podestà di Genova

GENOVA, 8. — Ieri l'ammiraglio Roger Keyes, comandante delle forze inglesi del Mediterraneo, si è recato a Palazzo Tursi per ossequiare il Podestà. L'on. Broccardi ha trattenuto cordialmente l'ammiraglio e gli ufficiali del seguito.

Dissonanze

PARIGI, settembre.

Le vacanze dei "forains,,

La scomparsa dei *forains* che durante questa stagione avviene regolarmente e quasi completamente ha reso un po' più malinconica la città. Dove è andata a finire tutta questa gente con le loro migliaia e migliaia di baracche, i loro giuochi, le loro macchine strane, i loro incendi abbaglianti di colori, le loro musiche strepitose? Sono in viaggio nella provincia? O in qualche nazione vicina?

Non si può pensare che questa curiosa città di carri e di *roulottes*, pure soltanto per pochi mesi sia stata dispersa e rinchiusa nelle rimesse e nei depositi; che tutto questo mondo di straordinari artifici sia stato crudamente interrotto. Amo invece supporre tutta questa vita sempre in azione e imaginarmi ora l'interminabile fila dei carri e delle trattrici rotolante lentamente sulle grandi strade della Francia.

Dove si recheranno mai questi artisti misteriosi? Questi deliziosi imbroglioni? Questi inventori di vertigini, di carnevali e di chimere?

Li conosciamo d'abitudine quando le loro baracche e le loro tende sono montate; quando cioè il mestiere li obbliga ad un certo contegno d'occasione. Li conosciamo meno quando essi fuori delle rappresentazioni e dei trucchi dovrebbero ridiventare degli uomini come tutti gli altri. Ma non è così; la loro vita randagia, le loro case sulle ruote, questa loro curiosa città infine che si sposta sempre tutta insieme, o intorno alla metropoli, o attraverso la provincia, li trasformano a poco a poco fino a farli diventare cittadini di una nazione iperbolica.

In questa nazione ciascuno ha il suo grado ed occupa il suo posto. Altrove si è professionisti, commercianti, militari. Qui si è pagliacci, domatori, fenomeni viventi. Quando si è entrati in questa stravagante comunità e si è catalogati secondo le proprie attitudini, non c'è più niente da fare. Si diventa realmente, e si resta fino alla consumazione dei propri giorni, ciò che si è voluto dare ad intendere al signor pubblico. Un pacifico tipo di commerciante fallito, per esempio, che fa il mostro marino giovandosi di una specie di scafandro a squame colorate di sua invenzione, non riesce più ad essere trattato con cordialità dai suoi compagni di fiera; ma tutti — e specialmente le donne — per quel singolare fenomeno psicologico che a un certo momento fa cadere nell'inganno l'ingannatore stesso hanno finito a poco alla volta per considerarlo con un certo rispetto e terrore, quasi si tratti di uno squalo autentico. Il pover'uomo così isolato, muore di tristezza e comincia a sognare davvero tenebre azzurre e profondità marine.

Nel baraccone delle « danze mondiali » (palme azzurre impastricciate sul pontone di tela nel mezzo di un deserto; una specie di cane barbone giallo che si morde la coda, da un lato; dall'altro una fanciulla dalla cintura di liane sottili che danza) una megera grossa come una botte ha raccolto i danzatori e le danzatrici di varie parti del mondo, avendo un particolare riguardo alle regioni selvagge. Infatti nella schiera dei suoi artisti, accanto ad una danzatrice andalusa, tutta pomposa nel suo scialle giallo la quale vi fa scivolare fra le dita delle striscioline di carta con un indirizzo misterioso quando le passate davanti, e ad una ragazzina russa dalle gambette gracili e dagli occhi perversi, non sono che pellirossi e negri del centro dell'Africa. Terribile fra tutti è il cannibale di non so che lago tropicale, il quale cinge la fronte con delle penne di pollo, porta una lurida camicia legata attorno ai fianchi con un pezzo di corda, ed ha le braccia e le gambe pelose, tutte insudiciate dalla polvere di carbone. Il cannibale, come abbiamo saputo, è un siciliano il quale per sua disgrazia se nel pubblico c'è qualche connazionale se ne accorge immediatamente. Allora diventa timidissimo e suda freddo quando arriva al punto culminante del suo numero. « Fa dunque sentire a questi signori » gli dice la donna grossa come una botte « il tuo lugubre grido! ». Il selvaggio comincia a roteare ferocemente gli occhi per distruggere una curiosa espressione di dolcezza che gli fiorisce nel sorriso delle labbra, poi raccoglie tutte le sue forze e allungando il braccio nel saluto romano fa: « ih! ». e fugge via agitando le sue gambacce pelose mentre la donna si volge a raccogliere gli applausi di una così impressionante presentazione.

Ma costei che porge le carabine cariche ai dilettanti di tiro a segno come dovremmo chiamarla, « carabiniera » o « bersagliera »? Ha un po' la severità del carabiniere e la fiera baldanza del bersagliere, con quella sua grande capigliatura piegata un po' di traverso, lucida e bionda che sembra strappata ai primi raggi del sole, e quel suo sguardo solenne, che non si posa mai sul cliente nel presentargli l'arma, ma resta assorto nel vuoto, non senza tragicità come si trattasse di una esecuzione capitale. Gli spari che la circonfondono e i lamenti metallici dei percossi bersagli le comunicano talvolta una leggera ebbrezza. Allora ella socchiude gli occhi e dilata leggermente le narici. Ma le sue belle mani bianche che non tremano mai, si posano invece con più vigorosa precisione sui fucile e sulle pistole, alzano cani, premono molle, piegano canne, comprimono caricatori, veloci, luminose, perfette.

Il mostro marino, due pagliacci e un fachiro indiano hanno fatto la corte inutilmente a questa ragazza. Le armi che costei maneggia e una certa militare decisione che fa parte del suo corredo hanno sempre impedito che l'insistenza di quelli diventasse troppo fastidiosa. Per ragioni del tutto diverse noi siamo riusciti ad essere ricevuti nel suo appartamento.

Credereste mai di trovare nell'angolo di un'immensa *roulotte* che raccoglie gli artisti di non so quanti giuochi e baracche un alloggio così comodo ed elegante? Esso è composto di due cabine, (salottino e camera da letto) con mobili graziosi, tappezzerie vivaci sulle pareti, fasci di fiori in tutti gli angoli. La bersagliera è *très à la page*, come si dice a Parigi, e sul suo piccolo scrittoio ha tutte le ultime novità librarie più clamorose, del genere Dekobra, Margueritte e Benoit. Ella però è anche religiosa e, cosa singolare, accanto a questi ridicoli libri ha disposto una specie di altarino con una grande statua della Vergine. La camera da letto profumatissima e colma di veli e di ninnoli comunica con un minuscolo balcone adorno di tende, dove la bella *foraine* si sdraia a sognare nei lunghi pomeriggi di viaggio.

Questo balconcino mobile, dolcemente rotolante attraverso le campagne verdi della estate ci appare subito come la cosa più interessante nella sua vita. Ella pure è della stessa opinione, come ci spiega in una sua sintetica e calorosa confessione. Quando la *foire* gira attorno a Parigi infatti lei non è felice; sono giornate di lavoro duro, ma senza gioia. Alla sera ha sempre le mani doloranti per lo sforzo e le orecchie intontite dagli spari. E poi la *Foire de la Nation* con tutti i suoi ghiotti *berlingots* e *pains d'épices* è troppo volgare; quella agli *Invalides* è troppo nel centro della città e ciò dà fastidio al suo istinto randagio; a Montmartre, peggio che mai, c'è poco spazio, le baracche sono le une sulle altre e alla sera le tocca vedere le belle signore eleganti che vanno a divertirsi nelle *boites*; la *Foire de Neuilly*, quella sì, è veramente piacevole, al principio dell'estate, fra la città e la *banlieue*, ben disposta ai lati dello stradone, il quale per l'occorrenza si adorna di innumerevoli archi luminosi, che si propagano lontano, gli uni dentro gli altri, simili a ventagli di fuoco. Ma a Neuilly si resta troppo pochi giorni. Meglio dunque viaggiare nella provincia, sognando durante la lenta marcia dei carri e delle trattrici sul balcone fresco di ombre e di tende.

Tutto ciò ci rende malinconici e dubitosi. Costei ci parla sempre di « sognare ». Ma che sogna ella veramente attraverso i boschi e le praterie, lungo i filari dei pioppi d'alluminio e i riflessi lucenti dei grandi fiumi... se non carabine pistole e caricatori?

Diventiamo a poco a poco invidiosi. E vorremmo anche noi, trasformando le cose del mondo, vivere come saltimbanchi, sui furgoni e nelle baracche, portando in giro così la presunzione della nostra saggezza, e mettendoci alla pari coi funamboli e i fenomeni viventi. Nei villaggi e nelle giornate di mercato — momenti di tumulto, d'ebbrezza, d'oblio — una volta o l'altra vedremmo forse apparire nella folla variegata il barbone malizioso di Zarathustra.

FRANCESCO SCARDAONI

Come sarà il nuovo edificio della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 6.

La ricostruzione della Banca d'Inghilterra occuperà almeno dieci anni ma, a quanto dichiarano gli architetti, il nuovo edificio, una volta ultimato, dovrebbe sfidare le ingiurie del tempo almeno per una diecina di secoli, e poi rimanere ancor salda sulle sue fondamenta per un periodo di anni virtualmente illimitato. I lavori procedono lentamente, sotto il diretto e continuo controllo dei direttori della Banca, i quali si radunano appositamente in assemblea tutti i lunedì per discutere con gli architetti il lavoro da farsi sino al lunedì susseguente.

Archi e cupole vengono dapprima costruiti d'intonaco e di stucco, e rifiniti e dipinti sin nei minimi particolari: soltanto dopo l'approvazione dei direttori, la costruzione posticcia vien buttata giù e la costruzione definitiva incomincia.

Un grosso problema da risolvere era quello della luce, perchè la Banca d'Inghilterra non ha finestre e i Direttori vogliono che essa conservi la sua facciata liscia e massiccia, simile a quella di una fortezza. Il problema è stato risolto aprendo le finestre sul soffitto; inoltre, le finestre saranno munite di vetri speciali che lasceranno penetrare nell'interno i raggi ultravioletti del sole, con presumibile beneficio della salute degli impiegati.

Ma forse il fatto più interessante, riguardo alla ricostruzione della Banca d'Inghilterra, è il mistero impenetrabile nel quale procedono i lavori. Dagli architetti all'ultimo operaio, tutti hanno dovuto solennemente obbligarsi al silenzio. Di sicuro, si sa solamente che, sebbene a poche centinaia di metri dalla Banca il sottosuolo, roso dalle acque sotterranee, abbia ceduto, producendo un largo avvallamento che per poco non ha ingoiato un intero grande palazzo, il nuovo edificio della Banca non corre e non correrà alcun pericolo, perchè le sue fondamenta costituiscono un formidabile baluardo contro qualsiasi spostamento tellurico comunque causato.

I lavori dovrebbero costare, secondo il conto preventivo fatto dagli architetti, cinque milioni di sterline, ma non è improbabile che, a lavori finiti, questa somma risulti raddoppiata. La nuova Banca d'Inghilterra sarà infatti, il più bello edificio di tutto l'Impero britannico.

La città che risorge

Lunedì prossimo la Tribuna *inizierà la pubblicazione di una serie di articoli di Giacomo Guidi, raccolti sotto il titolo: « La città che risorge ».*

Poichè la recente inaugurazione dei nuovissimi scavi di Ercolano ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo su quelle celebri rovine, si è creduto opportuno di riprendere in esame alcune principali questioni che si riferiscono a monumenti ercolanesi, scoperti in passato. Il pubblico dei lettori è invitato a collaborare, esprimendo la sua opinione, che potrà essere comunicata per mezzo di lettere, indirizzate all'autore degli articoli.

Si tratta dunque di una specie di « Referendum » archeologico: il quale però non deve e non vuole perdersi in sterili considerazioni e vani lamenti sull'opera eseguita in passato, nè appagarsi solamente del godimento estetico che deriva dallo studio di opere d'arte di suprema bellezza.

Il fine principale che si vorrebbe raggiungere sarebbe quello di stimolare sempre più l'interesse del Paese per la nuovissima impresa, alla quale è stata data giustamente per emblema l'immagine di Ercole, fondatore mitico della città sepolta, in lotta con il gigante Anteo, simboleggiandosi così la vittoria dell'umana forza intelligente sopra la violenza brutale dell'antica eruzione vulcanica.

La polemica per il monumento a Foscolo

Un telegramma e una lettera di Bistolfi

FIRENZE, 7. — Oggi il sen. Bistolfi ha inviato al Podestà senatore Garbasso il seguente telegramma: « Assente ieri ho stamane tuo telegramma mentre già stavo preparando breve lettera dimostrante ragioni che non permettono assolutamente dedicare la infelice opera finita alla memoria del poeta. Speditoti oggi lettera ».

Ed ecco la lettera: « *Già da tempo in cui il giovane scultore Rosselini iniziò il modello del monumento al Foscolo nelle proporzioni stabilite convenienti all'ambiente a cui era dedicato, il Comune di Firenze con alcuni rappresentanti del Comitato e della giuria composta dell'ultimo concorso, segui costantemente lo svolgersi dell'opera nella speranza di ottenere un risultato non indegno. A tale scopo in ogni visita allo scultore fiorentino, si tentò in tutti i modi di indurre l'artista a sentir meno superficialmente le necessità estetiche ed espressive dovute alle figure simboliche avvolgenti in teorie le pareti del sarcofago, perchè ognuna di esse e tutte insieme potessero apparire con i segni della loro animata individualità nell'armonia della loro forma e del loro significato.*

Ma purtroppo coteste immagini ideali invocate, invece di apparire meno estranee alla loro ragione d'essere, si smarrivano a poco a poco in un unico aspetto calligrafico senza intimo valore, e sempre più mancanti di vitalità scultorea, ed anche la statua del Poeta, presentata al concorso già eseguita nelle dimensioni reali ed impressa in una modellazione discretamente efficace e tale apparente anche quando fu tradotta nell'abbozzo del marmo.

Io la vidi alla fine spenta alquanto nella fredda fatica voluta ed applicata di una inutile levigazione superficiale distruggente ogni vibrazione della materia.

Queste cose io dissi al Rosselini nella non lontana ultima visita presente il Podestà di Firenze; ma purtroppo senza osare oltre di mantenere e consigliare nuove speranze.

In tali condizioni create dallo svolgersi di molti anni in cui l'opera si trascinò senza progressi ed io rimasi il solo rappresentante responsabile della sempre più sopita vicenda, con profondo dolore e con amarissima tristezza debbo dichiarare che lo sforzo dell'artista non ha corrisposto nello stato attuale alla fede ispirata delle sue intenzioni ed all'alto voto dedicato al uno dei più grandi poeti italiani ».

L'on. podestà sen. Garbasso, ricevuta la relazione del sen. Bistolfi sul monumento del prof. Rosselini ad Ugo Foscolo in Santa Croce, avrebbe dovuto prendere le sue decisioni definitive che come si capisce non potevano che essere conformi alla relazione del prof. Bistolfi, ma all'ultimo momento si è avuto un fatto nuovo, assolutamente impreveduto. Infatti, l'Ufficio legale, esaminando la convenzione per il monumento ad Ugo Foscolo firmata il 13 febbraio del 1911, trovò che l'ultimo capitolo contemplava una clausola in base alla quale, il collaudo dell'opera avrebbe dovuto essere fatto collegialmente da una Commissione di artisti. In seguito a questo nuovo elemento emerso dalla convenzione che reca le firme del principe Filippo Corsini allora sindaco di Firenze, del prof. Guido Biagi e dell'avv. Giovanni Rosadi, rappresentanti del Comitato per il monumento. Il Podestà si è affrettato ad invitare tre artisti fiorentini perchè accettino di far parte della Commissione di collaudo.

I tre artisti in parola, secondo le nostre informazioni, sono il prof. Antonio Marano, Ardengo Soffici ed il comm. Ezio Carpi.

CRONACHE DEL TEATRO

"L'incendio doloso,, di L. d'Ambra e A. Donaudy al "Quirino,,

Una vecchia idea di Lucio d'Ambra, e non di lui solo, è che la folla s'è distratta dal teatro, perchè gli autori, come ci diceva due mesi addietro anche Firmin Gémier, non scrivono più per la folla. E proprio iersera nel gremitissimo Quirino si sentiva discorrere, tra un atto e l'altro, dello stragrande successo di pubblico riportato in questi giorni a Milano nientemeno che dai *Due sergenti*: quei *Due sergenti* a cui qualcuno, vediamo se Bragaglia se ne ricorda, fece scherzosamente appello la sera in cui s'inaugurò il Teatrino di via degli Avignonesi. Conclusione: questo *Incendio doloso* pare un po' una di quelle commedie vecchio stile che l'autore innocente crede di poter scrivere per scommessa: « Vogliamo provare se una commediola del tipo francese di venticinque anni fa, coi tre personaggi e la cameriera, possa ancora chiamar gente, e riempire la cassetta? ».

Perciò ci pare che cercare l'umanità viva e vera in questo gioco scenico, deliberatamente concepito e disposto come un gioco scenico, non fra uomini ma fra una prim'attrice e due attori, i quali parlano un eloquio che nessuno al mondo, se non le prime attrici e gli attori, parlò mai, entro ambienti evidentissimamente sprovvisti della quarta parete, sia andar contro le confessate intenzioni, del tutto eleganti e virtuose, degli autori. Non per altre giustificazioni se non per quelle d'un risaputo gioco scenico si può ammettere che l'avvocato Varenna, penalista e celebre come è spesso dei personaggi di Lucio d'Ambra, avendo scoperto che la propria moglie sta per intendersela con un signor Gildo Rivara, si presenti alla signora Rivara e le dica « Fatemi la corte »: così i rispettivi coniugi s'ingelosiranno, e rientreranno ciascuno, si diceva sotto le armi, al proprio deposito.

Naturalmente, com'è di regola, tanto avviene, o pare che avvenga. Ma, com'è pure di regola, succede che adesso l'avvocato Varenna, nel finger l'amore per la signora Rivara, ha finito con l'incapricciarsene sul serio: dimodochè per conquistarla non esita a ricorrere a un'arma un pochino ignobile. Egli infatti le rivela d'aver scoperto che il legittimo marito di lei ha un'altra amica, con cui si è dato convegno in una certa casa, venga la signora Rivara nella casa incontro, e vedrà entrare gli sciagurati nel nido del loro tradimento. La signora Rivara, morsa a sua volta dalla gelosia, accetta: vede entrare suo marito: ma chi lo segue? ahimè, una donna che all'abito si riconosce benissimo: la signora Varenna! Dunque l'amore tra i due non s'era, contro quanto pareva, dissolto in fumo: i due non solo continuano ad amarsi, ma dal sentimento son passati ai fatti. Immaginarsi lo sbalordimento, non diciamo della signora Rivara, ma dell'avvocato Varenna, venuto lì per tirar l'acqua al suo mulino, ed ora stupefatto e disfatto come l'ultimo degli sciocchi: altro che colloquio d'amore!

Senonchè, senonchè: pensate un poco: quella donna vestita come la signora Varenna, non era la signora Varenna ma una sua cameriera; la quale, indossando un abito smesso della padrona, era andata a portare al signor Rivara una lettera contenente un blando ma netto rifiuto. La signora Rivara e l'avvocato Varenna tirano quindi un gran respiro: tutti e quattro furon sull'orlo dell'adulterio, tutti e quattro ne sono stati salvati: niente di fatto. (Tra parentesi, è incredibile come la gelosia dei mariti e delle mogli nelle commedie mondane sia indulgente verso il *flirt*, la corte civettuola, l'amicizia equivoca: purchè tutte queste forme di varia prostituzione non arrivino all'estremo, del cosiddetto *fatto*).

Questa commediola di Lucio e di Donaudy è piaciuta al folto pubblico, che l'ha applaudita quattro o cinque volte alla fine d'ogni atto, e dopo il terzo ha voluto vedere alla ribalta gli autori e i loro monocoli. A noi è parso che l'atto migliore fosse il primo: dove il dialogo è congegnato con più furbo orecchio e l'artificio è condotto con più grazia. Le vicende del secondo e del terzo, la storia di quell'abito smesso, la prova di quella lettera contenente il rifiuto, non ci son parse molto peregrine: forse questi giochi eleganti voglion reggersi su trovate più scintillanti e leggere. Ma insomma il d'Ambra e il Donaudy hanno vinta la loro scommessa; e non c'è che far loro i rallegramenti.

La Menichelli e il Becci, nelle parti della Rivara e del Varenna, recitarono con garbata maniera; il Pescatori, ch'era il Rivara, ci parve un po' farsesco. E un apparato scenico più grazioso non avrebbe stonato. Oggi prima replica.

s. d'a.

LE PRIME IN ITALIA

"Mozart,, di Sacha Guitry con musica e balletti di Reynaldo Hahn

VENEZIA, 7 settembre.

(*g. h.*) — Al teatro « Goldoni » affollatissimo è stata rappresentata questa sera per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di Sacha Guitry, *Mozart* con musica e balletti di Reynaldo Hahn. Il primo atto si svolge nel salotto parigino di Madame d'Epenay, dove Mozart, non ancora ventenne, è condotto dal suo protettore ed amico barone De Grimm. Gli ospiti di Madame d'Epenay sono eleganti e maliziosi, e Mozart è invece tanto timido... Egli si confonde, balbetta, quasi sta per coprirsi gli occhi con le mani al vedere tanti sguardi fissi su di lui. Ma un grande sogno lo anima e gli dà la forza di vincere la timidezza. E' venuto da Salisburgo, sua città natale, con la mamma per conquistare Parigi, per conquistare la gloria.

E intanto, in quel tepido nido, si levano carezzevoli i ritmi di un lento minuetto: è un tempo della sinfonia in mi bemolle dello stesso Mozart.

In quella casa il giovane compositore impara per la prima volta ad amare. E' un capriccio, più che un amore; un capriccio offertogli con grazia maliarda da una giovane cameriera di Madame d'Epenay. Ma ecco che un'altra donna si prende la sua parte nel cuore di Mozart con la prepotenza della sua ardente bellezza e dei suoi giovani anni: è la danzatrice Guimard, elegante e focosa, per la quale il giovane musicista prepara un leggiadro balletto che avrà per titolo *Petits Riens*.

Fra queste due passioni, una terza ne sorge, si complica, si allarga, trascina altre persone nel suo gioco, dà sofferenze e gioie. Mozart s'infiamma per la piccola Anna Maria che Madame d'Epenay ha pensato di maritare al marchese De Chambreuil. Madame d'Epenay è però gelosa della Guimard alla quale non solo Mozart, ma anche il barone De Grimm fa la corte, e Grimm è geloso di Mozart che piace così a Madame d'Epenay come alla bella danzatrice Guimard.

Allora il barone De Grimm pensa di spedire Mozart ai suoi parenti facendogli vedere che il soggiorno parigino, pieno di distrazioni e di mollezze, è nocivo al la sua vita e al suo avvenire d'artista. Mozart si ribella dapprima, ma quando il De Grimm gli confessa le sue profonde sofferenze d'amore, si rassegna alla rinuncia in nome dell'amicizia e della gratitudine dovute al suo protettore; ingoia qualche lagrima e parte.

Parigi non gli ha dato la gloria, ma gli ha dato il dolore che sarà la semente di una gloria avvenire.

Questo il soggetto della commedia di Sacha Guitry, soggetto non molto osseguente alla storia, ma che tuttavia è pervaso da un soffio poetico che avvince e commuove. Sacha Guitry ha presentato un ambiente che del settecento non ha che la cornice e lo sfondo, ma l'atmosfera tradisce la moderna sensibilità parigina, nella freschezza delle sue tinte, nella malizia delle sue espressioni. Pure del tutto libera è la rievocazione del ritratto spirituale di Mozart, disegnato tuttavia con la bravura che è caratteristica nel grande commediografo francese.

Il compito di dare una musica degna a questo poema che per la musica è nato era cosa di non comune impegno e di eccezionale responsabilità. Ogni tentativo di assolverlo in un modo o nell'altro poteva sembrare irriverente, sia che si fossero tolti di peso dalle opere di Mozart i brani più acconci ad illustrare la vicenda sia che si fosse tentato di combinare qualche pezzo alla maniera di Mozart.

Reynaldo Hahn non ha fatto nè una cosa, nè l'altra, e le ha fatte tutt'e due ad un tempo: egli ha voluto valersi solo di qualche brano genuino delle musiche del maestro commentandone il contenuto, rivelandone lo spirito attraverso la propria sensibilità di poeta e di musicista moderno.

Seguendo su per giù il procedimento adottato dal nostro Teodoro Wolf Ferrari nel commento di quei due gioielli del teatro Goldoniano che sono *I quattro rusteghi* e le *Donne curiose*, Reynaldo Hahn ha collocato tre pagine del Mozart dov'erano quasi invocate dall'azione offerta dal Guitry, collocandole con rispetto, sommessamente seguite dal clavicembalo: uno dei primi minuetti composti dal Mozart per seguire l'evocazione del barone De Grimm al primo atto; una frase del Don Giovanni quando il compositore giovanetto, sedutosi davanti alla spinetta di madame d'Epenay, sogna i primi sviluppi del suo melodramma futuro, e finalmente il balletto *Petits riens* dal quale nella commedia nasce l'amore del Mozart per la Guimard.

Per tutto il resto son fiori del giardino di Hahn. Così dicasi per la musica che delicatamente accompagna la lettura della lettera alla fine del secondo atto, così per le frasi dell'addio di Mozart imitante Don Giovanni, così per la dichiarazione d'amore che ciascuna delle quattro amanti crede a lei rivolta e così pei garbatissimi *couplets* dell'ultimo atto.

Musica elegante, schietta; sincera, ricca di vita ritmica e trattata nei suoi sviluppi polifonici con le risorse di uno strumentale leggero e godibilissimo pel bel scelto e ben dosato colore. Musica che potrà avere dei critici severi e li avrà senza dubbio fra noi, ma che saprà sempre rivelare anche in faccia alla barba dei censori più arcigni la genialità e la personalità di uno dei più apprezzati compositori francesi dei nostri giorni.

Il successo è stato cordiale nonostante le incertezze dell'orchestra. In complesso si sono avute otto chiamate. Degli artisti sono stati particolarmente applauditi Adriana De Cristoforis e Nardo Leonello.

Le prove della "Figlia di Jorio,, al Vittoriale

BRESCIA, 8. — Ieri sono stati eseguiti al completo al « Vittoriale » il primo atto della *Figlia di Jorio*. Le prove è avvenuta sui due palcoscenici contemporaneamente.

Gioacchino Forzano ha avuto la soddisfazione di vedere gli attori e le attrici ambientarsi facilmente allo scenario costruito da Giancarlo Maroni. Gli episodi dei due atti hanno raggiunto una realizzazione efficace.

La principessa di Montenevoso con il figlio Veniero assisteva alla prova.

La sera la « Dannunziana », ritornata a Brescia, ha iniziato al « Teatro Sociale » le prove di *Parisina*, di cui sarà protagonista Giulietta De Riso. Poi si è ripreso anche il secondo atto della *Francesca da Rimini*.

Oggi nuova prova al « Vittoriale » del secondo atto della *Figlia di Jorio*, che venerdì e sabato sarà eseguita al completo con tutte le comparse.

"Il mio cuoco e la mia amante,, di L. Bonelli a Milano

MILANO, 8 — Ieri sera al teatro Olympia è stata rappresentata la novità di W. Cetoff (al secolo Luigi Bonelli) *Il mio cuoco e la mia amante*, caricatura in tre atti. Il successo del lavoro si è avuto nei primi due atti durante i quali il pubblico si è molto divertito. Invece al principio del terzo atto le sorti del lavoro hanno cominciato a vacillare e la chiusa è stata tutt'altro che felice. Si sono avute due chiamate alla fine del primo atto, tre alla fine del secondo, disapprovazioni e zittii al terzo.

Il lavoro è stato rappresentato dalla Compagnia di Vanda Capodaglio.

La casa di Darwin acquistata per lo Stato

LONDRA, 8.

L'Associazione britannica ha accettato l'offerta del dott. Buckston Brown, notissimo chirurgo londinese, di acquistare per lo Stato la proprietà e la casa ove abitò Darwin.

Che cosa sarà l'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa in Roma

Un comunicato ufficiale da Ginevra ha dato ieri l'annunzio di una proposta presentata dall'Italia alla Società delle Nazioni, di una nobile iniziativa dovuta al nostro Governo: la creazione, in Roma, di un grande Istituto Internazionale del Cinema educativo. In tal modo l'Italia fascista ha dato una prova positiva dell'interesse che essa pone alla cooperazione e collaborazione internazionale nei campi della cultura, della scienza, delle infinite applicazioni del cinema nell'educazione scolastica e popolare.

L'iniziativa italiana è della massima utilità ed importanza, e trova pienamente consenziente il nostro giornale. Non abbiamo mai esitato a manifestare con tutta franchezza il nostro scetticismo sulla pratica realizzazione dei fini politici ideologici e vaghi del farraginoso organo ginevrino; abbiamo sempre liberamente espresso il nostro dissenso dalle manifestazioni politiche della Lega, che sembravano dimenticare le singole unità nazionali, e quasi sovrapporsi ad esse. Con lo stesso spirito riteniamo invece che la Società delle Nazioni può molto fare nel campo della cooperazione intellettuale, della sana propaganda, della collaborazione internazionale per alti fini di civile e morale educazione del popolo. Istituti come quello della Cooperazione Intellettuale — purchè sia bene inteso nei suoi fini, nei suoi mezzi, nei suoi obbiettivi — come quello del Diritto Privato, dell'Igiene, della Protezione dell'Infanzia ed, oggi, come quello della Cinematografia Educativa che in gran parte riassumerà praticamente, soprattutto dal punto di vista della propaganda, gli scopi degli altri, possono grandemente giovare all'opera della civiltà, ed hanno dinnanzi a loro un lavoro chiaro e concreto da svolgere, ben diverso da quello che per la parte politica va svolgendo l'Accademia ginevrina. Dunque la nuova conquista del nostro paese nel campo internazionale va salutata con la coscienza della grande importanza dello strumento che sarà creato in Roma.

E veramente, in questo caso, si può parlare di conquista. L'Italia nuova, l'Italia fascista, è troppo spesso dipinta dalle gazzette e dalle riviste straniere come un paese che rifugga da ogni problema culturale, che ostacoli ogni movimento di intelligenza e di scienza, che denigri ogni attività dedita alla educazione ed elevazione del popolo. Ed ecco che cotesta Italia ha saputo affermare un principio altamente morale ed educativo, e subito attuarlo, proprio in quel campo cinematografico che da grandi nazioni viene sfruttato soltanto a fini di speculazione e, perchè no?, di pervertimento, in quel campo cinematografico che sembrava destinato solo al divertimento delle masse. L'Italia ha saputo fare per sè un esperimento che molti paesi si limitavano a chiedere e a sognare; ha saputo creare qualche cosa di solido e di vasto che si è imposto all'attenzione generale, e si è fatto conoscere e riconoscere anche nella sede di Congressi e di riunioni internazionali. Se, infatti, oggi il Governo italiano ha proposto all'Assemblea della Società delle Nazioni la costituzione di un grande organismo internazionale a Roma, tale atto è il legittimo corollario della magnifica opera di espansione svolta in Italia e all'Estero dall'Istituto Nazionale « Luce », è la conseguenza della larga campagna di stampa straniera che ha additato tale istituzione come un esempio e un modello del genere, è il logico risultato della nostra vittoriosa affermazione nei Congressi di Parigi e specialmente di Basilea.

L'Italia fascista non ha, insomma, indirizzato la rinascita cinematografica verso fini commerciali, speculativi, cosiddetti teatrali; ma ha volto la sua volontà ricostruttrice verso scopi altamente educativi e scientifici. Invece di incoraggiare soltanto la produzione di drammi e commedie sentimentali o avventurose, ha provveduto allo sviluppo di quella parte della cinematografia che si rivolge alla scienza, all'arte, all'istruzione scolastica e alla educazione professionale. E non è detto che, in cotesta forma di cinematografo, sia minor divertimento che nell'altro: che ad una sciocca commedia non sia preferibile anche nei riguardi del gusto del pubblico, la rivelazione d'un pittoresco mistero della natura.

* * *

Sorgerà così, in Roma, il grande Istituto Internazionale, dovuto alla genialità di Benito Mussolini, così come alla sua tenace volontà è dovuto tutto l'indirizzo della cinematografia educativa in Italia, e, conseguentemente, della « Luce », sua creatura prediletta.

I compiti che l'Istituto sarà chiamato ad assolvere sono vastissimi sì che noi riteniamo che ben presto tale organismo sarà uno dei più importanti, se non il più importante fra quelli posti sotto la direzione e gli auspici della Società delle Nazioni.

Esso rappresenterà un centro di informazione che possa dare ogni ragguaglio sulla produzione e diffusione di pellicole scolastiche, educative, culturali e di propaganda; potrà promuovere la letteratura cinematografica concernente le *films* di insegnamento e segnare nuovi orizzonti alla collaborazione fra libro e cinema: potrà indicare i criteri pedagogici e metodologici nell'insegnamento cinematografico, raccogliere le esperienze e le innovazioni tecniche compiute nei diversi paesi, creare un grandioso Catalogo Internazionale di pellicole educative, di propaganda ed istruzione agricola e di orientamento ed insegnamento professionale, promuovere la edizione e diffusione di *films* di igiene e di prevenzione sociale; far conoscere i progressi che, nel campo del lavoro e dell'assistenza operaia, vengono realizzati nei diversi paesi; studiare i mezzi pratici e più acconci per lo scambio di pellicole del genere; svolgere, in una sola parola, opera nell'interesse dell'umanità e della pace.

Anche della pace. E' doveroso riconoscerlo oggi, nel momento stesso che il progetto italiano è accolto con grande consenso dall'Assemblea della Società delle Nazioni. Il Cinema è oggi il solo strumento che consente di parlare facilmente al popolo, ed a tutti i popoli della terra; il solo mezzo che consente la diffusione di films che illustrino la vita ed i progressi dei popoli, diversi, e le conquiste dovute all'intelligenza e al genio umano. Ora, l'Istituto, svolgendo tale grandiosa opera, potrà contribuire notevolmente alla mutua conoscenza dei popoli dei vari paesi; cancellare errori esistenti in buona o in mala fede, documentare ciò che spesso giornali e riviste si sforzano di negare.

* * *

Si può essere certi che la nuova istituzione saprà conquistare rapidamente la fiducia di tutte le nazioni, realizzando una esperienza di collaborazione fra i popoli diversi, tale da consentire i più benefici effetti. Non si tratta di protocolli da concludere, di transazioni politiche da studiare, di rapporti tra nazione e nazione da chiarire. Si tratta, bensì, di avviare, con il tramite potente della visione cinematografica, verso una nuova forma di collaborazione la grande famiglia umana.

Il campo programmatico è così vasto e tocca a tal punto tutti i riflessi e tutti gli angoli della vita sociale e culturale di un paese, che la forza del nuovo istituto sarà assai grande. Mentre socialismo, liberismo e democrazia affermavano vagamente da un decennio la necessità dell'impiego del cinema come mezzo di educazione popolare, il Fascismo, primo nel mondo, ha realizzato audacemente il programma più vasto e pratico, ed ha un Istituto Nazionale il quale sta ad indicare a tutti i governi e a tutti i paesi la via percorsa. Mentre altre nazioni si affannavano a cercare i sentieri tortuosi per accentrare tale movimento in capitali stranieri, il Fascismo lealmente e serenamente si è presentato a Ginevra, dinnanzi all'Assemblea che raccoglie quarantacinque e più nazioni con un suo programma pratico e definito, ponendosi sul terreno della serietà organizzativa, dello studio accurato dei dettagli, della investigazione completa di tutti i campi che possono essere affrontati ai fini della cultura e dell'educazione. Non ha improvvisato, ma ha attuato un progetto studiato da lunghi mesi.

Ex

La festa di Piedigrotta a Napoli

NAPOLI, 8. — La tradizionale festa di Piedigrotta è trascorsa tra la consueta rumorosa allegria, che ha avuto la sua massima esplosione tra le ore 21 e la una del mattino.

Lungo i marciapiedi di via Roma la folla si schierava fino dalle ore 19. Più denso era l'agglomeramento dei curiosi tra il Museo e Piazza Dante, ove doveva, con grande anticipo, godersi la sfilata delle cavalcate e dei carri, che giunsero verso il centro e la T[illegible] nelle prime ore del mattino.

Le prime numerose comitive di suonatori di trombe e di altri strumenti cominciarono a discendere verso il centro alle 22. Al loro giungere, via Roma è sembrata trasformarsi in una vera bolgia infernale.

Quest'anno si sono confusi simpaticamente con la folla i marinai italiani e anche quelli inglesi, che sono a bordo della nave ammiraglia ormeggiata nel nostro porto e che non hanno voluto perdere l'occasione per godersi l'interessante spettacolo. Ne abbiamo visti parecchi, con trombe e mandole, che si divertivano un mondo.

Alle 22 fu inaugurata solennemente la luminaria di Piedigrotta. In piazza della Torretta, maestosa, si inalzava una triplice arcata sormontata da un maestoso fascio littorio. Sulle colonne laterali si leggeva « Piedigrotta 1927 ».

Di magnifico effetto l'illuminazione nelle ampie vie di Mergellina e Piedigrotta, trasformate in fantasmagoriche grotte luminose.

Anche la piazza della Torretta era artisticamente illuminata, e degno di particolare ammirazione è stato l'effetto della storica basilica e del campanile, risplendenti in tutta la loro sagoma di migliaia e migliaia di lampadine elettriche.

Riuscitissima la « Fiera gastronomica » in piazza Principe di Napoli. I « maruzzari » si sono fatti onore quest'anno. Ad essi spetta il primo posto, sia per l'originalissimo ordinamento dei loro banchi, sia per lo splendore dei classici utensili di rame.

Altrettanto può dirsi per i venditori di fichi d'india. Ammiratissime le salumerie ambulanti. I gitanti tutti hanno fatto onore a questi piccoli posti di vendita gastronomica, che verso le 24 sono stati addirittura presi d'assalto.

I carri sono giunti in via Roma con notevole ritardo, dovuto alle fermate obbligatorie presso i benefattori rionali.

Le ultime a sfilare per via Roma sono state le cavalcate. La prima raffigurante Giulio Cesare e la seconda Alfonso I D'Aragona.

Entrambe hanno incontrato il plauso della folla. Ammiratissima specialmente è stata la prima, in quanto riproduceva quasi alla perfezione « il trionfo di Giulio Cesare », il quale troneggiava su di una biga ed era preceduto da centurioni e decurioni a cavallo, armati di lance e forniti di fasci littori.

Immancabile Masaniello, il popolare Masaniello di Mercato, che quest'anno ha salutato la folla fascisticamente.

La festa si è svolta nel più perfetto ordine, senz'alcun incidente.

Il Patronato del Re per la Fiera del Libro a Firenze

FIRENZE, 8 — Il ministro Mattioli Pasqualini, in riferimento ad analogo invito, ha telegrafato al senatore Antonio Garbasso, podestà di Firenze, nei seguenti termini:

« *S. M. il Re ringrazia della cortese comunicazione, e molto volentieri concede il suo patronato alla 3.a Fiera Internazionale del Libro. Con i migliori complimenti* — Mattioli ».

Il Capo del Governo, Ministro per gli affari esteri, si è compiaciuto di invitare gli Stati accreditati presso S. M. il Re d'Italia a partecipare alla 3.a Fiera Internazionale del Libro, che avrà luogo in Firenze nella prossima primavera.

CRONACA DI ROMA

Le fontane ed i nuovi quartieri

Una delle fontanelle di Piazza Mazzini

La grande fontana di piazza Mazzini ormai completa nelle sue parti architettoniche in pietra ha preso vita con il copioso fluire delle acque, che scendono da quattro vie nella vasta piazza centrale.

Tutto intorno alla fontana ed alle quattro esedre adiacenti, già cominciano a verdeggiare i cipressi, gli elci, gli allori, le mortelle, che dovranno con il tempo costituire la viva parete del caratteristico giardino, ideato per la più vasta piazza della moderna Roma.

Il concetto architettonico cui si è ispirato Raffaele De Vico, ideatore della fontana e squisito artista che studia e lavora alacremente per dar nuovo splendore al giardinaggio italiano, non apparisce a prima vista, poichè le piante ancor giovani segnano appena i termini della opera alla quale esse dovranno prestare le vive membrature dei rami ed il cupo colore del fogliame.

Un'idea precisa però di quanto il De Vico intende raggiungere nel dar forma geometrica alle piante in relazione all'ambiente in cui queste sorgono, può aversi osservando l'allineamento degli elci, dei cipressi e delle mortelle nel giardino che verdeggia nel centro del grandioso Viale Mazzini e che si stende per tutta la sua lunghezza da piazza Mazzini al Ponte del Risorgimento.

E' doloroso peraltro che nonostante la proprietà del quartiere sorto in quella zona la grandissima piazza non sia risultata per quanto si attiene agli edifici che ne formano i lati, armonica e rispondente a criteri artistici sicchè v'è da domandarsi e si pone quindi la domanda per gli studi delle future piazze se non convenga imporre in simili casi oltre al rispetto del tracciato orizzontale anche l'obbligo di costruire secondo determinati tipi.

La nuova fontana può avere quindi funzione di correttivo artistico di piazza Mazzini ed ha anche il compito di dare movimento altimetrico alla vastissima distesa di terreno. Il livello infatti della vasca è assai più basso di quello della piazza, e per raggiungerlo occorre discendere alcuni gradini.

L'ideatore dell'opera non ha voluto creare una mostra d'acqua, nè una fontana per gli usi del quartiere, come le numerosissime antiche. Si pensi infatti che le fontane minori che sorgono in disparate forme, nei vecchi quartieri, tutte rispondenti peraltro a criteri di bellezza, dovevano fornire l'acqua potabile alla località ed esser utilizzate per il lavaggio dei prodotti nei vari mercatini.

Oggi invece per le nuove fontane, non v'è in genere da tener conto di simili necessità. Ed ecco che nella fontana di piazza Mazzini l'acqua scaturisce di nascosto dal fondo di conchiglie scolpite l'un sotto l'altra in quattro grandi mensoloni rovesci collocati alle basi di poderose colonne onorarie e cade dolcemente nel sottoposto bacino.

Un ricordo invece della funzione della fontana come distributrice di acqua si ha nelle quattro vaschette situate all'esterno delle colonne onorarie, ad ornamento del viale che circonda il vasto specchio di acqua.

In conclusione la fontana di piazza Mazzini va considerata come una felice promessa per il ritorno alle forme architettoniche del giardino italiano e deve servire come punto di partenza per tutte le altre opere del genere che si dovranno in seguito costruire.

Gruppo Provinciale Fascista
Agenti di Assicurazione di Roma

Presso la Federazione fascista dei Commercianti per la Provincia di Roma si è riunito il Direttorio provvisorio del gruppo Provinciale Fascista Agenti di Assicurazione di Roma. Alla riunione è intervenuto il cav. uff. Piero Andreini V. Presidente dell'Associazione Nazionale Fascista agenti di assicurazione, che ha fornito chiare direttive sul lavoro da compiere e sull'opera da svolgere dal Gruppo, segnalando il progressivo e rapido aumento del numero delle inscrizioni degli Agenti alle varie Federazioni Provinciali del Commercio.

Furono formulati dei quesiti da rivolgere alla Confederazione Nazionale fascista dei Commercianti in ordine al recente comunicato sull'inquadramento sindacale degli agenti.

Fu deliberato inoltre di rivolgere un caloroso appello a tutti gli Agenti di Roma e provincia perchè, accogliendo l'invito della Superiore Federazione, partecipino in massa all'iniziativa del dare « Ali alla Patria ».

Le iscrizioni all'Istituto
di Torino per le figlie dei militari

Le iscrizioni a tutte le scuole dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari in Torino, sono aperte presso la Segreteria generale in Via Figlie dei Militari, 25.

Si accolgono alunne figlie di militari ed anche di borghesi.

Premi del Comando del Corpo d'Armata di Torino e dell'Istituto Nastro Azzurro e di parecchi Privati sono istituiti per le alunne.

A particolari sussidi ed agevolazioni possono aspirare le alunne e segnatamente le Orfane di Guerra, che si trovano nelle condizioni previste dallo Statuto dell'Ente.

La Natività di Maria

Ricorre oggi la Natività di Maria. Nei rioni Campo Marzio e Flaminio col banchetto ai poveri, offerto nei locali dell'Associazione Flaminia, si sono iniziati i festeggiamenti.

Prima del banchetto hanno pronunziato nobilissime parole il presidente Ricci ed il parroco di Santa Maria del Popolo.

I poveri hanno manifestato con caldi applausi la loro riconoscenza.

Questa sera saranno splendidamente illuminati la Piazza del Popolo, la Porta del Popolo, il Piazzale Flaminio e le vie del rione. Il concerto « Gioacchino Rossini » eseguirà scelto programma musicale.

Dalle ore 20 in poi avrà luogo la festa sul Tevere alla quale prenderanno parte tutte le Società di nuoto e canottaggio di Roma.

Su di apposito palco, il Circolo Artistico « Roma che canta », presterà gentilmente la sua opera, canterà il signor Alfredo Petti, sotto la direzione del maestro Cambi, del Concerto mandolinistico.

La partenza delle imbarcazioni alle ore 20,30 avrà luogo dallo Scalo De Pinedo (galleggiante del Dopolavoro ferrovieri).

Domenica si svolgeranno nella Chiesa di Santa Maria delle Fornaci solenni celebrazioni.

Un concorso nazionale fotografico

Un grande concorso nazionale fotografico si svolgerà in Roma nel mese di ottobre p. v.

Possono essere presentate fotografie, di misura non inferiore al 13 per 18, di vedute, panorami, riproduzioni di ogni specie di punti di vista, di località interessanti per traffico stradale, di luoghi storicamente celebri, di monumenti all'aperto, di feste tradizionali, di costumi locali e di tutto ciò che può valere ad illustrare l'Italia.

Il concorso sarà diviso in tre sezioni.

Sezione prima: Dilettanti.

Sezione seconda: Enti pubblici e privati.

Sezione terza: Professionisti.

Saranno aggiudicate cinquemila lire di premi in denaro, così ripartire: 1500 lire di premi per ciascuna sezione e 500 lire a chi avrà inviato il maggior numero di fotografie, in serie complete, ritenute meritevoli di essere esposte.

Le iscrizioni all'Università

Sono aperte le iscrizioni alla R. Università per l'anno scolastico 1927-28 presso le Segreterie delle varie Facoltà.

Si avverte che, per tassative disposizioni ministeriali, non saranno ammesse domande d'iscrizione oltre il 5 novembre p. v.

Il villaggio industriale di Colleferro

UNA CASA OPERAIA E LA CHIESA

Quando la Società Bombrini Parodi-Delfino si accinse a dar vita, in territorio di Segni-Scalo, a quei grandi stabilimenti per la produzione di esplosivi non potè sfuggire alla considerazione della Società stessa, che la località prescelta per lo impianto dei detti stabilimenti, se era la più adatta per soddisfare alle esigenze della speciale produzione a cui questi erano destinati, non offriva sufficienti mezzi per dare dimora conveniente alla grande massa di operai ed impiegati che le nuove installazioni vi avrebbero accentrata.

Come sorse il villaggio

L'impianto degli stabilimenti dovette perciò essere accompagnato dalla costruzione delle abitazioni di tutto il personale.

A tale scopo, fu prescelta un'amena collinetta in località Colleferro, facente parte del Governatorato di Roma con una estensione di circa 15 ettari, alla distanza di circa 700 metri dagli Stabilimenti.

Il terreno, che era di proprietà di Casa Doria-Pamphili, fu allora acquistato dalla Società e su di esso, fino dal 1913, furono iniziate le prime costruzioni di case per operai e abitazioni per impiegati. Le domande di alloggi da parte dei dipendenti dalla Società si fecero, però, ben presto così numerose che la Società stessa dovette fare studiare un vero e proprio piano regolatore, per un centro abitato provveduto di tutti i servizi indispensabili a soddisfare le migliori moderne esigenze di una popolazione.

L'antica fortezza di "Verrugo"

Così sorse, poco a poco, un grande Villaggio in prossimità dell'antico Castello di Colleferro che deve risalire addirittura alle leggendarie epoche dei primi popoli italici. Ben difficile sarebbe individuare attraverso le alterne vicissitudini di questo maniero, cento volte abbattuto, cento volte ricostruito, un nome o semplicemente un periodo della sua storia. Ma le successive stratificazioni, i rimaneggiamenti denunziati dal caotico campionario di stili e di opere murarie che s'avvicendano, affiorando fra le malinconiche cinte, oggi crollanti, stanno ad attestare gli adattamenti più diversi subiti nel corso dei secoli e quindi dell'importanza strategica che gli si annetteva in ogni tempo, per la fortissima posizione a dominio dell'antica Via Latina.

A destra dell'attuale strada che dalla stazione conduce alla Città di Segni, strada che coincide nei pressi del Castello, in parte con l'antico diverticolo che distaccavasi, circa al XXX miglio, sulla destra della via Latina e con andamento tortuoso raggiungeva « Signia », l'altura di Colleferro fu identificata dal Nibby con la città, o meglio fortezza di « Verrugo », più volte disputata nelle guerre tra Volsci e Romani, tra gli anni 445 e 385 av. C.

Da Tarquinio il Superbo a Mario

Travolto nella conquista romana, dopo le ferocissime guerre sannitiche il castello di Verrugo avrà forse servito quale base d'operazioni strategiche a Tarquinio il superbo quando, per le sue prepotenze, da Segni fu cacciato per ribellione popolare; e più tardi a Mario, per tenervi un presidio armato, allor che, rinchiusosi in Segni, attendeva una sorpresa di Silla.

Spettatore o protagonista dei più importanti avvenimenti collegati alla romana storia antica e medioevale, il vetustissimo rudere, più volte riadattato, se oggi presenta scarso interesse come monumento in sè stesso, ci parla eloquentemente delle sue vicissitudini: ora fortezza, ora castello, ora oratorio, ora cattedrale, per concludere in oggi la sua gloriosa epopea come sgangherata rovina, tenuta insieme, quasi per forza d'inerzia, da intersecate costruzioni moderne ad uso di abitazioni coloniche e stalle.

100 vani abitabili

Le costruzioni dunque della Società Bombrini Parodi-Delfino sono venute a riportare, in prossimità del vetusto castello, la vita che alterne vicende e la forza del tempo vi avevano completamente distrutta.

Si tratta, infatti, di una vera città giardino, completa di ogni più moderno impianto igienico e sanitario, provvista di acquedotto, fognatura, innaffiamento, illuminazione elettrica, magazzini e officine di manutenzione e dotata di tutti i più importanti servizi di interesse pubblico (dall'ufficio di Stato Civile al Cimitero) esercitati in tutto od in gran parte a spese della Società.

Venti grandi fabbricati per abitazione, intersecati da ampie vie alberate o fiancheggiate da siepi di lauro, giardini, piazzali, fontane pubbliche, con circa 700 vani complessivamente (oltre alle altre numerose case costruite dalla Società Bombrini Parodi-Delfino, pure per abitazione dei propri dipendenti in Segni-Scalo) danno alloggio nel Villaggio, sia in appartamenti che vengono affittati vuoti, sia in camere mobiliate, ad impiegati ed operai della stessa Società Bombrini Parodi-Delfino e della Società Calce e Cementi di Segni.

Il castello di Colleferro

L'Intendenza

Per l'amministrazione e per il regolare funzionamento dei servizi nel Villaggio, la Società Bombrini Parodi-Delfino ha istituita una « Intendenza », dalla quale dipendono particolarmente i servizi di distribuzione alloggi e masserizie, di manutenzione, i servizi igienici e di illuminazione e, in generale, tutti i servizi attinenti all'amministrazione e alla disciplina nel Villaggio.

Il servizio degli alloggi è disciplinato da un Regolamento che stabilisce le modalità per l'assegnazione di appartamenti o camere mobiliate e precisa, inoltre, i diritti e i doveri dei locatari.

Un personale apposito, alle dipendenze dell'Intendenza, provvede ai servizi di manutenzione dei fabbricati, delle strade, dei giardini, ecc., alle esigenze della nettezza urbana e ai lavori, non solo di semplici riparazioni, ma anche di costruzione. A tal uopo si trovano nel Villaggio un'Officina Riparazioni e Magazzini Rifornimento.

L'organizzazione del villaggio

In appositi numerosi fabbricati sono distribuite le istituzioni che rispondono a tutte le moderne esigenze della vita sociale come le scuole, con l'intero corso elementare, l'asilo infantile, l'albergo, l'ufficio postale e telegrafico, il ristorante per gli operai, la cooperativa di consumo, il ricreatorio, il circolo dopolavoro, il circolo impiegati, la farmacia, il servizio sanitario e quello ostetrico, la lavanderia a vapore, il lavatoio pubblico, lo stabilimento dei bagni.

Esistono poi un'azienda agricola, una rivendita di sali e tabacchi.

Infine alla dipendenza di S. E. il Vescovo di Segni, compie il servizio religioso nel villaggio un sacerdote, al quale la Società fornisce gratis i locali di abitazione e corrisponde un assegno mensile. Per il culto vi è un oratorio e una Cappella dedicata a S. Barbara, costruita nel punto più elevato e nel centro del villaggio, avanti alla quale si svolgono le varie cerimonie religiose dell'anno.

Per star freschi

Fa caldo: a le nostre tenerissime vi scorre soavemente commosse al pensiero che tanti italiani sudano, sbuffano, ansimano e indarno agitano ventagli, sorbiscon granite, si affondano nei flutti o vanno alla scalata di eterne nevi.

Per star freschi non c'è che un rimedio, il quale sarebbe fuori commercio, se l'Amministrazione del Travaso non avesse acconsentito a porre in vendita

FUTURALMANACCO,

ossia la più refrigerante raccolta di tutto ciò che esilara, fa gongolare, scompisciare, smascellare, vuoi per il testo, vuoi per le illustrazioni in nero e di tutti i colori.

E' l'almanacco del futuro valido sino al 3489, anche come riserva di buon umore.

Esclusivamente per coloro che sono andati in villeggiatura o sono rimasti in città il *Futuralmanacco* è posto in vendita al prezzo di lire 4 in tutta Italia. Chiedetelo all'edicola più prossima, o indirizzate cartolina vaglia di lire 4 alla Amministrazione del Travaso, Roma.

Ma ancora un altro generoso dono è pronto per coloro che soffrono il caldo: un eccezionale abbonamento al *Travaso*, da oggi alla fine del 1927, con diritto al *Futuralmanacco*, per il complessivo non chè irrisorio prezzo di lire 8.

Rimettendo lire 8 all'Amministrazione del *Travaso* si riceverà il giornale sino alla fine dell'anno e, immediatamente, il *Futuralmanacco*.

LETTERE SPALANCATE

Bacilli a buon mercato

Preg.mo Signor Proprietario,

Pago un soldo di meno nel Vostro bar, una porzione di bacilli, microbi e altre porcherie assortite.

Il prezzo è ridotto, ma la porzione è la stessa.

Direi quasi che essa è aumentata.

E' vero che questi bacilli e microbi Vi costano assai poco: Ve li forniscono gli stessi clienti.

Quando essi hanno « consumato » la loro tazza di caffè, o lo chop di birra o il bicchiere di bibita al seltz, il recipiente sporco viene immerso in quella vasca di zinco che è nel « bancone » e che serve da piscina natatoria a tutte le zozzerie di ritorno e a quelle che il cliente vi ha aggiunte per conto suo. Talora anche un po' di cenere di sigaretta se non addirittura una « mozza ».

In quella vasca l'acqua è di un colore intermedio tra quello dell'aranciata artificiale e quello delle pozzanghere di una strada urbana in riparazione.

In quel liquido si affratellano democraticamente i bacilli più diversi: mezzo litro di esso basterebbe per un corso completo di insegnamento batteriologico.

Però Voi, amabilmente, invece di riserbarlo a scopi scientifici, l'offrite generosamente ai clienti, senza aumento di prezzo sulla consumazione.

Prima dell'uso ogni recipiente o stoviglia — tazza, bicchiere, piatto o cucchiaino che sia — viene immerso in quella broda enciclopedica. E' ciò che, nel linguaggio tecnico del bar, si chiama « lavare »!

In tutta Roma, l'85 per cento degli « esercizi » (ossia i luoghi ove si esercita la pazienza e la resistenza sanitaria dei clienti) la lavatura avviene in codesta maniera.

Io, però, debbo rivelarvi qualcosa di importante:

che, cioè, non tutti i clienti adorano quel supplemento di bacilli che Voi aggiungete gratuitamente.

Come vi sono coloro che amano il caffè senza zucchero, il vermouth senza amaro o la bibita senza seltz, così vi sono dei consumatori che preferiscono la consumazione senza porcherie.

Son quei tali — e son parecchi, credetelo — i quali entrano nel Vostro bar per rinfrescarsi l'ugola e non per buscarsi la tubercolosi o far una provvista di streptococchi.

Poichè sembra che l'Ufficio d'Igiene si disinteressi totalmente di questo argomento, vediamo di intenderci fra noi.

E' facile:

Voi, signor proprietario, potreste avere due vasche: una — vecchio tipo — per quei consumatori che amano i bacilli nelle bibite, come taluni amano i vermi nel formaggio.

Un'altra vasca invece, ad acqua violentemente corrente — come c'è in sette o otto locali in tutta Roma — sarebbe riservata ai clienti i quali non sono comunisti in quanto ritengono che i bacilli di un cittadino non debbano essere a disposizione di tutti gli altri.

Quando costoro avranno sorbito la consumazione nella tazza o nel bicchiere ben puliti e chiederanno:

— Quant'è?

potrete liberamente aggiungere, al prezzo normale, 10 o anche 20 centesimi come « supplemento di pulizia ».

Per Voi, sarebbe un affare d'oro.

Per il cliente, anche.

E per gli ospedali eziandio.

Gradite, illustre proprietario, i miei più distinti saluti.

Il quirite accomodante.

Gli esami di ammissione
alla R. Scuola di recitazione "E. Duse,,

Il giorno 16 settembre, alle ore 15 avranno inizio gli esami di ammissione alla R. Scuola di recitazione « Eleonora Duse » presso la Reale Accademia di S. Cecilia.

Le domande di ammissione, in carta bollata di L. 2, debbono essere indirizzate alla Direzione della Scuola, corredate dai seguenti documenti: 1. Certificato di nascita; 2. Attestato di sana costituzione fisica; 3. Certificato di buona condotta, di data non anteriore a due mesi. (I suddetti documenti, in carta da bollo, debbono essere debitamente legalizzati). 4. Consenso scritto dei genitori o di chi ne faccia le veci, per i minorenni.

Le domande, i documenti e ogni altra interrogazione in proposito, si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, in Via Vittoria, 6, dalle ore 14 alle 18 dei giorni non festivi.

Prima di prestare quattrini
pensateci due volte

Non due, ma tre, quattro e forse più volte ci penserà, da ora in poi, il signor Zaccarva Giulio, da Subiaco, ivi abitante. Prestò costui, due anni or sono, del denaro al macellaio Attilio Gentili.

Dal quale signore, aspetta e aspetta, si è recato finalmente ieri per riavere almeno una parte, una, piccola parte del suo.

Bella pretesa!

Il bollente macellaio, uomo che ne ha poche di spiccie, dopo avergli ingiunto di uscire dal suo negozio e di non farsi più vedere, visto che non gli obbediva, lo ha preso per il collo, con l'evidente intenzione di strozzarlo.

Ma per l'intervento di terzi il macellaio non ha potuto raggiungere il suo nobile scopo: è stato però, tratto in arresto.

Corsi professionali gratuiti
ai Bancari romani

I bancari romani di tutti gli Istituti di Credito e di Emissione che vogliono imparare le Lingue Estere o la Stenografia approfittando, dei corsi gratuiti che sono stati messi a loro disposizione da un Ente Scolastico cittadino, si prenotino presso le loro Direzioni che entro il 15 settembre dovranno rimettere l'elenco nominativo all'Ente di cui sopra.

Un bimbo disgraziato

Una disgrazia è avvenuta, alle ore 1.30 di ieri, nell'Istituto « Protettorato di S. Giuseppe » che ha sede in Via Nomentano.

Riuscito a sfuggire all'affettuosa sorveglianza delle suore, il piccolo Pruker Osvaldo, del fu Romeo, di anni 7, da Roma, si è arrampicato sul muro di cinta del giardino.

Ha finito per cadere e per farsi molto male.

I sanitari di servizio al Policlinico lo hanno trattenuto in osservazione.

All'Istit. pontif. delle Maestre Pie Filippine
al quartiere Ostiense

Il 21 settembre nella Scuola « Regina Pacis » in via Caboto, al Gazometro, si apriranno le iscrizioni per il prossimo nuovo anno scolastico. Detta scuola, che è altamente apprezzata nel Quartiere per la benefica Opera di educazione e di istruzione a favore della gioventù femminile, accoglie bambini e bambine nell'Asilo infantile, fanciulle nel corso elementare dalla I alla IV classe, e giovinette nel Laboratorio, ove si apprende ogni genere di lavori donneschi.

La Scuola ha, inoltre, un Corso di lezioni di pianoforte diretto da valente Maestra e un altro di Dattilografia, con sede di esami per conseguire il Diploma governativo nell'Istituto stesso.

E' superflua ogni parola di encomio a riguardo della benemerita Istituzione che, da qualche secolo, svolge in Roma la sua opera di educazione e di istruzione.

I genitori, perciò possono affidare ciecamente le loro figliuole alle Maestre Pie Filippine, tanto conosciute ed apprezzate da tutti.

Cavatore ferito dallo scoppio d'una mina
a Cervara

Come è noto, nella tenuta Cervara, vi sono molte cave di pietra tufacea. Cervara sorge sulla via Collatina, a circa 8 chilometri da Roma ed è conosciuta per le sue cave, per le sue grotte e per il suo interessante castello seicentesco.

In una cava, sfruttata dalla ditta di Giovanni Puma, che ha l'ufficio in via Spezia, 28, è avvenuta, l'altro ieri sera, una disgrazia di una certa gravità: un operaio, Romolo Conti, di anni 34, romano, abitante in una baracca della tenuta è stato ferito dallo scoppio di una mina.

La mina è scoppiata prima del tempo e il Conti non si è allontanato abbastanza: in ogni modo alcune delle grosse pietre che l'esplosione aveva lanciato in aria gli sono ricadute addosso, ferendolo gravemente.

Ecco il referto del medico di servizio al Policlinico, che l'ha giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni: ferita lacero-contusa alla regione occipitale, contusioni escoriate alla spalla destra, escoriazioni multiple al dorso ed ai fianchi, frattura esposta dell'alluce destro.

Le novità a via Ripetta

Accade in questi giorni, che chi passa per il Largo Ripetta, vada verso piazza Cavour o verso il Corso, si soffermi ad osservare i lavori che si stanno eseguendo a destra ed a sinistra, dietro i giardinetti, e magari si avvicini al tavolato per tentar di scorgere, dagli interstizi, che cosa mai si faccia.

Niente di straordinario, diciamolo subito.

A sinistra, per chi viene dal Corso, si vede ancora una vecchia ed annerita casupola che scomparirà presto; ed a destra è già stata demolita una casa non meno vecchia della casupola.

A sinistra sorgerà una casa di abitazione, che sarà costruita secondo il progetto dell'architetto Felice Nori, e rimarranno intatti il bel giardinetto e la cappella che si può vedere dal Lungotevere: a destra s'innalzerà un'altra casa, alta questa, a cinque o sei piani.

Ha cominciato a costruirla l'impresa Garbarini e Sciaccaluga e non mancherà di fregiarsi della severa e semplice lapide di marmo che ornava una parete dell'edificio demolito.

Dice la lapide in questione, appoggiata, oggi, malinconicamente ad un monticello di terra: « Clemente XI — Pont. Max. — Anno Sal. MDCCIV Pontificatus IIII ».

Come si vede i lavori in corso non sono tali da mutare (Dio ne guardi) l'aspetto dell'Eterna; speriamo piuttosto che le due nuove case d'angolo non facciano rimpiangere la vecchia. Confidiamo negli architetti.

Abbiamo scritto quanto sopra semplicemente per togliere una curiosità ai nostri lettori, quelli dei quali questa onesta curiosità non avessero, sono pregati di scusarci.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Commissione di revisione e disciplina

Fascio di Pontegalera. — Il fascista Raccone Alessandro è sospeso dal Partito per la durata di mesi sei per grave atto di indisciplina.

Fascio Madonna del Riposo

L'altro giorno gli Avanguardisti del Fascio Madonna del Riposo, si sono recati a Fiumicino, guidati dal Comandante la Centuria, sig. ten. Dova Edmondo dal Segretario politico e dai componenti il Consiglio del Fascio.

Appena giunti a Fiumicino, la Centuria, regolarmente inquadrata, si è recata a portare il saluto a quel glorioso Fascio, destando un senso di ammirazione fra quegli abitanti per la disciplina e la correttezza.

Il Segretario Politico del Fascio di Fiumicino, con spirito di alto cameratismo ha voluto mettere a disposizione della Centuria l'attendamento al mare affinchè i giovani potessero usufruirne a loro agio.

Il popolo di Fiumicino ha salutato all'arrivo ed alla partenza le giovani camicie nere che hanno risposto con i loro alalà e gli inni fascisti.

La refezione venne consumata sotto una veranda al mare, di proprietà del fascista Tranquilli Enrico, consigliere del Fascio Madonna del Riposo, che, unitamente alla propria gentile signora e la graziosa signorina, circuì di cure affettuose i giovani commilitoni.

Il trasporto si effettuò a mezzo di un autobus messo gentilmente a disposizione, col personale tecnico, dalla Società « Littorio », senza il minimo incidente ed il conforto offerto dalla vettura permise ai giovani fascisti di poter cantare lungo il percorso.

E' questa la terza gita organizzata ed effettuata da questo giovane Fascio che però lavora intensamente e silenziosamente, per sviluppare l'educazione fisica e morale dei propri iscritti e degli abitanti della zona.

La formazione del Gruppo Dopolavoristico della zona, può dirsi ultimata e fra non molto avverrà la sua inaugurazione con manifestazioni sportive, educative, con l'intervento di tutti gli iscritti che oggi raggiungono la bella cifra di cinquanta.

Fascio della Storta

Per iniziativa del Fascio della Storta, con il concorso del Governatorato, il 2 ottobre, nella simpatica borgata, si svolgerà una festa sportiva ed una fiera di bestiame.

Il Governatorato metterà in palio ricchi premi per la fiera del bestiame.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 8: Apertura del campo della fiera.

Ore 8,15: funzione religiosa (messa solenne, processione, benedizione al campo); ore 9: partenza corsa ciclistica La Storta, Bracciano e viceversa. Premi: 1. L. 150; 2. L. 75; 3. L. 50; 4. L. 25.

Ore 10: inaugurazione della casa del Fascio con intervento di autorità fasciste. Oratore ufficiale l'ispettore di zona cav. Vittorio Sposìti.

Ore 14: corse di cavalli con butteri (Importanti premi del Governatorato).

Ore 16: gara della cuccagna, corsa con i sacchi.

Ore 17: esecuzione di uno scelto programma musicale eseguito dalla banda dell'Ispettorato di Zona.

Musiche fasciste

Domenica scorsa, dalle ore 20,30 alle 24 i corpi musicali « Guido Guglielmotti » e « Mario Guglielmotti » rispettivamente dei Gruppi Aurelio e Borgo eseguirono uno scelto e variato programma, alternandosi sull'apposito palco, dinanzi alla sede del Gruppo Fascista in Piazza Rusticucci.

Verso la fine del concerto, per espresso volere del cav. Manuti, instancabile organizzatore e fiduciario del Gruppo, le due musiche sono state fuse e dal forte numero — circa novanta musicanti — che ne è derivato, sono stati eseguiti vari pezzi musicali, che per l'affiatamento e per la mirabile esecuzione, cui si sono prodigati i due valenti maestri, hanno fatto strappare calorosi applausi dal numeroso pubblico che assisteva.

Gruppo Trastevere

Per facilitare il ritiro delle tessere dell'anno 1927, questo Gruppo ha stabilito che la distribuzione delle tessere venga effettuata ogni sera dalle ore 20 alle 21,30.

Tutti i fascisti che hanno già versato la quota annua presso la Cassa della Federazione dell'Urbe sono avvertiti.

Il Prof. G. CARONIA

titolare della Clinica per le Malattie dei Bambini della R. Università **ha ripreso le consultazioni** tutti i giorni dalle 14 alle 16, nel proprio domicilio: Salita S. Nicolò da Tolentino, 1-b (Palazzo Moroni), telefono 41-540.

L'annegato di Ponte Galera
ripescato e riconosciuto

Iersera, poco dopo il tramonto, alcuni braccianti di ritorno ai loro casolari dopo la quotidiana fatica, seguendo il corso del Fosso Galera, in tenuta Malagrotta, scorgevano sulle acque limacciose e gonfie per le recenti pioggie, il cadavere di un uomo completamente nudo impigliato fra gli sterpi.

Vinto il primo sgomento, la brava gente si adoperava in tutti i modi per trarre a riva il disgraziato, che le acque vorticose contendevano i detriti trascinati dalla corrente straziavano crudelmente, così da renderlo quasi irriconoscibile.

Qualcuno dei braccianti però, ricordando la scomparsa di un loro compagno di lavoro avvenuta giorni or sono nei pressi della tenuta stessa, dopo attento esame riconosceva nell'annegato certo Quinto Tata di circa trent'anni, il quale da circa tre giorni non era stato più veduto, ma i cui indumenti erano stati trovati abbandonati sulla sponda del fosso; onde il sospetto che egli fosse annegato nel prendere un bagno.

La salma intanto è stata piantonata in attesa del « nulla osta » dell'autorità giudiziaria.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — L'anticiclone europeo ha il suo centro sulla Polonia (767), un'altra area di alta pressione trovasi sul Golfo di Guascogna (768). Un ciclone si presenta da ovest dell'Islanda (765).

Sull'Italia la pressione è quasi livellata intorno a 764, una nuova depressione si è formata sul Tirreno con centro a 761 sulla Sardegna.

Probabilità — Venti moderati o alquanto forti del primo quadrante sulla Liguria, del quarto sulla Sardegna, deboli o moderati sciroccali sul medio e basso tirrenico, intorno levante sul versante adriatico. Cielo vario sul versante ionico: generalmente coperto sul rimanente con pioggie sparse sopratutto sull'Appennino settentrionale, centrale e Sardegna.

Temperatura — Stazionaria.

Mare — Piuttosto agitato sul Tirreno, mosso altrove.

Coste Libiche — Venti occidentali deboli con cielo vario.

Ali alla Patria

Ferve, in questi giorni, presso il Comitato Provinciale (Palazzo della Provincia - Via Quattro Novembre 119) il lavoro di organizzazione e propaganda per la sottoscrizione per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica.

Dalla Provincia pervengono, insieme alla comunicazione della formazione dei Comitati Comunali, ingenti richieste di schede di sottoscrizione e ottime notizie circa l'impressione destata nelle popolazioni da questa nobile iniziativa che affratellerà in una magnifica gara di slancio patriottico tutti i lavoratori.

La Federazione Fascista dell'Urbe e la Federazione Provinciale Combattenti hanno impartito opportune disposizioni ai Fasci e alle Sezioni dipendenti per un'attivissima opera di propaganda.

Si ricorda che tutte le somme debbono essere raccolte esclusivamente con le schede distribuite dal Comitato Provinciale, al quale tutti potranno rivolgersi per averne.

Le schede stesse sono munite del timbro a secco dell'Amministrazione Provinciale e sono state già approvate dal R. Aero Club d'Italia come schede-tipo per la sottoscrizione nazionale di tutte le Provincie d'Italia.

* * *

Il Gruppo Universitario Fascista Romano, rispondendo all'appello dell'Aereo Club d'Italia, invita gli studenti universitari a sottoscrivere a favore dell'« Ali d'Italia ».

Le sottoscrizioni si accettano presso la Segreteria amministrativa del Gruppo a Palazzo Braschi (piazza Navona 2).

Si fa viva raccomandazione a tutti gli studenti fascisti di contribuire, sia pure con quote modeste, a questa manifestazione di autentica italianità, che attende specialmente nelle classi giovani e intellettuali una rispondenza plebiscitaria.

Ruba al cognato lire 40.000
ed accusa del furto il solito ignoto

Il signor Giuseppe Lana aveva la fortuna di avere in casa 40.000 lire in biglietti da mille ed una cognata: Margherita Vettucci, del fu Angelo, nata a Roma nell'89, abitante col cognato in via de' Delfini 31.

Il giorno 29 dello scorso mese i 40 biglietti da mille scomparvero ed il signor Lana, non poco seccato, inviò il figlio Cesare a denunziare il furto al Commissariato di Campitelli.

Ivi Cesare Lana fu condotto nell'ufficio del vice-commissario, dott. Camilleri, il quale gli domandò prima di tutto se avesse qualche sospetto.

Sospetti Cesare Lana non ne aveva: attribuiva, tanto per fare un ipotesi, lo scherzo di pessimo genere ai soliti ignoti.

— Va bene, finì il dott. Camilleri, sempre desideroso di allargare la cerchia delle sue relazioni, vedremo di far la conoscenza di questi signori ignoti. Intanto, se permette, l'accompagno a casa.

— Si figuri

In casa Lana il capo della famiglia, il signor Giuseppe, sapeva che gli avevano rubato 40.000 lire e non gli sembrava di saper poco.

Restava da interrogare la cognata, impresa cui il dott. Camilleri si accinse con molto garbo e cavalleria.

La signora non aveva molto da dire sul furto; tornata a casa alle ore 15 aveva trovata la porta dell'appartamento aperta; l'aveva chiusa ed era uscita di nuovo.

Trascorsa un'ora era tornata, solo allora si era accorta del furto, certamente commesso durante la sua prima assenza.

Questo racconto lungo e confuso non persuase del tutto l'acuto funzionario, il quale pregò la donna di ripeterlo.

Il secondo racconto somigliava e non somigliava al primo.

I nostri lettori, intelligenti come sono avranno già mangiato la foglia: e si saranno accorti che ci stiamo occupando troppo della cognata del signor Lana.

Non è colpa nostra.

La colpa è tutta di chi ha rubato le 40.000 lire

In breve la donna si contraddisse: prese a modificare il racconto, a colorirlo. Il dott. Cammilleri, al quale è notissimo come, in casi simili, l'unica cosa da fare è lo starsene ad ascoltare, spiando con occhio attento il crescere della tela che finirà per imprigionare il ragno, si adagiò più comodamente nella poltrona in cui aveva preso posto e, assunta un'aria di paterna benevolenza, lasciò andare le cose per la loro china.

Sì, continuò la donna, c'era dall'altro e il signor commissario se n'era di certo accorto, ella era stata minacciata da un terribile figuro che le aveva puntata contro una rivoltella ingiungendole di non fiatare con chicchessia di quanto vedeva.

Questo figuro, questo bandito dalla faccia straordinariamente feroce, audace e muscoloso, aveva intascato in fretta i 40 biglietti da mille, tanto in fretta che ne aveva lasciato cadere uno.

— Oh! fece il dott. Camilleri.

Sì, il simpatico biglietto, dopo essersi librato nell'aria, si era dolcemente posato sul pavimento.

E che fine aveva fatto, se era lecito?

Margherita Vettucci non potè qui nascondere di essercelo tenuto e di averlo speso di nascosto.

Il funzionario ne sapeva abbastanza: disse alla donna che avesse la compiacenza di seguirlo.

Furto di 40.000 lire e storiella dei soliti ignoti: valeva la pena che la traesse in arresto.

Un mendicante distratto
ed una truffetta

Ieri mattina, nella sala d'aspetto del Collegio della Minerva, uno sconosciuto, nell'uscire, non si è dimenticato di portar con sè un artistico pendolo che stava benissimo al suo posto.

Lo sconosciuto, a quanto ha dichiarato al commissario di Trevi il domenicano Alberto Catanzaro, sarebbe un mendicante che aveva chiesto l'elemosina ai buoni frati pochi minuti prima che il pendolo scomparisse.

— Due individui, uno sui 50 anni, l'altro sui 28, hanno truffato lire 650 al sig. Pecci Giuseppe, del fu Giacomo, nato nel 53 a Grosseto ove abita, qui di passaggio

Il Partito Fascista per lo sport

Sull'abolizione delle tasse erariali su alcune riunioni sportive il « Popolo di Roma » scrive:

« La disposizione del Ministero degli Interni — con la quale si distingue, infine, e molto saggiamente, sport educativo « fine a se stesso » da sport di cassetta che a questa serve da mezzo — è stata accolta da tutti gli sportivi italiani con grande entusiasmo, proprio come si accoglie una notizia che viene finalmente a toglierci da un grave incubo.

Le disposizioni di legge, emanate quando era necessario che l'autorità sorvegliasse più d'accanto e con immediatezza il movimento sportivo nazionale — ad evitare che di sportivo assumessero il nome e la veste certe gite turistiche ed escursionistiche a sfondo rosso e demagogico — le disposizioni di legge erano venute a mano a mano a trovarsi in rilevanti contrasti con la nuova attività sportiva nazionale, attività che per volere degli organi centrali dello sport — diciamo della Direzione del Partito — veniva assumendo un aspetto del tutto differente, e certo più educativo, degli aspetti precedenti.

Non solo; ma nella loro applicazione da parte degli uffici competenti, queste disposizioni venivano a subire modificazioni e trasformazioni a seconda delle diverse interpretazioni.

Non v'era unicità di criterio nell'applicazione dell'art. 87 T. U. della legge di P. S. 6 novembre 1926, e così avveniva che a Milano ed a Messina vigevano due criterii opposti di applicazione della legge, e questo avveniva pure a Roma ed a Perugia. Come a dire che neppure la vicinanza fra due provincie concorreva alla unicità di interpretazione.

E le Società erano gravate dalla tassa braziale che la legge imponeva per aver diritto alla licenza di P. S., tassa che era fissata in un minimo di L. 200 e che poteva anche raggiungere maggiori altezze a seconda del numero degli abitanti di una città. Sicchè per una modesta gara podistica, di nuoto, di atletica; per una adunata ginnica fatta in palestra tra soci ed alla presenza di parenti, come a dire in famiglia; per una gara ciclistica indetta da un Comitato che stentava a mettere insieme sì e no 100 lire per i premi, bisognava passare al fisco 200 lire di tassa, altrimenti la gara non si sarebbe svolta.

Era un sicuro mezzo per impedire il sorgere di nuove attività, per soffocare gli esuberanti entusiasmi giovanili, per uccidere le preesistenti organizzazioni create e fabbricate con entusiasmo e con povertà di mezzi.

Colpa della legge? Sì e no! La legge rispondeva alle esigenze del momento, quando fu emanata. E' di fronte al rapido mutare dell'indirizzo dello sport nella vita della Nazione, che la legge risultò superata. E nuoceva alle piccole organizzazioni ed alle grandi, che fanno dello sport una ragione d'essere per temprare a dura disciplina il corpo, ed a più sani sentimenti l'animo — e non uno scopo di utile pecuniario. Bisognava uscire da questa assai penosa situazione.

Augusto Turati, che segue con passione e con intelligenza tutto lo sport italiano, nel modo che tutti conoscono, si è reso conto di questo sensibile ostacolo che incontrava sul suo cammino lo sport italiano. E vi ha provveduto, segnalando il pericolo al Ministero degli Interni, dimostrando la necessità di provvedervi, indicando i concetti ai quali oggi non ci si può sottrarre, se vogliamo che lo sport — come ha detto il Duce nel suo sintetico e cristallino saluto ai goliardi atleti d'Italia — batta tutte le strade, tutti i campi, tutti i sentieri, tutti i valichi d'Italia.

Volete una prova del modo e della intensità con cui questa provvidenza — che sgrava dell'onere erariale le manifestazioni a carattere educativo dello sport — era attesa? Date un'occhiata ai giornali, e vi troverete la eco di giubilo degli sportivi italiani! I giornali che vivono da vicino la vita della Nazione e quindi anche dello sport, si rendono interpreti di questo giubilo, e ne danno notizia commentando con parole, che non sono di vana lode, ma di dimostrato compiacimento, l'intervento del Segretario Generale del Partito per l'auspicato provvedimento.

Lo sport, dunque, inquadrato nel Regime, ha trovato la sua sede naturale per la migliore valorizzazione, per una più saggia propaganda, per un più rapido ed intenso sviluppo, per modo che nel campo educativo la preparazione atletica della gioventù possa svolgersi più razionale e con metodo e nel campo agonistico i risultati più ambiti possano essere ottenuti. Il che ci pone e ci porrà in condizioni privilegiate — di parità ed anche di superiorità — sul piano sportivo internazionale.

L'ultima notturna all'Appio

La bellissima riunione che doveva aver luogo ieri sera al Motovelodromo Appio, causa la pioggia caduta nel tardo pomeriggio, è stata rimandata a questa sera.

La riunione che si prevede interessantissima non perde nulla dell'interesse sportivo dal forzato rinvio. Il programma indovinatissimo per concezione tecnica e per il valore dei singoli partecipanti che rappresentano quanto di meglio possano offrire le nazioni in gara, vedrà il suo svolgimento questa sera nella pista dell'Appio.

Girardengo impegnato per oggi a Vicenza ha subito chiesto di essere liberato dall'impegno per esibirsi questa sera all'Appio nel dubbio però, che il desiderio del Campionissimo possa essere esaurito gli attivi organizzatori hanno chiesto telefonicamente l'adesione di Belloni.

Il Campione dell'Opel, il trionfatore di tante corse classiche, l'attuale Campione di Germania ha entusiasticamente risposto affermativamente ben lieto di essere al fianco di Linari in una competizione di così grande interesse.

In ogni modo, presente o no il Campionissimo, i colori italiani saranno egualmente difesi dai due ottimi elementi velocisti e passisti eccezionali.

Il programma che qui sotto pubblichiamo resta invariato in tutto e per tutto, solamente sarà assente Girardengo, il *match* di velocità con Suter sarà disputato da Belloni.

Eliminazione dilettanti — Corrono: Cacioni, D'Erasmo, Lepore, Castellana, Graziani, Putignani, Tranquilli, Ricci, Poggi, Da Rienzo, Diodori, Pascasi, Tossini.

Bracciale Morresi: Quattrocchi (detentore) contro Moscatelli (sfidante).

Handicap indipendenti — Corrono, Trasciatti, Chiassi, Ciolli, Di Gaetano, Malassisi, Ugolini, Chiappini, Marucci, Cordella, Ricchetti.

Inseguimento a squadre indipendenti (giri 10).

Match delle cinque nazioni, Girardengo e Belloni-Linari (Italia) Suter-Notter (Svizzera); Lacquehay-Wambst (Francia); Wetter-Kuehl (Austria); Koch-Ehmer (Germania).

Tre prove - Velocità: Girardengo o Belloni contro Suter; Linari contro Kuehl; Wetter contro Wambst; Ehmer contro Notter; Koch contro Lacquehay.

Australiana: (giri 10).

Individuale. (giri 100).

La riunione avrà inizio alle ore 20.30 precise e terminerà alle 23.15.

Per comodità del pubblico i cancelli saranno aperti alle ore 19.30. I concorrenti dovranno trovarsi a disposizione della Giuria alle ore 19.30.

I voli transoceanici

Nessuna speranza di ritrovare gli aviatori del "San Raffaele",

LONDRA, 8.

A proposito delle ricerche fatte negli ultimi giorni lungo la via seguita dal *Saint Raphael* nel suo tentativo di traversata dell'Atlantico, l'« Agenzia Reuter » ha da San Giovanni di Terranova che il Ministero delle Colonie americano avvisa che un postale governativo che fa servizi tra San Giovanni di Terranova e la costa nord del Labrador, ed un altro piroscafo che fa servizio tra lo stretto di Isola Bella e la costa nord di Terranova, hanno inviato un rapporto secondo il quale nessuna notizia è stata possibile avere sul *Saint Raphael* lungo la rotta dei due piroscafi.

Conseguentemente non si nutre più alcuna speranza di poter ritrovare le persone che erano a bordo del *Saint Raphael*.

Il "Royal Windsor,, ad Harbour Grace

HARBOUR GRACE, 7.

E' qui giunto il *Royal Windsor* che prima di tentare il *raid* transatlantico si rifornirà di essenza.

"LO'rgoglio di Detroit,, parte per Bangkok

RANGOON, 8.

L'Orgoglio of Detroit è partito per Rangoon.

Le prove per la "Coppa Schneider,,

L'apparecchio con cui de Bernardi fu vittorioso l'anno scorso

VENEZIA, 8.

Il Comitato per la Coppa Schneider ha diramato stasera alla Stampa il seguente comunicato:

« Proseguono alacremente i lavori di organizzazione della corsa. Un commissario di gara si è recato in volo ad eseguire un'ispezione per definire lo specchio d'acqua ove si svolgeranno le prove di navigabilità. Tali prove avranno luogo i giorni 23 e 24 settembre in ora e con le modalità stabilite dal regolamento particolare della gara.

« La zona scelta è quella del Canale Trasporti. Nel Canale verranno stabiliti due traguardi alla distanza di mezzo miglio pari a ottocento metri circa. Gli idro-concorrenti dovranno tagliare il primo traguardo flottando, quindi decollare, percorrere in volo il breve circuito, ammarare e flottando percorrere la distanza compresa tra i due traguardi. Poi dovranno decollare nuovamente e ammarare tagliando ancora il traguardo.

« La prova di navigabilità è assai importante perchè serve a controllare le qualità nautiche degli apparecchi. Dopo tale prova gli apparecchi debbono rimanere all'ancora per sei ore onde accertare la loro tenuta stagna.

« Il Comitato si è interessato di poter permettere anche al pubblico di assistere a tali importanti prove e sono state stabilite speciali zone di accesso ove l'afflusso verrà disciplinato emanando tempestivamente opportune disposizioni. Sono stati presi accordi con la Regia Marina per la sistemazione di boe e segnali lungo il Circuito per facilitare il percorso e dividere nettamente in prossimità dei piloni la rotta ascendente da quella discendente ».

Le speranze degli inglesi

Fin qui il comunicato. Nei circoli inglesi si nutre grande fiducia. Tutti i tecnici britannici qui convenuti sono concordi nel ritenere che il biplano « Supermarine S. 5 » che sarà pilotato dal capitano Slatter uscirà vittorioso nella grande battaglia aerea che il 23 settembre si svolgerà nel cielo di Venezia.

L'apparecchio sul quale si appuntano maggiormente le speranze inglesi ha i cilindri laterali del potente motore « Napier » che si attaccano al principio delle ali mentre quelli centrali rientrano nella fusoliera in modo che il motore non presenta angoli di resistenza in aria. Tra il motore ed il seggiolino del pilota si trova il recipiente d'acqua per il raffreddamento del motore mentre la benzina è nei galleggianti e i radiatori si trovano sulle ali.

Il secondo apparecchio è un biplano « Gloucester Napier » in tutto uguale al « Supermarine » mentre invece il monoplano « Short Bristol Mercury Crusader » è assai interessante. Ha il motore con raffreddamento ad aria mentre i cilindri sono completamente coperti. E' un vero e proprio esperimento che il Ministero dell'Aeronautica inglese fa nell'inviare un tale apparecchio alla grande competizione internazionale della « Schneider. Ad ogni modo ripetiamo nei circoli britannici tutte le speranze sono per il « Supermarine S. 5 » che nei voli di prova effettuati in Inghilterra ha raggiunto — stando ai si dice — velocità fantastiche. Si figuri — ci diceva un tecnico inglese che oggi potemmo avvicinare — che il rombo del motore si ode quando l'apparecchio è già fuori di vista tanta è la velocità del biplano nel quale noi tutti indistintamente abbiamo la più sicura fiducia di riuscita.

In quanto all'apparecchio americano gl'inglesi non credono che possa molestare troppo. Lo ritengono assai inferiore da notizie ricevute. Sui nostri apparecchi gli inglesi hanno qualche apprensione mancando assolutamente di dati.

Ieri sono partiti da Londra altri tre piloti britannici i quali giungeranno a Venezia a giorni. La nave « Eagle » trasportante gli altri tre apparecchi inglesi giungerà a Venezia l'11 corrente. Tempo permettendo domani mattina alle nove e mezza il capitano Slatter compirà il primo volo di prova col suo « Supermarine S. 5 ».

Gli apparecchi italiani

Un bolide rosso, un velivolo mirabile nelle sue linee affusolate, dipinto di color di fiamma, italiano nella struttura alare, italiano nel motore, italiano negli accessori e guidato da un cuore fascisticamente italiano, fu il vincitore della Coppa Schneider nel 1926 a Norfolk in America.

Gli americani che nel 1925 avevano vinto la Coppa, distanziando di molto gli italiani e raggiungendo la velocità allora incredibile di 373 chilometri all'ora, rimasero attoniti giacchè non supponevano che il loro primato sarebbe stato superato proprio dall'Italia che pochi mesi prima sembrava avesse rinunciato a competere.

Tutto, macchine e uomini, nella vittoria nostra destò il loro stupore, sebbene essi nelle costruzioni di velivoli e di motori siano maestri ed abbiano piloti di abilità eccezionale.

Ed eccoci quest'anno ancora in lotta, non più per conquistare, ma per conservare il primato della velocità e per conservare il bel trofeo che abbiamo rimesso in palio.

Come sarà il velivolo italiano che volerà quest'anno nel cielo della Laguna?

Ancora il pubblico lo ignora.

Monoplano o biplano? Che motore? Quale potenza motrice? Quale apparirà la sua sagoma nel cielo?

Fra pochi giorni il secreto sarà svelato.

Frattanto, come già fece pel *Santa Maria*, sono stati ideati e predisposti dei cartoncini stampati da cui è possibile ritagliare ed incollare le varie parti che compongono un modellino del velivolo italiano della Coppa Schneider.

Questo giocattolo che dilettando i ragazzi li istruisce sulla nomenclatura e sulla struttura delle macchine alate, è dedicato agli Avanguardisti e ai Balilla, e vuole concorrere a suscitare in essi l'amore per l'aviazione e il desiderio di diventare, quando saranno adulti, volatori o ingegneri o artieri del velivolo.

I modellini di cartone del velivolo *Santa Maria* ebbero un grandissimo successo, non solo tra i fanciulli, ma pure tra i grandi, e le richieste pervenute da ogni parte d'Italia, con lettere e cartoline, alcune delle quali commoventi nella loro ingenuità, ammontarono a parecchie centinaia.

In vista di tale successo, l'esclusività per la vendita della prima edizione del cartone-modellino del velivolo Coppa Schneider (consistente in parecchie migliaia di copie), è stata presa dalla Croce Rossa Italiana, la quale ne effettuerà la vendita a proprio beneficio.

La grande giornata della Coppa Schneider si approssima.

Il prezzo di vendita di ogni esemplare sarà di L. 2, cioè di pochissimo superiore a quello di costo.

Per diffondere sempre più tra i fanciulli il desiderio di possedere il modellino del *bolide purpureo* sarà indetto un concorso di montaggio al quale potranno concorrere i ragazzi di ambo i sessi. Anzi probabilmente i concorsi saranno parecchi, uno per ogni provincia d'Italia, con esposizione dei modellini vincitori nei capoluoghi di provincia.

Tutti i concorsi saranno dotati di premi cari al cuore dei ragazzi aspiranti, aviatori, come fotografie con firme autografe dei piloti italiani concorrenti, libri di soggetto aeronautico e biglietti di viaggio sulle linee aeree italiane.

La volontà e la sorte, la struttura perfetta e la perizia estrema, motori e cuori, ali e cervello, tiranti e tendini, e nervi, faranno una sola forza veloce.

L'VIII CRITERIUM ROMA-VERMICINO-ROCCA DI PAPA

La "Coppa Tullio Leonardi,,

IL GRAFICO DEL PERCORSO

Per l'ottavo anno l'Automobile Club di Roma indice ed organizza questa classica manifestazione automobilistica di chiusura che quest'anno assumerà una particolare importanza per la ricca dotazione di premi e per la messa in palio della « Coppa Tullio Leonardi » deliberata dal Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma per onorare la memoria del Suo compianto Consigliere Segretario.

In vista dell'importanza della Vermicino-Rocca di Papa che da quest'anno prenderà appunto il nome di « Coppa Tullio Leonardi », la Commissione Sportiva del R. Automobile Club d'Italia ha consentito che la data del 25 settembre già fissata nel Calendario delle manifestazioni automobilistiche sia spostata al 2 ottobre allo scopo di evitare che la classica prova romana coincida con la disputa della Coppa Schneider che richiamerà a Venezia gran numero di sportivi.

Anche quest'anno la Vermicino-Rocca di Papa che costituisce la prova di chiusura in cui l'aspra ed accidentale strada in salita serve a far misurare perizia di guidatori e valore di macchine, richiamerà nella Capitale i maggiori rappresentanti dello sport automobilistico nazionale.

Immutato è il percorso Vermicino-Frascati-Rocca di Papa-Madonna del Tufo.

Anche quest'anno la corsa è divisa in due Categorie: Categoria Corsa e Categoria Sport. Nella Categoria Corsa i concorrenti saranno divisi in tre classi fino a 1500 cmc. di cilindrata, da oltre 1500 fino a 2000 cmc. e da oltre 2000 in poi.

Anche nella Categoria Sport si avranno tre classi: fino a 1100 cmc., da 1101 a 2000 cmc. ed oltre 2000 cmc. segnata una grande medaglia d'oro.

La classifica verrà fatta per ciascuna Categoria e classe. I premi così per la Categoria Corsa come per la Categoria Sport, saranno i seguenti:

Lire 5000 al primo classificato di ogni classe.

Lire 2000 al secondo classificato di ogni classe.

Lire 1000 al terzo classificato di ogni classe.

Al concorrente primo classificato di ciascuna Categoria che avrà coperto il percorso in tempo minore di quello impiegato negli anni precedenti, sarà assegnata una medaglia d'oro.

E' stata inoltre istituita una Coppa Challenge denominata « Coppa Tullio Leonardi » da aggiudicarsi annualmente al primo classificato della Categoria Corsa e definitivamente a colui che l'avrà per tre anni anche non consecutivi.

Premi speciali in oggetti verranno assegnati anche ai primi due classificati della Categoria Sport che avranno corso con macchina di cilindrata inferiore ai 1000 cmc.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 250, ridotta a L. 200 per i Soci dell'Automobile Club di Roma, saranno accettate fino alle ore 18 del giorno 27

Le Corse a Villa Glori

Si è svolta oggi all'Ippodromo di Villa Glori la 27.a giornata della riunione.

Eccone i risultati:

PREMIO MILVIO. L. 4000, m. 1700: 1. **Chiarone** (1700) di Vasto D'Arrico); 2. **Doroty Axworty** (1720); 3. **Espresso** (1720) — N. P. **Barbanera**.

Tempo: 2'34"; 2'44'; 2'45". — Totalizzatore L. 7.50, 6, 7.50.

PREMIO GIANICOLO. L. 4000, metri 1700: 1. **Alfio** (1760) di Padovani (Calegari); 2. **Jole Albingen** (1800); 3. **Altea** (1720). — N. P. **Federa, Orlandino, Jolanda, Giambologna, Osanna.**

Tempi: 2'41" 3/5; 2'41" 4/5; 2'44". — Totalizzatore L. 9.50, 10, 11, 6.50.

PREMIO FORO TRAIANO. L. 4000, metri 1700: 1. **Principino** (1780) di Pieropan (B. Pieropan); 2. **Linda Jockey** (1700); 3. **Scampolo** (1700). — N. P. **Uragano A., Prince Ward, Tamerra, Chiarone.**

Tempi: 2'38" 3/5; 2'38" 4/5; 2'38". — Totalizzatore L. 77, 18.50, 8.50, 13.

PREMIO CASTRO PRETORIO. Lire 4000, m. 2000: 1. **Peter Harwester** (2000) di Scud. Lorenteggio (Barletta); 2. **Bessie Bond** (2020); 3. **Doctor White** (2020). — N. P. **Heater, Luculius, Native Volo.**

Tempi: 2'54", 2'56", 2'56" 1/5. — Totalizzatore L. 9.50, 8, 13.50.

PREMIO COLLE CAPITOLINO. Lire 5000 m. 2000: 1. **Cuor d'oro** (2020) di Scuderia Lorenteggio (Piccinini); 2. **Michelangela** (2020); 3. **Zombor** (2040). — N. P. **Flagello, Silsce, Nettuno.**

Tempi 3'1"; 3'1" 2/5; 3'2" 3/5. — Totalizzatore L. 8.50, 14.50, 8.

Gare sportive del Dopolavoro Appio-Metronio

Per Domenica 11 corr. dal Dopolavoro Appio-Metronio sono state organizzate le seguenti gare:

Ore 15 — Gara Ciclistica km. 54 su percorso, Via Gallia, Via Appia, Cessati Spiriti, Frattocchie, Albano, Marino, Frascati, Via Tuscolana, Via Gallia.

Ore 15.30: Gara Podistica km. 3 partenza Via Gallia.

Ore 16: Gara Podistica di velocità di m. 100, partenza Via Gallia.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere nei locali di Via Spezia 79.

I campionati italiani di tennis

BOLOGNA, 8. — La 1. Olimpiade nazionale voluta dal CONI, perchè anche in Italia si andasse propagando il concetto olimpionico ed ogni Federazione specializzata intonasse la propria attività alla preparazione per le Olimpiadi di Amsterdam, dopo il meraviglioso inizio di Como ha avuto ed avrà ancora la sua continuazione a Bologna, dove il Littoriale e le diverse istallazioni sportive cittadine, si apprestano ad ospitare i migliori elementi che saranno inviati dalle diverse regioni d'Italia.

Ora a Bologna l'Olimpiade Nazionale riprende col tennis. Sono già stati diramati i programmi, così come sono pure incominciate a pervenire le prime iscrizioni al Comitato organizzatore.

Si spera che tutti i nostri migliori tennisti nazionali siano presenti, sopratutto perchè le Olimpiadi nazionali debbono servire a dare a tutti la chiara sensazione del valore dei propri elementi, alla vigilia delle Olimpiadi di Amsterdam. E in campo tennistico vorremmo che — in atto di partecipazione generale — le nostre speranze diventassero certezza, poichè da un po' di tempo a questa parte noi vediamo troppo sovente i nostri uomini migliori disertare le gare nazionali, privare le rappresentative della loro presenza, procurare in tal modo all'Italia delusioni amare in uno sport in cui invece abbiamo bisogno di progredire, di migliorarci, di farci innanzi in campo internazionale.

Le gare si inizieranno ogni mattina alle ore 8.30 e a partire dal giorno 9, ogni sera sul campo verrà affisso l'ordine della gara.

La I Olimpiade internazionale di tennis, che servirà per la conquista dei diversi titoli di campione d'Italia, vedrà il suo svolgimento in Bologna dal 10 al 15 settembre sui campi della « Virtus », che già lo scorso anno videro lo svolgimento dei campionati delle categorie minori.

Alla Olimpiade nazionale potranno partecipare solamente giuocatori e giuocatrici italiani ed i campionati da disputarsi saranno i seguenti: singolare uomini, singolare signore, doppio uomini, doppio signore, doppio misto.

GLI SPETTACOLI

"Il Barbiere di Siviglia,, al Teatro Eliseo

Il *Barbiere di Siviglia* ha fatto una improvvisa apparizione al Teatro Eliseo e il pubblico lo ha accolto con lusinghiera simpatia. I giudizi sono stati concordi e altamente elogiativi riguardo al baritono Luigi Bernardi, protagonista dell'opera. Egli ha impersonato « Figaro » con sagacia, disinvoltura e sana giocondità, facendosi applaudire sia come cantante che come attore. « Rosina » era la signorina Myriam Porena che si è affermata interprete sicura e briosa. Ottimo il basso Alfredo De Petris, artista di molto talento e cantante dotato di generosa voce, che ha scolpito vigorosamente la parte di « Don Basilio ». Il tenore Italo Bergesi, pur disponendo di mezzi vocali modesti, ha saputo essere discretamente espressivo e il noto basso comico Vincenzo d'Ascoli, « Don Bartolo », ha risposto alle generali aspettative.

L'orchestra era diretta dal valoroso maestro Riccardo Santarelli, che è stato l'anima dello spettacolo e si è meritato ovazioni affettuosissime.

La Compagnia Almirante al teatro Argentina

Il 15 agosto inizierà all'Argentina un brevissimo corso di recite la compagnia Italia Almirante, diretta dal comm. Ernesto Sabbatini, la quale, fra le nuove formazioni, è quella che dà, indubbiamente, maggiori affidamenti, per i valorosi attori che la compongono.

Oltre ai due valenti artisti, che non hanno davvero bisogno di essere presentati al pubblico, che i loro nomi sono già consacrati dalla fama, fanno parte della compagnia: Mercedes Brignone, che il pubblico romano ricorderà certo prim'attrice in compagnie importantissime, il Pettinelli ottimo primo attore giovane, la Fantoni, il Cristina, e una schiera di giovani pieni di fervore e di fede.

La compagnia Almirante, promette nei pochi giorni che si tratterrà all'Argentina alcune importanti novità, fra le quali *Ritratto d'uomo* di Lucio D'Ambra, che dovunque è stato accolto dal successo più vivo. La direzione del teatro comunicherà presto l'elenco completo degli spettacoli che si svolgeranno nel teatro durante il periodo 15 settembre 1927 - 30 giugno 1928.

All'ADRIANO — La ripresa della rivista *C'est Paris* eseguita dalla compagnia del *Ba-ta-clan* è stata iersera accolta con pieno favore da un pubblico affollatissimo, che ammirò la bella messa in scena e la brillante, indiavolata esecuzione da parte delle attrici, degli attori e del corpo di ballo.

Furono concessi molti bis. Si prevede un corso numeroso di repliche a cominciare da stasera.

Allo SPLENDOR — Stasera la compagnia drammatica siciliana Spadaro rappresenterà *Cavalleria Rusticana* e *Otto anni dopo*. Per sabato è annunciato uno spettacolo di gala per la ricorrenza della «marcia» di Ronchi, con *La figlia di Jorio*.

Spettacoli dell'8 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
GIOVEDÌ 8 — Ore 21 Replica della commedia di L. D'Ambra e Donaudi:
L'INCENDIO DOLOSO
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia del Ba-ta-clan — Ore 21: *Questo è Parigi*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.

MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.

JOVINELLI — Comp dramm. Garbini-Gandusi — *Lo stornello der Fa-reo*.

SPLENDOR. — Compagnia Siciliana Spadaro — *Cavalleria rusticana* e *8 anni dopo*.

CASINA DELLE ROSE
GRAN GIARDINO ALL'APERTO:
Ogni sera grande spettacolo di Varietà.
CASINETTA
Balletto Alhambra con Nora Maurice e le sue Girls.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Comando generale Monesi Luogotenente Generale è collocato f. q.; Bello Seniore, è trasferito alla 112. Legione;

Comandi di zona: Furnò, è promosso console generale medico; Francisci console trasferito al comando della 108 legione; Maggiora Vergano Console f. q. è nominato comandante della 62. Legione; Gandio console è nominato comandante della 117. Legione. Cultrera, console è trasferito a disposizione della 14 zona; Maffei console collocato f. q. Moschini, Console collocato f. q.; Palmentola, Seniore gli sono concesse le funzioni del grado superiore; Ciaffi, Seniore assegnato al 30 gruppo di Legioni; Bottari, seniore nominato comandante della 136. legione; Scoppetta Pallotta Seniore trasferito alla VI Zona; Vaccaro Seniore è assegnato al 39 gruppo di Legioni; Pertoldi Seniore trasferito nella Milizia di confine; Dal Pino centurione è collocato f. q.; Minini centurione trasferito nella milizia di confine; Foradori Centurione trasferito nella 23 legione, Sanna Centurione nominato aiutante maggiore della 178. Legione; Bonafede, centurione trasferito all'8. Legione; Gamberini nominato direttore dell'Istruzione premilitare della 66. Legione; Benicampi, centurione è assegnato al 18. gruppo di legioni; Minucci, Capomanipolo assegnato al 25 gruppo di Legioni; Marabini, Capomanipolo è nominato Aiutante Maggiore della 85 legione; Tessieri, Capomanipolo nominato Aiutante Maggiore della 186. Legione; Pandolfo, capomanipolo nominato ufficiale addetto della 86 legione; Terranova Capomanipolo nominato ufficiale d'amministrazione della 45. Legione; De Mattei nominato capomanipolo; Agosti, nominato capomanipolo; Diemoz, nominato capomanipolo; Colbertaldo capomanipolo sono accettate le dimissioni dal grado e dalla Milizia; Cirillo, capomanipolo è nominato ufficiale addetto alla 45.a legione; Troia Capomanipolo collocato f. q.

Giudici dei Tribunali Militari: De Prato, nominato centurione è giudice supplente presso il Tribunale Militare Territoriale di Torino.

Cappellani militari: Il Sacerdote Denna è confermato nella carica di Cappellano militare presso la 30 Legione; Il Sacerdote Agabio è nominato Cappellano militare fuori quadro.

Legioni libiche permanenti: Scaparra Capo manipolo assegnato alla 2. legione;

Ufficiali fuori quadro: Sandulli nominato luogotenente generale f. q.; Roversi nominato luogotenente generale f. q; Rizzi nominato console generale f. q.; Frignani Seniore f. q. è promosso console f. q.

Reparti speciali: Ruspoli don Sforza, Seniore I. collocato f. q.; Bonfigli seniore gli sono concesse le funzioni del grado superiore.

LE RICOMPENSE

Encomi solenni: 1. Camicia nera Montesanti Giacinto XII. Legione Ferrovieri, Montesanti Vincenzo id.; Capo squadra De Fino Angelo 163. Legione; Camicia nera Linzillo Antonio 163. Legione; Camicia Nera Spinelli Donato della V. Legione Ferrovieri; Camica nera Spadi Angelo, Coorte di Confine della 45. Legione, Capo Squadra De Rienzo Vincenzo, 143. Legione; Camicia Nera Salviotti Fiorenzo II Legione Ferrovieri; Camicia Nera De Filippis Carlo Antonio 133. Legione; Centurione Pisanelli Dante 59. Legione «Carso»; Capo squadra Collu Efisio 176. Legione; Capo squadra Masini Cesare 79. Legione; Capomanipolo Bufarale sig. Orazio VIII Legione Ferrovieri; Camicia Nera Osmida Venga 45. Legione; Capomanipolo Stringa Ugo e Capo squadra Bigoni Umberto ambedue Manipolo Confine di Lavena II Zona; Camicia Nera Magnani Renato III Centuria di confine 33. Legione; Camicia Nera Morini Ernesto X, Centuria C. S. di Confine 33. Legione « A. Gandolfo »; Camicia Nera Allamandola Romeo X Centuria C. S. di Confine 33. Legione; Centurione Lojacono Da Tropea 764. Legione, Camicia Nera Lombardi Carlo III Legione Ferroviaria; Camicia Nera Quattrociocchi Antonio, 112. Leg.;

Nel foglio d'ordini n. 28 in data 16 luglio 1927 del Governo della Cirenaica sono contenuti i seguenti « Encomi solenni» per i sottonotati Ufficiali, Capi Squadra, Vice Capi Squadra e Camicie Nere:

Capo squadra Mingolla Ottavio; Vice Capo squadra Ballerini Giuseppe; Vice Capo Squadra Fabbri Giuseppe; Camicie nere: Guazzolo Cipriano, Monti Valeriano, Ferri Nicola, Morgani Gilberto, Evangelista Antonio, Franchi Alfonso, Lanfredi Angelo tutti della II Legione

Citazioni all'ordine del giorno: Capomanipolo Duca Vincenzo Camicie nere: Gatto Domenico, Failiace Salvatore, Ferraro Francesco tutti della 162. Legione; Milite Lombardo Biagio, 167. Legione; Capomanipolo Tocco signor Vittorino, Capomanipolo Cappelli Antonio; Camicie Nere Martinelli Giulio, Martinelli Pasquale, De Luca Giovanni, Palma Domenico, Cimieri Gregorio tutti della 132. Legione; Capo squadra Bianchini Guido e Camicia Nera Clavario Orio ambedue della 132 Legione; Caposquadra Leoni Iduino, Leoni Marcello, Massagrande Pietro tutti della 54. Legione; Capomanipolo Ambrogi Gino, Caposquadra Fedeli Domenico, Camicie Nere: Uccelletti Stefano, Zanetti Fernando, Borri Aurelio, Cricchi Arduino tutti della 105. Legione; Camicie Nere: Romeo Domenico, Barillà Fortunato, Cataiano Pietro tutti della 163. Legione; Manipolo di Predappio Coorte Speciale di Confine della II. Zona.

Caposquadra Fonso Giovanni, Camicie Nere: Faiola Nicola, Marrone Antonio, Mancino Valentino, Antonecchia Giovanni, tutti della 134. Legione; Camicie Nere; Spini Alessandro, Colombo Dante, Rocchi Alberto, tutti del Manipolo di Doseo Liro, Coorte Speciale di Confine della II Zona; Camicia Nera Castagnetti Augusto, Coorte di Confine Capisquadra Biadi Antonio, Ameletti Giovanni, Camicie Nere: Gavioli Cesare Colli Marino, Arlenghi Giuseppe, Colli Clemente, Segù Celestino, Silva Giu Mare Teodoro, Fava Carlo, Silvano Carlo, Mola Ugo, Zanacco Gerolamo, Pisnoli Carlo, Campi Alessandro, Bacchella Vittorio tutti della Legione « Lomellina »; Camicia nera Bernamaschini Domenico, 16. Legione; Capo squadra Rocca Umberto, Capo squadra Savelli Gerardo, Capo squadra Mazzoleni Gerardo, Camicie nere: Minniti Armando, Facciolo Francesco, Granatieri Pasquale, Durante Pasquale tutti della 164 Legione; Capo squadra Martino Pietro, 1. Legione; Caposquadra Travaglini Marino, 54. Legione; Capo squadra Fadda Anselmo della 33. Legione; Camicia Nera Patriarchi Alberto, 32 Legione; Capomanipolo Cacciatore Enrico e Centuria Mitraglieri (Spiano) della 140. Legione; Capo squadra Torrama Amedeo, 32. Legione; Camicie nere Chebat Arrigo, Avellino Luigi della 58. Legione; Capi Manipolo Deretto Ruggero, Ragusa Giuseppe, Capi squadra: Gori Pietro, Cavallaro Antonio, Troisi Antonio, Camicie Nere: Barone Aldo, Marini Efisio, Sichiris Nino, Colombano Salvatore, Manunza Pietro, Valentini Nestore, Tuccari Luciano, Di Leonardo Vittorio, Cerato Andrea, Ragazzini Ugo tutti della 59 Legione Ferrovieri; Camicie Nere Baggio Nicolò, Naso Vincenzo della 167 Legione; Caposquadra Albanese Raffaele 131. Legione.

E' uscito "Il Tifone,,

E' uscito questa mattina a sei pagine il brillante giornale satirico-sportivo della Capitale. Gran folla si era alzata per tempo per adunarsi a via Mario de' Fiori ad attendere l'uscita del « Tifone », perchè tutti sapevano che questo numero contiene le cose più interessanti che si siano mai viste.

Oltre infatti alle sensazionali rivelazioni sulle attività spedizionistiche che svolge il comm. Marone, presidente del « Torino », il « Tifone » contiene i più originali resoconti di tutte le manifestazioni più importanti della settimana. Gli infiniti ammiratori di Girardengo, infine, troveranno ben tre puntate del « Come divenni Gira ». Malgrado tutto questo, il « Tifone » costa sempre sei soldi.

Un grave incidente al motociclista Negri

MONZA, 8 — Verso le 18 di ieri all'autodromo di Monza è avvenuto un incidente al corridore motociclista Giuseppe Negri, di anni 23, da Lodi.

Mentre il Negri eseguiva alcuni giri di pista con la sua macchina lanciata alla velocità di 48 km. all'ora, improvvisamente, per lo scoppio di un pneumatico, veniva sbalzato lontano nel tempo stesso in cui la macchina andava a cozzare contro la rete metallica.

Soccorso dai compagni ed adagiato in una vettura, il disgraziato motociclista veniva subito trasportato all'ospedale dove i sanitari gli riscontravano una grave lussazione alla spalla destra, contusioni multiple e ferite molto gravi al dorso.

Il Negri è stato trattenuto per le cure del caso ed è stato dichiarato in condizioni assai gravi.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

"Il Guardiano di Manchester e le sue invenzioni"

MILANO, 8. — Il *Corriere della Sera* pubblica sotto il titolo: « Il Guardiano di Manchester e le sue invenzioni » il seguente articolo dell'ex Ministro delle Finanze on. De Stefani:

Nei giorni scorsi un corrispondente speciale del *Times* esercitava, a spese nostre e dei suoi lettori, la sua fantasia finanziaria. Nessuno pensa a voler impedire a quel corrispondente e agli altri che ne abbiano il gusto, l'esercizio della fantasia. Un senso di modestia e di prudenza li consiglia a nascondere il loro nome e il segreto di redazione, non consente di conoscere le ditte che forniscono la materia prima. D'altronde la libertà di stampa comprende anche la libertà di mentire.

E' ora la volta del *Guardiano di Manchester*. Pare, se ne dobbiamo credergli, che questo diretto *Guardiano* si sia rivolto, per sapere quel che accade da noi, a un nostro autorevole finanziere. Sarebbe interessante conoscere una così grande autorità della materia: ma questa non desidera essere conosciuta e noi rispettiamo il suo desiderio. Sono certo che i lettori del *Corriere* parteciperebbero alla mia sorpresa leggessero, come io sto leggendo, che dopo il discorso di Pesaro (agosto del 1926) il Tesoro ha rimborsato 6 miliardi e 800 milioni di buoni ordinari (probabilmente soltanto di quelli a 6 mesi, e dobbiamo fare) tre miliardi dei quali con biglietti che aveva in cassa e la somma rimanente con anticipazioni della Banca d'Italia. Da noi si era sempre creduto che dal discorso di Pesaro in poi si fossero rimborsati soltanto un miliardo e 907 milioni di buoni e che vi si fosse provveduto non con un aumento delle anticipazioni bancarie, ma coi mezzi ordinari di cui disponeva il Tesoro. Ora apprendiamo dal *Guardiano di Manchester* che i nostri dati non sono esatti. Se gli fa piacere di credere alle sue fantasie non vogliamo contendergli tale soddisfazione. A quel che narra l'anonimo informatore si dovrebbe ritenere che il rimborso dei buoni del Tesoro si sia iniziato dopo il discorso di Pesaro. Che importa che questo non sia? Quel loro disinvolto collaboratore passa sotto silenzio i due miliardi e 543 milioni di buoni rimborsati dal Tesoro italiano dal 1. gennaio al 31 luglio 1926 e cioè nel periodo in cui la lira italiana precipitava e quando di una politica di rivalutazione non si parlava ancora. Le due crisi della valuta italiana del giugno-luglio 1925 e del luglio-agosto 1926 sono state accompagnate da fortissimi rimborsi di Buoni del Tesoro. Questa storia non è ancora chiara, ma è storia, anche se non piace agli spacciatori di frottole. I massimi rimborsi si sono avuti con le più basse quotazioni della lira, non viceversa. Nessuno nega che di fronte a queste straordinarie esigenze il conto del Tesoro presso la Banca d'Italia sia stato per qualche periodo, passivo. Ma come conciliare le affermazioni del *Guardiano di Manchester* col fatto che la circolazione bancaria tra il 31 luglio e il 31 dicembre 1926 si è mantenuta intorno ai 18 miliardi e 340 milioni, mentre era di 19 miliardi e 340 milioni il 1. gennaio dello stesso anno?

Un'altra sorprendente notizia riguarda la diminuzione dei depositi bancari. Naturalmente all'autorevole informatore del *Guardiano di Manchester* pare cosa di nessun conto, poichè non ne parla, il valore oro della lira carta, nel dare un giudizio sul movimento dei depositi. Vale la pena di ricordare quello che si scriveva in questo medesimo giornale il 25 di agosto ultimo scorso; « Il credito dei depositanti nelle Casse postali ed ordinarie di risparmio, tenuto conto del maggior pregio della lira-carta, non è diminuito dal maggio 1926 al maggio 1927. Si è passati da 23 miliardi 254.000.000 a 22.703.000.000 ». Nominalmente una diminuzione c'è stata. Ma se teniamo conto, come ho detto, del valore della lira carta, si deve concludere che si è avuto invece un aumento nel valore dei depositi. Nel maggio 1926, 100 lire oro erano quotate a 500 lire carta e nel maggio 1927 a 358. Quindi i depositi di questi istituti espressi in oro sono aumentati da 4 miliardi 651 milioni di lire oro a 6 miliardi 340 milioni.

Il *Guardiano di Manchester* non è fortunato neanche nelle sue informazioni intorno alle quotazioni del Consolidato. Secondo l'anonimo informatore, al quale i banchieri milanesi avrebbero fatto le loro confidenze (lo dico perchè possano smentirlo), nel periodo del peggior bolscevismo italiano il Consolidato era quotato a 90, mentre ora è a 73. Quale fu il periodo del peggior bolscevismo italiano? Il 1921? Ma se questo fu il periodo del peggior bolscevismo vi troviamo delle quotazioni al disotto di 72. E quando nell'ottobre del 1922 la rivoluzione fascista salì le scale del Ministero delle Finanze trovò il Consolidato non a 90, ma a 79,61. Ed oggi a quanto tutti sanno, è a 81,85, benchè comincino ad essere in circolazione i titoli del Littorio. La discesa del Consolidato, che, si è detto per incidente, aveva raggiunto la pari nel maggio del 1924, si è iniziata prima del discorso di Pesaro, e cioè precisamente dal maggio 1926, nel quale mese raggiunse la quotazione, massima dell'anno, di 94,80.

Dai rilievi che si sono fatti si può giudicare della attendibilità delle notizie pubblicate da quel giornale inglese e delle interpretazioni date alla situazione finanziaria ed economica italiana.

Qui finirebbe il compito di un collaboratore finanziario.

Ma ci si domanda, per legittima curiosità, qual'è il motivo di questo ampio diffondersi di invenzioni sulla nostra situazione finanziaria? Sono le delusioni dei profittatori? O sono le speranze di coloro che si illudono ancora di potere ottenere una stabilizzazione a una quota molto superiore a quella del cambio corrente della lira? O c'è uno scopo più vasto?

Comunque i giornali esteri possono benissimo confrontare le informazioni private con quelle che sono o sarebbero in grado di dare i nostri rappresentanti diplomatici, i nostri addetti finanziari e commerciali, i rappresentanti della Banca d'Italia e le filiali di altri istituti di credito.

Si attende che essi, anche di loro iniziativa, adempiano al loro dovere.

Una Commissione di lavoratori bresciani ricevuta dal Duce

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Ieri mattina a Palazzo Viminale il Capo del Governo ha ricevuto una Commissione di operai delle industrie della città di Brescia, che gli ha fatto omaggio di un album contenente circa 7200 firme di operai delle industrie cittadine bresciane e della somma di L. 4800 circa, frutto di una prima sottoscrizione degli operai suddetti a favore delle Famiglie dei Caduti Fascisti. La Commissione operaia è stata presentata dall'on. Turati ed era accompagnata dall'on. Bresciani, dal Segretario federale sig. Dugnani, dal Segretario generale dell'Ufficio Provinciale della C. N. S. F. sig. Brescianini e da altri esponenti dei Sindacati fascisti bresciani.

Il Duce ha accettato con manifesta soddisfazione le dimostrazioni degli operai bresciani, compiacendosi di ripetere il suo plauso per l'organizzazione sindacale bresciana sulla cui attività il Segretario generale dell'Ufficio provinciale della C. N. S. F. ha presentato dei prospetti statistici illustrativi che il Duce ha esaminato con vivo interesse. Infine S. E. il Capo del Governo ha intrattenuto i convenuti per circa un quarto d'ora, parlando dei più importanti problemi del lavoro e riaffermando ancora una volta la volontà sua tenace di assicurare ai lavoratori italiani ed alla produzione nazionale un solido avvenire.

Il Duce ha incaricato i dirigenti bresciani di portare il suo saluto a tutti i lavoratori della « Leonessa ».

I nuovi Prefetti raggiungono le residenze

I nuovi prefetti fascisti sono stati com'era annunziato ricevuti dal Capo del Governo. L'on. Mussolini ha intrattenuto singolarmente i prefetti a colloquio dando ad essi istruzioni precise non mancando di accennare alla circolare emanata or non è molto a tutti i Prefetti del Regno.

I nuovi prefetti sono stati quindi ricevuti dal Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e dal Segretario generale del Partito.

I prefetti partiranno al più presto per raggiungere le rispettive residenze.

Il Duce riceve i rappresentanti del Sindacato Ingegneri

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Galeazzi segretario generale del Sindacato Nazionale ingegneri e gli ingegneri Edmondo del Bufalo, Vincenzo Gianturco, Arturo Forges Davanzati, Barreta del Direttorio Nazionale.

L'on. Galeazzi ha fatto omaggio al Presidente dei primi due numeri della rivista « L'ingegnere » ed ha esposto il problema sindacale che riguarda la classe degli ingegneri italiani sottoponendo al giudizio del Capo del Governo l'indirizzo che potrebbe essere seguito.

S. E. il Capo del Governo ha voluto che l'on. Galeazzi gli rilasciasse gli appunti e gli studi da lui fatti riservandosi di esaminarli ed ebbe per la classe degli ingegneri italiani parole di viva simpatia.

L'on. Galeazzi dal Duce

L'on. Galeazzi, nella sua qualità di Presidente della scuola industriale di Jesi ha presentato a S. E. il Capo del Governo il Direttore della Scuola stessa, ing. Vannozzi, ed i membri del Consiglio di Amministrazione cav. uff. Mancini e Guerri Giuseppe, che gli hanno consegnato un « album » relativo alla organizzazione dell'Istituto, fortemente voluto dall'on. Galeazzi nel 1923 ed oggi giunto ad un grado cospicuo di floridezza.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con i presenti assicurando che avrebbe seguito con interessamento lo sviluppo della Scuola che sarà ufficialmente inaugurata il 25 corrente con la presenza del Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

Una lettera dell'on. Turati sul Fascismo maceratese

L'on. Turati ha diretto la seguente lettera all'avv. Brancaleoni:

« Caro Brancaleoni,

Ho preso atto con compiacimento dei risultati del processo Tommassetti, risultati che hanno fatto svanire ogni ombra sulla costante dirittura del Fascismo maceratese e dei suoi maggiori esponenti. Ti prego di comunicare tale mio compiacimento all'on. Mazzolini che in questa triste vicenda ha saputo dare una nuova prova dello spirito di disciplina che lo ha sempre animato, rimanendo, mentre più si accaniva la ingiusta lotta contro di lui, nel più assoluto riserbo.

I sistemi adottati dagli artefici di questa lotta sono dei più riprovevoli ed io severamente li condanno. Sappiano i fascisti e non fascisti che la calunnia e la diffamazione non trovano nel Fascismo fecondo terreno.

Sono certo che la compagine del Partito Maceratese riprenderà, dopo questa parentesi, la sua vita più rigogliosa al di sopra di ogni personale competizione.

Coi più cordiali saluti.

F.to Il Segretario generale: « Turati ».

L'on. Federzoni a Genova

MILANO, 8. — Questa mattina alle 6,30 l'on. Federzoni è partito per Genova.

L'Ispettorato generale delle Ferrovie passa al Ministero delle Comunicazioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge 26 giugno 1927, n. 1570, concernente il passaggio dell'Ispettorato generale ferrovie, tramvie ed automobili dal Ministero dei lavori pubblici a quello delle Comunicazioni.

Insussistenti incidenti di frontiera creati dall'ipersensibilità francese

PARIGI, 8.

(Scardaoni.) — *Un autorevole giornale del mattino, parla di un nuovo incidente che sarebbe avvenuto alla frontiera franco-italiana.*

Da un pezzo a questa parte il concetto di frontiera secondo certa stampa francese è alquanto vago. Infatti basta che un episodio avvenga sul territorio italiano appena un po' prossimo al confine francese, perchè lo si faccia passare immediatamente per un incidente di frontiera.

Quello odierno è talmente stupido che non vale la pena a insistervi su. Si tratta di un suddito francese che ha fatto arrestare da due militi fascisti altri sudditi francesi parenti del primo, che è proprietario di un podere in territorio italiano, perchè li sospetta responsabili di un incidente occorsogli.

Il grande giornale del mattino protesta contro simili sistemi i quali avrebbero provocato una grande impressione in tutta la regione.

Ma se possiamo lasciar da parte l'episodio in sè stesso, non possiamo fare altrettanto di fronte a questo sistema inaugurato da qualche tempo dai nostri confratelli francesi. Secondo tale sistema tutto ciò che avviene in territorio italiano e che abbia la più lontana relazione con la Francia, anche se si tratta di una conversazione privata o di un episodio così insulso come quello suriferito viene subito elevato all'importanza o quasi di un casus belli.

Domandiamoci sinceramente se questi nostri colleghi lo fanno apposta o se si tratta di un caso grottesco di ipersensibilità.

Il risultato intanto è che il pacifico lettore francese leggendo continuamente fra i titoli dei giornali la frase « nuovi incidenti alla frontiera franco-italiana » incomincia a preoccuparsi e a mettersi di malumore.

Per tal modo si determina immediatamente quella atmosfera di nervosismo così contraria alla cordialità reciproca: si tratta di un modo come un altro dunque di lavorare nell'interesse della pace.

Dichiarazioni di Marinkovic

PARIGI, 8.

Intervistato dal corrispondente dell'*Excelsior* a Belgrado il signor Marinkovic, Ministro degli affari esteri del Regno serbo-croato-sloveno, ha dichiarato che l'incidente della Legazione di Tirana è cosa ormai passata mentre il patto di Tirana esiste tuttora e finchè l'opinione pubblica jugoslava non saprà esattamente ciò che vuol dire il trattato firmato tra l'Albania e l'Italia sussisterà un'impressione di evidente malessere. Cosa significa dunque, ha chiesto il Ministro, il mantenimento dello « statu quo » politico dell'Albania garantito dall'Italia?

E' dannoso che la questione non sia già all'ordine del giorno della Società delle Nazioni e sarebbe certo preferibile che vi fosse portata da un terzo. D'altronde la questione presto o tardi sarà portata dinanzi alla Società delle Nazioni, ma il problema albanese non è la sola questione pendente tra la Jugoslavia e l'Italia. Occorrerebbero, ha detto il sig. Marinkovic, conversazioni dirette con l'Italia su tutti i punti interessanti i due paesi e non colloqui brevi su determinate questioni.

Dopo essersi domandato che cosa significhi la creazione di un esercito albanese il Ministro ha soggiunto: « *Ciò che più occorre al mondo non è la pace, che ha già, ma la fiducia nella pace, cioè la tranquillità per la pace. Campagne come quella di Lord Rothermere nuocciono a questa fiducia, esse costituiscono un non senso e un non senso dannoso, perchè esse agitano inutilmente le popolazioni e si getta un seme che potrà divenire dannoso per l'avvenire dei trattati* ».

Il Trattato di Tirana è chiarissimo ed è depositato alla Società delle Nazioni.

La statu quo dell'Albania garantito dall'Italia significa semplicemente che l'indipendenza dell'Albania nei confini segnati all'Albania da un atto internazionale e riconosciuto dalla Società delle Nazioni, di cui l'Albania è membro, è un fatto che interessa particolarmente l'Italia, sola grande potenza confinante con l'Albania. Ora non esiste indipendenza se non c'è ordine e tranquillità, e cioè se non cessano per l'Albania le sommosse limitrofi. Ecco un fatto ben chiaro, che doveva affermare l'Italia, che non ha mai preparato sommosse.

La costituzione dell'esercito albanese vuole appunto far cessare una tradizione di irregolarità armata, garantire l'autorità dello Stato e costituire una modesta difesa organica contro qualsiasi avventura di comitagi.

Per ottenere appunto la fiducia nella pace, bisogna farla finita con i comitagi, i colpi di stato, le sommosse ammaestrate e protette. Questo il valore del Trattato di Tirana. Del quale la Società delle Nazioni non ha alcun motivo di occuparsi, dopo averlo registrato.

Queste cose si ripetono, quasi quasi più per l'intervistatore che per l'intervistato.

Un trattato di arbitrato russo-romeno?

MILANO, 8. — Il « Corriere della Sera » ha da Vienna che il giornale « Politika » di Bucarest si dice informato da Ginevra che il ministro rumeno del lavoro, Lupu, il quale insieme col suo collega degli esteri Titulesko partecipa alla seduta della Società delle Nazioni sta conducendo trattative ufficiose col rappresentante del governo dei Soviety per la conclusione di un trattato d'arbitrato russo rumeno.

Secondo lo stesso giornale il Ministro Lupu ha ricevuto recentemente informazioni atte a favorire le trattative. Non è escluso che il Lupu si trattenga all'estero ancora molto tempo. Ma il giornale aggiunge che non è possibile finora precisare i risultati delle trattative stesse.

Queste informazioni suscitano una certa agitazione negli ambienti politici rumeni: ma ufficialmente non sono affatto confermate.

La visita del Lord Mayor a Roma

LONDRA, 8.

Il Lord Mayor di Londra, accompagnato dalla signora, partirà il 30 settembre diretto a Roma. Il Lord Mayor sarà accompagnato dagli scabini Davenporte e Green. Il Lord Mayor si tratterrà a Roma fino al 6 ottobre.

Un battello si capovolge 280 annegati

TOKIO, 8.

Un battello si è capovolto nelle acque di Gaishu, presso l'Hokkaido. Il bastimento era carico di coreani, dei quali 280 sarebbero periti. Sono stati finora ritrovati ventisette cadaveri. Sei passeggeri sono salvi.

Il contributo dell'Italia alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 8.

Iersera nella sala dell'Athenée il senatore Cippico davanti a un numeroso uditorio ha tenuto una conferenza intitolata: « Il contributo dell'Italia alla Società delle Nazioni ».

L'oratore ha esordito ricordando come la mirabile compattezza politica italiana e la magnifica resurrezione nazionale siano incompresi dalla generalità degli stranieri così come poco noto è il nostro atteggiamento nei riguardi della Società delle Nazioni. Ha rievocato la parte attiva presa dall'Italia alla costituzione della Società delle Nazioni, per opera anche del senatore Scialoja, e quanti elementi di logica chiaroveggenza e di equilibrio politico siano dall'Italia stati portati alla Società delle Nazioni.

Passando in rassegna il contributo dell'esperienza fornita dall'Italia alla Società delle Nazioni, il senatore Cippico ha ricordato l'atteggiamento italiano nei confronti della Corte internazionale di giustizia, facendo rilevare che mentre si discuteva nel 1924 il Protocollo, S. E. Mussolini concludeva con la Svizzera un trattato di conciliazione e un regolamento giudiziario che era il più esteso tra quelli fino a quell'epoca firmati. Il senatore Cippico ha soggiunto che l'Italia ha registrati 146 trattati internazionali praticando per se stessa l'ideale del disarmo con la riduzione al minimo delle sue forze armate e favorendo anche il disarmo morale attraverso la fiduciosa adesione data agli studi della situazione economica del mondo. Per dimostrare l'attaccamento che l'Italia nutre alla pace con giustizia nel campo del diritto privato, l'Italia ha offerto la creazione dell'Istituto per la unificazione del diritto privato, con sede in Roma, contribuendo anche in modo prezioso alla soluzione di tutte quelle questioni di carattere tra legale e politico che potessero minacciare la pace del mondo come la Sarre e Danzica. Oggi l'Italia propone un Istituto internazionale pel cinematografo, continuando così la sua preziosa collaborazione alla Società delle Nazioni.

L'oratore ha rievocato anche l'azione italiana in materia di mandati, in materia di schiavitù e il generoso progetto di carattere umanitario dovuto all'on. Ciraolo, relativo alla creazione di una Unione internazionale di soccorso. Il senatore Cippico ha fatto poi rilevare che il nostro Paese ha accettato quindici convenzioni dell'Ufficio internazionale del lavoro. Concludendo l'oratore ha dichiarato essere ingiusto che si attribuisca all'Italia fascista indifferenza e scetticismo verso la Società delle Nazioni, soggiungendo che l'Italia non teme il giudizio della posterità anche se trova ingiustizia di giudizi sul suo cammino, che è volto alla rinascita politica ed economica ed a fare con mezzi pacifici il popolo italiano più rispettato e prospero. L'oratore è stato vivamente applaudito. Dopo la Conferenza ha avuto luogo una discussione durante la quale l'oratore ha abilmente risposto a tutti i quesiti postigli.

Una lettera di Lloyd George sul Trattato del Trianon

LONDRA, 8

(Engely). — *In rapporto alle ingiustizie di cui soffre l'Ungheria in seguito al Trattato del Trianon,* il Daily Mail *pubblica una lettera di Lloyd George.*

Lloyd George dichiara di non essere stato membro della Conferenza del Trianon e di non essere dunque in condizione di poter giudicare le questioni specifiche, sebbene a lui sembri che i fatti come sono presentati dalla stampa e dalle autorità ungheresi dimostrino la necessità di riesaminare tutta la questione.

Il punto più importante e molto pericoloso della lettera di Lloyd George è quando egli afferma che gli uomini di Stato a Parigi « chiaramente contemplarono la possibilità che certe clausole e certi articoli di trattati potessero nel futuro essere argomento di discussione di giudizio e di revisione del grande tribunale istituito nella prima clausola di questi trattati e cioè dalla lega delle Nazioni ».

Eugenio Cen a Mosca

MOSCA, 8.

(Sessa). — *Sono giunti a Mosca la vedova di Sun Iat Sen, signora Su Zsi Lin, e l'ex ministro degli esteri del fu Governo rivoluzionario sudista Eugenio Cen. Durante il percorso da Vladivostok a Mosca i due ospiti sono stati fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte di varie locali organizzazioni sovietiche. Essi hanno dichiarato agli operai manifestanti « che sono venuti nell'Unione delle Repubbliche dei Soviety per conoscerne la situazione economica, la vita e la struttura ». La vedova di Sun Iat Sen ha detto che « la rivoluzione cinese trovasi in una situazione durissima e che, ora più che mai, è necessario l'aiuto e l'appoggio del proletariato sovietico ».*

Si assicura che il soggiorno a Mosca degli ospiti cinesi sarà lungo. Cen è accompagnato da due sue figliuole e dal suo segretario.

L'on. Ciano premia i vincitori del concorso internazionale di Como

COMO, 8. — Una folla numerosa con rappresentanze di Fasci, sindacati, associazioni cittadine, patriottiche, militari, sportive, civili si è adunata di buon'ora nei pressi della stazione Nord in attesa del treno speciale che doveva portare i postelegrafonici di tutta Italia e il cui arrivo è stato accolto da applausi fragorosissimi. E' sceso fra i primi il comm. Alessandrini Segretario generale della Federazione fascista postelegrafonici. Si è quindi formato un corteo in cui figuravano 300 gagliardetti e che si è recato al Palazzo delle Poste dove i postelegrafonici milanesi hanno deposto una corona alla lapide dei caduti postelegrafonici di Como.

Il corteo si è quindi ricomposto e si è portato alla stazione in attesa del Ministro Ciano e dell'on. Pennavaria, e dove lo avevano preceduto le autorità locali con a capo il Prefetto gr. uff. Maggioni.

Quando è giunto il treno che recava l'on. Ciano e l'on. Pennavaria è scoppiata un'ovazione durata parecchi minuti mentre la musica dei postelegrafonici di Roma intonava la Marcia Reale. Una « Piccola Italiana » ha quindi offerto un mazzo di fiori alla signorina Maria figlia del Ministro, mentre un altro mazzo di fiori è stato offerto alla signora dell'on. Ciano ed alla sig. Baraggiola moglie del Podestà.

Sempre fra scroscianti applausi gli on. Ciano e Pennavaria e le altre autorità seguite dalla folla inquadrata si sono diretti a Villa Olmo dove nel salone massimo il comandante Pession direttore generale delle Poste ha letto una relazione intorno allo svolgimento del concorso. Ha preso poi la parola il Ministro Ciano che ha invitato i vincitori del concorso a tenersi in allenamento per altre prove internazionali, ha ringraziato il Podestà di Como on. Baragiola per la ospitalità che la città ha offerto ai concorrenti ed ai delegati. Applausi scroscianti hanno salutato la fine del discorso dell'on. Ciano.

Hanno poi parlato due delegati esteri, l'ungherese Dimany e il germanico Zeller i quali entrambi rivolsero in francese caldo ringraziamento al Ministro Ciano ed al Podestà di Como, manifestando inoltre calda ammirazione per l'Italia.

Quindi il Ministro Ciano ha proceduto alla premiazione dei vincitori italiani ed esteri del concorso. Fra i concorrenti italiani che si sono classificati ai primi posti vi sono i signori Greco, Cantalini e Amurri all'indirizzo dei quali sono scrosciati applausi e si sono rivolti segni di compiacimento da parte del Ministro.

Poi il Ministro Ciano ha offerto al « Plinius » una colazione intima alle autorità.

Il principe Riccardo Pignatelli nominato Console della M. V. N.

ABBAZIA, 8. — Il Principe Riccardo Pignatelli di Montecalvo, presidente dell'Azienda Autonoma locale e fino ad oggi semplice Camicia Nera della 61.a Legione del Carnaro è stato nominato, dal Comando Generale, Console della Milizia.

Il principe Pignatelli che ha nell'Esercito il grado di tenente colonnello di artiglieria di montagna, ha fatto la campagna italo-turca (1911-12) e quella italo-austriaca (1915-18).

All'epoca dell'armistizio egli era Capo dello Stato Maggiore del Generale Mombelli a Budapest.

All'illustre neo Console della gloriosa Milizia le nostre più vive felicitazioni.

50.000 lire di gioielli rubati ad una signora

TRENTO, 8. — A Peio, notissima località di villeggiatura alpina, la signora Rosa Grasselli Casazza, di anni 38, da Cremona, alloggiata al Grand Hotel, tornata nella propria stanza dopo una partita di tennis, ha trovato che ignoti ladri, introdottisi durante la sua assenza nella camera, avevano rubati tutti i suoi gioielli, fra cui spille d'oro e di platino con diamanti, anelli d'oro con brillanti, ecc.: il tutto per un valore complessivo di oltre 50.000 lire. Prima di allontanarsi, i ladri si sono anche appropriati di circa 6.000 lire in denaro. Il furto è stato denunziato ai carabinieri, che hanno iniziate le relative indagini.

LE BORSE

Borsa di Roma

Pochi affari in tendenza sempre sostenuta durante tutta la riunione di borsa.

Nel dopoborsa, con pochi affari tutti i valori progrediscono notevolmente ed all'ultimo momento la tendenza appare nettamente ferma.

Rendita 3.50 % cont. 70.10; fine 10 1/4 — Consolidato 5 % cont. 81.40; fine 81.65 — Venezie 3.50 % 68 3/4 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 94 1/4 più interesse 5 %; a scadere 90 1/4 meno sconto 7 %, quinquennali 89 1/4; settennali scadenza 1923 87 1/4; scadenza 1929 86 1/4; novennali 86 — Banca d'Italia 2030 — Istituto Credito Fondiario 365 — Commerciale 1170 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 109 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 538 — Meridionali 581 — Tramways 346 — Navigazione 455 — Libera Triestina 361 — Cosulich 185.50 — Cotoniere 34.50 — Snia Viscosa 169 — Soie de Chatillon 126 — Varedo 55 — Elba 39.50 — Metallurgica 119 — Ilva 125 — Montecatini 175 — Monte Amiata 301 — Antimonio 160 — Ansaldo 71 — Fiat 333 — Valdarno 124.50 — Seso 84 — Terni 363 — Sip 118 — Tirso 165 — Gas di Roma 610 — Unes 98.50 — Azoto 173 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 97 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 656 — Molini Pantanella 178 — Oleifici 60.50 — Bonifiche Ferraresi 350 — Fondi Rustici 167 — Immobiliari 544 — Beni Stabili 441 — Imprese Fondiarie 62 — C. I. Regionale 98 — Aedes 6.30 — Risanamento 854 — Acqua Marcia 1840 — Condotte d'Acqua 501 — Sarino 410 — Palermo 395 — Spalato 185 — Isonzo 72 — Marconi's Wireless 90.50 — Assicuraz. Vita 682.

CAMBI: Parigi 72; 72.30 — Londra 89.45; 89.50 — New York 18.40; 18.41.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.40 — Consolidato 5 % 81.70; 80.40 — Banca d'Italia 2035 — Banca Commerciale Italiana 1171 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 583 — Mediterranea 360 — Costruzioni Venete 109 — Rubattino 456 — Libera Triestina 362 — Cosulich 187 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 199 — Cascami Seta 682 — Tessuti Stampati 782 — Linificio Canap. Nazionale 39? — Man. Coton. Meridionali 34.50 — Man. Tosi 270 — S. N. I. A. 171 — Unione Manifatture 401 — Ilva 124 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 87 — Automobili Fiat 334 — Automobili Isotta 147 — Automobili Bianchi 40.50 — Off. Mecc. Reggiane 87 — Adriatica di Elett. 202 — Edison 516 — Vizzola 765 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 367 — Distillerie Italiane 126.50 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 539 — Fondi Rustici 169 — Beni Stabili Roma 448 — Eridania 653 — Esp. Italo-Americana 375 — Brasital 176.

CAMBI: Parigi 72.20 — Londra 89.50 — New York 18.39 — Belgio 2.565 — Olanda 7.38 — Pesos oro 17.91 — Svizzera 355 — Berlino 4.38 — Spagna 310.25 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.59 — Praga 54.50 — Albania 357.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50% 70.40 — Consolidato 5% 81.65, 81.85 — Banca d'Italia 2036 — Banca Commerc. Italiana 1161 — Credito Italiano 729 — Banco Roma 107 — Aedes 6.50 — Meridionali 583 — Mediterranea 361 — Rubattino 455 — Lloyd Sabaudo 231 — Snia 174 — Eridania 654 — Raffineria L. L. 529 — Industrie Zuccheri 416 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 369 — Ansaldo 73 — « Ilva » 124 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 206 — Metallurgica 112 — Molini Alta Italia 483 — Semolerie 640 — Silos 605 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 316 — Tramways Genovesi 677 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Fiat 334 — Beni Stabili 448 — Libera Triestina 361 — Cosulich 186.

CAMBI: Parigi 72.175 — Londra 89.525 — New York 18.41 — Svizzera 355 — Spagna 310.50.

Borsa di Firenze

Magona 387 — Ilva 126 — Fonderia Veraci 430 — Elba 40 — Monte Amiata 302.50 — Meccaniche 96 — Valdarno 125.50 — Molini Biondi 126 — Digerini Marinai 66 — Self 220.50 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 11.50 — Snia 66 — Testi 29 — Fondiaria incendio 528 — Fondiaria vita 672.

CAMBI: Parigi 72.20 — Londra 89.50 — Svizzera 3.54 3/4 — New York 18.40 — Belgio 2.50 — Berlino 4.37 1/2.

Borsa di Napoli

Mercato con pochi scambi; Consolidato e tutti gli altri titoli si mantengono sui prezzi di ieri. Cambi variati.

Rendita 4.50 % 70.50 — Consolidato 5% 81.70 — Prestito Venezie 69.20 — Buoni novennali 88 — Banca d'Italia 2031 — Banca Comm. Ital. 1174 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 711 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 580 — Rubattino 458 — Terni 330 — Elba 39 — Ilva 126 — Risanamento 855 — Beni Stabili 441 — Gas di Roma 610 — Società Meridionale elettrica 240 — Grandi alberghi 97 — Acquedotto Napoli 415 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72.10 — Inghilterra 89.45 — Stati Uniti d'America 18.40.

Borsa di Trieste

Più animati ed in tendenza sostenuta. Generali 4390; Assicuratrice 955; Infortuni 2350; Riunione A. e B. 2110; Cosulich 187.

CAMBI. Francia 72.10 — Londra 89.45 — New York 18.39 75.

Alle ore 7.30 di oggi, serenamente come visse, si è spenta nella pace del Signore la

N. D. LUCIA LEDA' dei Conti d'ITTIRI

La sorella EMILIA LEDA' dei conti d'ITTIRI ved. di ROCCA SERRA, la cognata contessa ANNA LEDA' d'ITTIRI, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Roma, 8 settembre 1927.

I funerali avranno luogo domani 9, alle ore 17.30, partendo da via Cavour 129.

Non s'inviano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Aquila - Cassa di Risparmio

Concorso nomina direttore

Stipendio 25.000 oltre caroviveri, natalizio, gratificazione. Termine 15 Ottobre. Scrivere Cassa Risparmio Aquila.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola minimo L. 5

VENTITREENNE bella presenza; ottime referenze; pratico uffici desidera occuparsi come nacchiere o altro posto. Scrivere: Artuli Ufficio Pubblicità « Tribuna », Roma.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16.50 il litro. Tripla L. 30. Ambrata L. 45. Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi. Via Leonina 87.

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CESSIONE quinto. Governativi, Ferrovieri, Comunali. Banca Prestiti Vittoria Colonna 15.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI appartamento quattro camere accessori famiglia tre persone. Scrivere Ragioniere Ermanno Bianco Ministero Guerra Direzione Artiglieria.

CERCASI appartamentino tre camere quartiere Macao. Inviare offerte Nino Galletti, Via 24 Maggio, barbiere.

CERCO appartamentino vuoto tre camere cucina, possibilmente bagno, pigione non oltre quattrocento. Indirizzare: «Rosco» presso «La Diffusione» Via dei Marroniti.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCO subaffitto presso persona non affittacamere due camere vuote uso cucina possibilmente bagno località non eccentrica. Scrivere tessera viaggio 5247 Pubblicità «Tribuna»

DUE CAMERE mobiliate centralissime fittansi volendo anche pensione. Via Boschetto, 27 int. 5.

PRESSI CHIESA NUOVA affittasi camera mobiliata a persona sola, pressomite. Via del Pellegrino 130 p. 3.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI bianchi razza pura Angora vendonsi via Cavour 108 Roma.